



Festa Reggio

18 Agosto - 11 Settembre
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ
REGGIO EMILIA CAMPOVOLO
www.festareggio.it

Festa Nazionale Sinistra giovanile

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



MARTEDÌ 23 AGOSTO

Paolo Rossi
in "Recital"

www.festareggio.it

Anno 82 n. 228 - domenica 21 agosto 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Il ritiro da Gaza è una tappa storica. Col tempo coloro che si rifiutano di lasciare le colonie



finiranno col comprendere che questo ritiro è una forma di riparazione.

È rendendo giustizia ai palestinesi che Israele vivrà in pace

Tahar Ben Lelloun, l'Espresso 19 agosto

L'editoriale



FURIO COLOMBO

L'invenzione del centro

Ci sono dei periodi, nella storia di un Paese, in cui la decisione, sia personale che politica, è quella di stare da una parte o dall'altra, perché le strade del percorso comune si dividono e non c'è modo di sovrapporle in un punto benevolmente chiamato "centro".

Per esempio, a un certo punto della nostra vita personale, l'Italia ha dovuto scegliere tra la monarchia e la Repubblica. Il problema non era se demonizzare il re o celebrare come sola salvezza la forma repubblicana dello Stato. Il problema era se continuare su una strada che aveva portato a risultati tragici, o se intraprendere una strada nuova. Molti onestamente erano incerti. Da ragazzino (e repubblicano) quale ero allora, ricordo che certi adulti preoccupati definivano la Repubblica "un salto nel buio". Avrebbero voluto stroncare la discussione sul passato sostenendo che un'altra strada verso il futuro era troppo pericolosa.

Altri erano certi, e lo erano con passione, che una nuova Italia libera e democratica doveva per forza buttare dalla finestra, come in un simbolico 31 dicembre, le ingombranti masserizie della monarchia colpevole. Nessuno fingeva che ci fosse un più quieto e giudizioso rifugio a mezza strada. Certe volte il centro non esiste.

Vogliamo un esempio solo in apparenza meno drammatico? È il no di De Gasperi alla alleanza con i neofascisti per le elezioni comunali di Roma del 1946, voluta fermamente da Pio XII per timore che la "città santa" avesse un sindaco comunista. Quel no è stato lacerante e immensamente costoso per il leader centrista De Gasperi. La sua saggezza è stata di capire il senso devastante che avrebbe avuto, sull'Italia appena rinata alla libertà, una decisione che gli veniva raccomandata come "moderata" e protettrice del centro.

De Gasperi non sarebbe mai più stato ricevuto in udienza dal Papa. Non poteva cedere e non ha ceduto. Si è spostato, ha lasciato vuoto il mitico spazio "centro" e ha salvato il Paese. Certe volte il centro non esiste.

segue a pagina 23

Prodi all'Unione: basta polemiche la vera questione morale è Berlusconi

INTERVISTA A L'UNITÀ Il leader del centrosinistra chiede di mettere fine alle divisioni. Fassino? «Non ho bisogno di ripetere il riconoscimento che tutti e giustamente fanno della sua indiscutibile integrità personale». Sull'Unipol: «Le cooperative svolgono un ruolo di importanza fondamentale nell'economia italiana». Il caso Fazio: «Il Paese sta subendo un danno indiscutibile»

ANTONIO PADELLARO

«Le polemiche nel centrosinistra sulla questione morale? È ora di dire basta. Invito tutti gli esponenti dei partiti dell'Unione a chiudere questa discussione. Stiamo trasmettendo agli italiani un'immagine distorta della realtà. Come se, di fronte a problemi di commistione tra economia e politica che sono esplosi questa estate, centrodestra e centrosinistra fossero e siano uguali. Non è così». Romano Prodi parla quasi con sollievo. È dal-

l'inizio di agosto che l'Unione sta sotto la nuvola nera della cosiddetta questione morale. All'inizio non è intervenuto pensando che la polemica si sarebbe sgonfiata. Poi la spirale di accuse e strumentalizzazioni per le telefonate (intercettate) di Fassino al presidente di Unipol Consorte hanno convinto il candidato premier che era il momento di parlare. E ha deciso di farlo con l'Unità.

segue a pagina 3

Staino

QUESTO BERLUSCONI È RIUSCITO DAVVERO A MINARE TUTTE LE ISTITUZIONI.

...ANCHE I SALDI STANNO FACENDO FLOP.



Commenti

Economia

UN PAESE CHE VIVE A CREDITO

ALFREDO REICHLIN

Ipochi mesi che ci separano dalle elezioni politiche non saranno facili. Le forze che si stanno muovendo per impedire o per condizionare la vittoria del centrosinistra sono tante e tutte puntano a evitare che il nostro partito possa svolgere quel ruolo di forza che lavora per dare all'Italia qualcosa di più di uno schieramento elettorale: un progetto e una guida.

Il tema di fondo della politica italiana resta sempre quello: la tentazione neocentrista, figlia della debolezza di un sistema politico che non è stato in grado di indicare al paese chiare alternative e di conseguenza, il peso abnorme della oligarchia economica e dei poteri di fatto. Non c'è bisogno di troppe analisi, è stato detto tutto sulla gravità del tentativo di mettere sotto accusa i Ds per ragioni «moralì».

segue a pagina 22

Il Papa: mai più guerre in nome di Dio

Ratzinger a Colonia incontra gli islamici e lancia un appello: insieme per battere il terrorismo

L'APPELLO Benedetto XVI dice basta alle guerre «in nome di Dio» e chiede agli islamici di rifiutare l'intolleranza. Ai giovani: rivoluzione cristiana contro il relativismo

di Roberto Monteforte
inviato a Colonia

«Vergogniamoci per le guerre fatte in nome di Dio» e contro il terrorismo «estirpiamo insieme ogni forma di intolleranza». È l'appello lanciato ieri da Benedetto XVI nell'incontro con i musulmani a Colonia. Per la veglia Ratzinger ha raggiunto i 600mila Papa-boys nella spianata di Marienfeld. Oggi la messa che chiuderà la XX Giornata mondiale della gioventù.

a pagina 7



La rabbia di un ragazzo israeliano contrario al ritiro da Gaza Foto di Yossi Zamir/AP

GAZA

Il decalogo dei ragazzi delle colline

di Umberto De Giovannangeli

Li abbiamo conosciuti, i giovani arancioni, nei giorni delle barricate ai cancelli degli insediamenti del Gush Katif; li abbiamo seguiti mentre erano trascinati di peso fuori dalle sinagoghe delle colonie nelle quali si erano barricati. Di alcuni di loro abbiamo raccontato le storie personali. Frammenti di percorsi identitari dai quali è possibile tirar fuori il vademecum dei «ragazzi delle colline», i duri dei duri della protesta anti-ritiro, i tenaci paladini di Eretz Israel. È un decalogo di vita, una sorta di «dieci comandamenti» a cui restare fedeli sempre e comunque.

segue a pagina 8

All'interno

IL BUCO DI BERLUSCONI

I Ds: un'ipoteca enorme sul futuro dell'Italia

Di Giovanni a pagina 4

I CONIUGI UCCISI A BRESCIA

Il pm accusa il nipote: «Il suo garage mattatoio»

Venturelli a pagina 9

LIPARI

Un aeroporto per vip nella perla dell'Unesco

Gervasi a pagina 10

GENOVA

La rivolta degli ultrà spari contro il tribunale

De Carolis a pagina 14

Musica per cuori ribelli.

La sesta uscita
CLAUDIO LOLLI
in edicola dal 23 Agosto.

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolloi, Vecchioni,
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

L'Unità

NANNI LOY, SUL TRENO VIAGGIA LA VITA

NANNI LOY

Il treno è uno specchio della vita. La gente che parte ha con sé non soltanto la valigia, ma anche le difficoltà, le ansie, i problemi. Quando abbiamo deciso di realizzare *Viaggio in seconda classe*, abbiamo incontrato perplessità e timori. Soltanto strada facendo i funzionari della produzione si resero conto di quanto quel progetto potesse essere utile per capire veramente gli italiani. Abbiamo portato le telecamere e i microfoni dentro scompartimenti che andavano su e giù per la penisola, abbiamo scorrazzato in lungo e in largo per cinque mesi: riuscendo a mettere insieme frammenti di un'Italia per certi versi sconosciuta.

segue a pagina 16

FESTAUNITÀ NAZIONALE
25 AGOSTO
19 SETTEMBRE 2005
MILANO

Mercoledì 24 agosto con l'Unità il programma completo della Festa.

ENCICLOPEDIA TEMATICA DELL'ESPRESSO.

IL 1° VOLUME A SOLO €1 IN PIÙ

Un grandioso lavoro editoriale, per riorganizzare il sapere dell'umanità.

IN EDICOLA CON L'Espresso

I Ds: ora concentriamoci sui problemi veri

Violante e Chiti apprezzano le parole di Prodi. Marini: sacrosanto l'invito alla responsabilità

di Simone Collini / Roma

DOVEVANO ESSERE PAROLE veramente attese, e non solo in casa Ds, se è bastato che le agenzie dettassero in serata una breve anticipazione dell'intervista di Romano Prodi all'Unità per suscitare repentine reazioni nell'Unione. Quell'«è ora di dire basta», quel-

l'invito rivolto a tutti a «chiudere questa polemica», quello «stiamo trasmettendo agli italiani un'immagine distorta della realtà» sono stati accolti con soddisfazione dai partiti della coalizione, Quercia in testa. Di cautezza è stato invece l'atteggiamento della Margherita: fatta salva una dichiarazione di Arturo Parisi e una di Franco Marini, che già nei giorni scorsi era stato quello che tra gli esponenti diellini con più forza aveva denunciato la follia di una polemica cresciuta all'interno del centrosinistra attorno alla vicenda Unipol-Bnl e alla telefonata di Piero Fassino con Giovanni Consorte, da largo del Nazareno non sono arrivate dichiarazioni, ma è stata diffusa una nota ufficiale che sembra non voler chiudere definitivamente la questione.

La prima reazione alle parole di Prodi è arrivata da Vannino Chiti, che giovedì aveva invocato da parte del Professore «una parola più forte per mettere fine alla spirale di polemiche nel centrosinistra». Dice ora il coordinatore della segreteria Ds: «Le affermazioni di Prodi vanno nella direzione giusta, che anche io ieri avevo indicato, come una necessità per il centrosinistra. Questa polemica non doveva nascere, è durata fin troppo, ora bisogna chiuderla. Che Prodi dica che la polemica deve cessare e che chieda ad esponenti del centrosinistra un impegno in tal senso - osserva Chiti - per il suo ruolo nella coalizione, mi sembra sia di grande importanza. Bisogna ora concentrarsi tutti sui problemi dei cittadini e costruire un programma di governo che dia fiducia». Dello stesso tenore il commento di Luciano Violante, che giudica quella di Prodi una dichiarazione «fondata, da leader dell'Unione». Lasciate alle spalle le polemiche sulla cosiddetta «questione morale», secondo il capogruppo della Quercia alla Camera «è bene ora darsi regole certe per coloro i quali saranno membri di governo o ricopriranno cariche istituzionali. Ma ora - avverte Violante sottolineando quali siano le priorità - bisogna tornare ad affrontare i problemi del Paese a partire dalla situazione economica e dalla ripresa della competi-

vità delle nostre imprese». E il presidente dei senatori diellini Gavino Angius, che nei giorni scorsi aveva chiesto «un chiarimento nell'Unione», osserva: «Da Prodi sono venute parole ispirate alla saggezza e al buon senso che gli abbiamo sempre riconosciuto. Ora smettiamola con le polemiche e l'Unione invece di dividersi si impegni affinché Prodi ottenga un ottimo risultato alle primarie e lavori per il programma».

Per la Margherita, Marini definisce «sacrosanto» le parole di Prodi e il suo «invito alla responsabilità». Dice Parisi: «Ha ragione Prodi, è ora che le polemiche inutili abbiano fine». Il presidente dell'assemblea federale diellini,

Anche Parisi dice
«Ha ragione Prodi
È ora che
le polemiche inutili
abbiano fine»

che nei giorni scorsi è stato criticato da diversi esponenti Ds per le affermazioni fatte in un'intervista al *Corriere della Sera* sulla nomina di Claudio Petruccioli alla Rai e per l'atteggiamento dei Ds sulla vicenda Unipol-Bnl, si dice «sicuro che sotto la sua guida tutta l'Unione saprà dare risposta alle domande che l'opinione pubblica ci ha posto in questi giorni». E se nei giorni scorsi il leader della Margherita, Francesco Rutelli, insieme ad altri dirigenti diellini aveva criticato l'atteggiamento mostrato dai Ds sulla vicenda Unipol-Bnl, la nota diffusa da largo del Nazareno ribadisce «la stima rivolta alla integrità di Piero Fassino» e la «vicinanza politica ai Ds», ma sembra non voler chiudere del tutto la questione: «Auspiamo che anche i differenti giudizi che si sono registrati negli ultimi tempi su vicende economico-finanziarie vengano ricondotti nelle prossime settimane a posizioni unitarie dell'intero centrosinistra». Soddisfazione per le parole di Prodi è stato espresso dal leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scario e anche dal deputato di Rifondazione comunista (partito che in questi giorni ha criticato tanto chi parlava di «questione morale» quanto i Ds per il giudizio positivo dato dell'operazione condotta dall'Unipol) Giuliano Pisapia.



Il capogruppo dei DS alla Camera Luciano Violante. Foto di Elio Castoria/Ansa

Prete contro prete, le primarie dei no global

Accanto a don Gallo, spunta don Vitaliano: e il movimento apre il dibattito

di Wanda Marra / Roma

MENTRE LA POSSIBILE candidatura di Don Andrea Gallo alle primarie del centrosinistra fa discutere spunta anche il nome di un altro dei preti no global, l'irpino Don Vitaliano Della Sala. Si profila uno scontro prete contro prete? Forse, ma non è affatto detto.

Andiamo con ordine. Dopo le risposte possibiliste di Don Gallo a chi gli chiedeva se davvero intendesse correre alle consultazioni dell'Unione come rappresentante dei Disobbedienti («Se me lo chiedono, come faccio a dire di no?»), a Genova scendono in campo i «Don Gallo-boys». «È una grande opportunità di dibattito, un sogno per noi che Andrea sia candidato», sono i commenti che si raccolgono nel centro sociale Terra di Nessuno. Intanto, su Indymedia, network online di informazione indipendente, ferve il dibattito. C'è chi invita il leader del movimento del nord-est, Luca Casarini (che insieme a Francesco Caruso e Don Vitaliano della Sala ha lanciato l'idea di un candidato «senza volto», ma con un passa-

montagna arcobaleno, che potrebbe essere Don Gallo), a scendere in campo in prima persona: «Luca candidati, non usare altri. L'irruzione nella politica formale deve avvenire giocando a carte scoperte». Ma c'è anche chi spezza una lancia a favore del Segretario di Rifondazione, al quale la candidatura del prete genovese evidentemente si contrappone: «Meglio votare Bertinotti! Alle sue spalle almeno c'è un Partito con tanti comunisti ed è sicuramente meglio fidarsi dei comunisti... che dei preti!». Proprio dentro il Prc, com'era prevedibile, il dibattito prende i toni più accesi. «Chi come Luca Casarini pensa che la candidatura di Don Gallo sia contro Bertinotti sbaglia. Il movimento non può essere rappresentato da una sola persona», getta acqua sul fuoco il coordinatore nazionale dei giovani comunisti del Prc, Michele De Palma. Profondamente critico invece Salvatore Cannavò della direzione nazionale del partito e portavoce della minoranza Sinistra critica: «Don Gallo contro Bertinotti? Un'inutile gara al massacro, le primarie sono da sospendere». Cavalca la tensione il Pdc, dall'inizio contrario alle consultazioni di ottobre: «Basta con questa querelle: pensiamo a dare un nuovo governo all'Italia e a cambiare davvero il paese»,

dice l'europarlamentare Marco Rizzo. Mentre il senatore Gianfranco Pagliarulo: «Mi chiedo a questo punto a cosa servano le primarie». E se Alfonso Pecoraro Scario ribadisce che la presenza di più candidati arricchisce la partecipazione, sull'argomento si esprimono anche il coordinatore della Segreteria Ds, Vannino Chiti («Don Gallo è una persona che stimolo molto, tuttavia penso che i sacerdoti non possono candidarsi a fare i preti») e Franco Monaco, vicecapogruppo Dl alla Camera: («Non sta scritto nella carta dei principi, ma secondo la mia personale sensibilità, forse un po' all'antica, è bene che i preti facciano i preti e i laici i laici»). E sulla *Stampa* di ieri il leader dello Sdi, Enrico Boselli aveva ricordato a Casarini e Caruso: «Noi condanniamo ogni forma di violenza». Se le reazioni si moltiplicano, però, il dubbio che di molto rumore per nulla potrebbe trattarsi resta. È lo stesso Don Vitaliano della Sala, a ventilare una propria candidatura, per la quale mancano però 2 passaggi fondamentali: «la riunione del movimento che si terrà a Genova alla fine della settimana prossima per decidere eventualmente le candidature, e l'autorizzazione nient'affatto scontata del vescovo di Avellino, Francesco Marino: «La Chiesa - sostiene il prete no global rimosso tre anni fa dal vescovo di Montevergine (Avellino) dalla

parrocchia di Sant'Angelo a Scala - dovrebbe essere lieta di far sentire anche la propria voce e la propria presenza sui programmi di governo che interessano da vicino i bisogni delle comunità e lieti dovrebbero essere anche i partiti». E precisa: «L'idea di essere uno dei candidati alle primarie, insieme a don Andrea Gallo, mi interessa soprattutto per far ascoltare ai partiti del centrosinistra voci, sentimenti, passioni, realtà, da cui oggi sono molto lontani». Insomma, potrebbero esserci ben due preti candidati del movimento alle prossime primarie. Anche se Francesco Caruso - uno dei leader Disobbedienti - smorza gli entusiasmi: «L'idea di un possibile candidato del movimento è uscita fuori in una conversazione sia con Don Vitaliano, che con Don Gallo. E l'ipotesi di entrambi è stata fatta nella medesima conversazione. Detto questo, non è sicura la nostra partecipazione a queste consultazioni. Anzi, io penso che sarebbe meglio di no». Intanto, la cronaca delle primarie fa registrare altri tre fatti: Vittorio Sgarbi e il candidato della società civile, Ivan Scalfarotto (oggi a Rimini) hanno iniziato la raccolta delle firme a sostegno della propria candidatura. E l'Arcigay ha fatto sapere che non si schiera ufficialmente con nessun candidato: l'impegno a sostenere i Pacs, «non è contenuto in nessun documento ufficiale dell'Unione», spiega.

A Monte Stella quattrocenno volontari costruiscono la Festa dell'Unità di Milano

Centomila metri quadrati, dieci ristoranti, il Mazda Palace, l'anfiteatro, il cinema, gli stand... E si spera di superare i 2 milioni di presenze di Genova

di Luigina Venturelli / Milano

Capotribù, nonché guida spirituale, degli oltre 3mila volontari che faranno funzionare la festa nazionale dell'Unità che aprirà a Milano giovedì prossimo è il compagno Mezzanotte: ottantasette anni, coppola in testa, bastone a reggere la camminata comunque baldanzosa. È addetto alle pentole del ristorante Valtellina, che ha già lavato sei volte nonostante la cucina sia ancora chiusa: «Le mansioni pesanti non me le lasciano più fare, ma ho lavorato a tutti i festival dagli anni Sessanta ad oggi, figuriamoci se potevo mancare proprio a questo».

L'entusiasmo delle persone indaffarate nei preparativi è quello dei grandi eventi: tra il verde e le tensostrutture dell'area Lampugnano-Monte Stella si agitano centinaia di operai, idraulici, gasisti, allestitori di scenografie e volontari dai compiti non meglio identificati al-

l'opera tra frigoriferi ancora vuoti, scatoloni pieni di piatti, cavi elettrici e bancani di legno.

Per preparare i 100mila metri quadrati della festa sono state mobilitate tutte le sezioni Ds della provincia milanese, da luglio 400 persone lavorano a tempo pieno per montare i tendoni e realizzare le infrastrutture necessarie, tra cui le fognature nel parco e il ponte pedonale (con due ascensori per i portatori di handicap) per attraversare in sicurezza la strada a scorrimento veloce che divide in due lo spazio verde. Rispettivamente 120mila euro e 250mila euro di spesa prevista a carico della festa.

Sarà perché da 19 anni la nazionale non si faceva in Lombardia, sarà perché sancirà l'inizio della campagna elettorale per le politiche del 2006, ma questa festa non sarà come tutte le altre.

«Ci tremano i polsi per il grande impe-

gno che ci siamo assunti - spiega la responsabile dell'organizzazione, Nora Radice - sappiamo che si tratterà di un grande evento politico, sia per le politiche che per le comunali. Una partecipazione sopra le aspettative sarebbe certo un buon segno per i futuri appuntamenti alle urne».

L'anno scorso a Genova parteciparono 2milioni di persone, ma Milano conta di attirarne molte di più. Incombono infatti le primarie «ci saranno banchetti per raccogliere preiscrizioni, distribuiremo coupon informativi e inviti ad impegnarsi in favore di Prodi» e si avvicina le amministrative «magari ci sarà una sorpresa per i milanesi, dalla festa potrebbe decidersi il nome del candidato sindaco della città».

I numeri del festival, senza contare i dibattiti a cui parteciperanno tutti i dirigenti nazionali dei Ds e del centrosinistra, sono adeguati alle più rosee previsioni: 10 ristoranti da 400 posti l'uno,

13 ristoranti, 10 bar, jazz café, dancing, città-teatro per i bambini, 4mila metri quadrati di expo commerciale e istituzionale, una libreria con 25mila titoli, un cinema da 300 posti con sette anteprime in programma, il Mazda Palace e l'anfiteatro naturale per i concerti, una mostra fotografica degli scatti Reuters più belli dell'ultimo anno.

Caterina, una ragazza cilena di 34 anni, sta decorando le pareti dello stand Associazione Italia-Cile: «Partecipiamo da anni alla festa, dove dal nostro arrivo in questo Paese abbiamo trovato le prime manifestazioni di accoglienza e solidarietà nei confronti della nostra comunità».

Anche per questo l'esercito dei volontari al lavoro non ha dubbi sulla riuscita dell'evento: «Sarà una festa eccezionale - dice Rocco, settantenne addetto alle birre - quest'anno noi volontari daremo il meglio di noi. Siamo fatti così, il partito ce lo sentiamo nel cuore».

LA MANIFESTAZIONE

Prodi, D'Alema e Frei Betto al Festival di Lilliput

Ci saranno anche Romano Prodi (il 2 settembre) e Massimo D'Alema (il 9) al Festival di Lilliput, che si tiene dal 31 agosto all'11 settembre a Fidenza. La manifestazione avrà anche un «prologo» d'eccellenza: il 21 sera ci sarà un incontro con il teologo Frei Betto sul tema «In lotta per la giustizia. Per una Chiesa dalla parte dei poveri».

Al centro del Festival tutti i temi cari alla rete ispirata da Alex Zanotelli. Il primo settembre sarà la giornata dedicata al commercio equo e solidale, sabato 3 ci sarà un incontro sull'immigrazione, mentre domenica 4 il dibattito verterà sull'ambiente. Il 5 verrà dato spazio alla Campagna per il controllo del commercio di armi e si discuterà sull'attuazione di una politica estera non violenta. Nelle varie giornate si parlerà anche di Costituzione, lavoro, informazione, mafia.

Non mancheranno momenti più «ludici». È previsto il 4 sera un concerto con la partecipazione - tra gli altri - di Davide Van De Sfroos e Andrea Mirò. Ci saranno anche spettacoli di animazione per i più piccoli. Mentre dal 12 al 14 settembre a Soragna ci sarà il Lilliput Film Festival: in programma, *Private*, il film di Saverio Costanzo e i documentari *The Take* (Naomi Klein), *Salvator Allende* (Patricio Guzman), *Persona non grata* e *Comandante* (Oliver Stone).

«È fondamentale il ruolo delle cooperative»

Prodi all'Unione: basta con le polemiche inutili, con i processi alle intenzioni
«La correttezza dei Ds e l'integrità di Piero Fassino sono indiscutibili»

di Antonio Padellaro / Segue dalla prima

Presidente, del suo silenzio si è lamentato il coordinatore della segreteria della Quercia Vannino Chiti. Ha detto che da lei si aspettava una difesa più vigorosa di Fassino.

«Non ho bisogno di ripetere il riconoscimento che tutti, e giustamente, fanno dell'integrità personale e indiscutibile di Piero Fassino. Conosco troppo bene Fassino non solo per non avere dubbi ma per ritenere screanzata la polemica sulla sua persona, una polemica che non ha alcun motivo di esistere. Il mio silenzio? Un'attesa voluta. Aspettavo che dal gioco delle polemiche quotidiane si passasse all'analisi dei problemi reali del paese».

Però le polemiche sulla questione morale continuano. Fuori ma soprattutto dentro l'Unione.

«La nostra capacità di farci del male è davvero straordinaria. È la cosa che mi fa più arrabbiare. Dimentichiamo infatti che la vera gigantesca questione morale è quella di chi da quasi cinque anni governa questo paese: abbiamo un governo e una maggioranza nati sotto l'ombra del conflitto d'interessi del presidente del Consiglio. Un'ombra della quale non si sono potuti liberare e che li ha pesantemente condizionati per tutta la legislatura. Il ruolo di persone strettamente legate al presidente del Consiglio nel tentativo di scalata alla Rcs - oppure, per essere più precisi: il ruolo di suggeritore svolto nel tentativo di scalata alla Rcs da parte di un finanziere a suo tempo ideatore e responsabile della quotazione Mediaset e tuttora membro del consiglio di amministrazione della Fininvest - non è che l'ultimo lampante segno del perdurare e del peso di questo conflitto. Questa è la realtà. Una realtà che le nostre polemiche interne rischiano di rendere meno visibile e chiara».

Tuttavia Arturo Parisi, persona a lei politicamente vicina ha parlato espressamente di questione morale della sinistra. Parole che hanno lasciato il segno.

«Lasciamo stare Parisi che ha posto una questione di carattere generale. Ci sono stati certamente eccessi polemici e processi alle intenzioni che non andavano fatti. È chiaro che ciascuno si è trincerato nella difesa della propria posizione inserendo nel dibattito nostalgie, rimpianti e desideri ma finendo per trascurare l'analisi dei problemi reali. Quelli, per esempio, legati al presente e al futuro del nostro sistema bancario. La polemica sulla questione morale è nata in seguito alle decisioni, e ai comportamenti, del governatore della Banca d'Italia in due casi specifici: le scalate Antonveneta e Bnl. E in una fase molto delicata per l'economia italiana. Arriva infatti, ancora oggi, l'ammonimento del Fondo Monetario Internazionale che mette in dubbio le prospettive di crescita non solo dell'area dell'euro ma specialmente dell'Italia e richiama noi o chiunque governi il paese in futuro, a prendere decisioni drastiche».



CONSORTE

Non voglio giudicare la strategia banca-assicurazioni di Unipol. È compito che non spetta alla politica

L'operazione Unipol-Bnl è stata criticata soprattutto da chi sostiene che le cooperative non sono state create per scalare le banche. È così?

«Si ragiona come se il sistema cooperativo fosse un sistema con minore dignità mentre le cooperative hanno svolto e svolgono un ruolo di importanza fondamentale nell'economia italiana. Anche nel sistema creditizio. Unipol ha impostato una strategia di sviluppo molto vigorosa nel settore assicurativo prima di entrare nel settore bancario: una strategia banca-assicurazioni che io non posso e non voglio giudicare. Le valutazioni sul realismo e la redditività di questo disegno non spettano al politico. Ma certo nessuno può contestare che sia legittimo. Dappertutto in Europa vi sono leggi che tengono conto delle funzioni positive delle cooperative. È una legislazione che cerca di valorizzare la funzione positiva ed equilibratrice del sistema cooperativo. E non a caso in parallelo a questa crescita dell'Unipol assistiamo al fiorire delle Casse Rurali e Artigiane, che svolgono un ruolo di supporto ai piccolissimi operatori economici che è sempre più necessario. Ma in questo campo si può fare di più. Trovo sorprendente che la proposta avanzata, proprio in questi giorni di tensione, da Luigi Marino, presidente della Confcooperative, di ripensare a un rapporto più stretto fino a un'ipotetica fusione tra i movimenti cooperativi non sia stata analizzata con la dovuta attenzione. Il problema che ha oggi il mondo cooperativo è proprio quello della sua crescita e della sua modernizzazione conservando lo spirito originario di solidarietà. Questo è il tema che, penso, dovrebbe prima di tutto starci a cuore».

Lo scontro sulle due scalate ha posto un altro problema, quello dei rapporti, corretti, tra economia e politica. Qualcuno

LE POLEMICHE

La nostra capacità di farci del male è straordinaria. Così abbiamo trasmesso un'immagine distorta

sostiene che anche nei centrosinistra tra partiti e affari dovrebbero esserci meno contatti. È anche la sua opinione?

«Quando dico che, sul rapporto tra economia e politica, il centrosinistra è diverso dal centrodestra non dico parole vuote. Mi riferisco a posizioni concrete ed impegnative. Nel «Progetto per l'Italia» dell'Unione abbiamo scritto che il nostro paese ha bisogno allo stesso tempo di più mercato e di più politiche pubbliche. Più mercato, per liberare le energie soffocate dai monopoli, dai privilegi delle rendite, dalla mancanza di concorrenza. E più politiche pubbliche, perché allo Stato e alla politica spetta il dovere di assicurare i beni pubblici (sicurezza, giustizia, istruzione, infrastrutture) che il mercato non è in grado di offrire. In una intervista al «Sole-24 Ore» ho, pochi giorni fa, tradotto questa impostazione in una dettagliata proposta: così da dare certezza e trasparenza al governo dell'economia con un riordino sistematico e coerente di tutto il sistema delle autorità indipendenti, a partire dalla Banca d'Italia. Non è stato un esercizio solitario. Per elaborare la proposta mi sono documentato sui più recenti risultati della riflessione accademica, tanto in campo economico quanto in campo giuridico. E ho studiato con attenzione quanto i partiti, ed in particolare quelli del centrosinistra, avevano proposto in Parlamento. Quattro sole autorità indipendenti per vigilare sull'economia e sulla finanza: Banca d'Italia, Antitrust, Consob e un'autorità responsabile del controllo sulle reti (elettricità, gas, acqua, telecomunicazioni). Un sistema trasparente per le nomine, per garantire indipendenza e capacità dei prescelti. Regole severe per rendere impossibile nelle autorità la presenza di parlamentari e membri di governo e per impedire che, finito il loro mandato, i membri delle autorità si trasferiscano in società



Foto Ansa

sino a poco prima sottoposte al loro controllo. Questi sono i pilastri della mia proposta. Perché diventi parte del nostro programma di governo, dovrà essere discussa in dettaglio con tutti i partiti dell'Unione ma ha già ricevuto un sostegno convinto e ampio. Ripeto: noi siamo davvero uniti quando si tratta di dare trasparenza e regole all'economia e, più in generale, alla società. Ma c'è un altro punto che mi preme mettere in risalto. A chiunque abbia dimestichezza con questi documenti non sarà sfuggito che la mia proposta di riforma della Banca d'Italia riprendeva in larghissima parte la proposta avanzata in Parlamento dai Ds e che aveva, come primo firmatario, Piero Fassino. Chi vuole mettere in dubbio la correttezza dei Ds, e il loro impegno per un'economia e di un mercato trasparenti e ordinati sulla base di regole chiare, ha qui la risposta più concreta, forte e convincente. Non ho bisogno di ripetere il riconoscimento che tutti, e giustamente, fanno dell'integrità personale e indiscutibile di Piero Fassino. Io vado molto più in là e mi riferisco agli impe-



FAZIO

La credibilità di Bankitalia è stata duramente scossa. Il paese sta subendo un danno oggettivo dall'indecisione di Fazio

IL GOVERNO

Questa maggioranza è nata sotto il conflitto d'interessi. La cui ombra è visibile anche nella scalata a Rcs

gni politici, alle proposte legislative dei Ds». **Ottimi propositi anche se al momento di questa trasparenza e correttezza non è che se ne veda moltissima in giro. La situazione della Banca d'Italia per esempio. Hanno accusato anche lei di non aver chiesto con adeguato vigore le dimissioni di governatore Fazio. Come risponde?**

«Fazio? Il problema, l'ho detto e lo ripeto, non è un problema personale. La credibilità della Banca d'Italia, che certo è stata duramente scossa, la si ricostruisce solo con nuove regole che definiscano in modo trasparente e coerente non solo il ruolo del governatore, ma l'intero sistema di governo e la missione stessa della Banca. E questo, a sua volta, all'interno di un nuovo sistema per il governo dell'economia e della finanza. È la sfida che ci sta davanti. Una sfida che, se saremo chiamati a governare il paese, affronteremo senza perdere tempo perché ci arriveremo sulla base di una posizione comune. Una sfida alla quale saremo già ora pronti a dare il nostro contributo se questo governo e questa maggioranza fossero disposti a metterla di fronte al Parlamento. Come Unione, se avremo la fiducia degli elettori e ci sarà dunque affidata la responsabilità di governare l'Italia, interverremo inoltre per sanare una situazione che vede oggi privilegiati gli investimenti finanziari a scapito di quelli industriali e produttivi. Queste sono le cose su cui ci dobbiamo concentrare, queste sono le cose di cui dobbiamo parlare agli elettori».

Insisto: e se Fazio non dovesse dimettersi?

«Certamente il paese sta subendo un danno oggettivo da questa indecisione».

Il nuovo assetto di vertice Rai dovrà gestire una campagna elettorale al calor bianco. Cambierà qualcosa nel servizio pubblico o Berlusconi

continuerà a farla da padrone?

«Come sempre la Rai avrà un ruolo determinante sulle decisioni del paese ma non sono affatto ottimista. La situazione è tale che nemmeno un direttore generale come Cattaneo, voluto proprio dal presidente del Consiglio per il suo noto allineamento, appena ha preso decisioni non in linea con i desiderata di Berlusconi è stato eliminato per essere sostituito da un direttore ancora più allineato e obbediente. Con le regole che ci daremo un caso Meocci non sarà più possibile. Questo è il grande impegno etico che il centrosinistra deve assumersi: nomine indipendenti, competenti, trasparenti».

È vero che non ha gradito la nomina di Petruccioli a presidente della Rai?

«Non ho mai messo in dubbio la persona di Petruccioli. Ho ricevuto però da tutta l'Unione l'incarico di dialogare con il Sottosegretario Gianni Letta sulla base di un'accoppiata presidente - direttore generale che garantisca l'equilibrio dell'informazione Rai. Il problema non era Petruccioli, la cui figura ri-



MEOCCHI

La situazione della Rai è grave. Cattaneo, dg scelto dal premier, è stato eliminato per il più ubbidiente Meocci

L'ULIVO

So che un Ulivo forte non è per ora all'ordine del giorno ma rimane la mia prospettiva per il futuro

sponde ai requisiti richiesti. Il problema è il direttore».

Le primarie. Non c'è il rischio che una conflittualità troppo forte tra i candidati spacchi l'Unione?

«Le primarie sono fatte per mettersi in gara e quindi creano naturalmente momenti di competizione. Poi, come avviene in tutte le primarie, come è avvenuto anche nella primaria più sorprendente, quella delle Puglie, chiuso il dibattito tutti si uniscono intorno al candidato prescelto per portarlo alla vittoria».

Non crede sia un errore parlare di implosione della Casa delle libertà, gridare vittoria troppo presto? Nell'Unione si avverte un clima di euforia un po' insensato.

«Parlo dell'implosione delle Casa delle libertà solo per i danni che sta facendo al paese. Ciò non vuole affatto dire che noi abbiamo vinto. Berlusconi affronterà la campagna elettorale con una quantità di mezzi finanziari colossale, per orientare e disorientare gli elettori».

E l'Ulivo? Esiste ancora? Esisterà ancora?

«Le racconto un episodio. All'inizio di maggio ero in Cina a colloquio con il primo ministro. Abbiamo toccato temi veramente importanti, diritti umani, religiosi e problemi della strategia economica e commerciale. Nel congedarmi il primo ministro cinese mi ha detto: tante congratulazioni per la grande vittoria elettorale dell'Ulivo e tanti auguri per il futuro dell'Ulivo. Uscendo i miei collaboratori mi hanno consegnato l'Ansa con cui si annunciava che le liste unitarie dell'Ulivo venivano messe da parte. Cosa penso? Penso che un Ulivo forte sia fondamentale per l'Unione. Ma che sia ancora più importante per stabilizzare il bipolarismo e per dare all'Italia un governo forte e autorevole. So però anche che questo non è un problema all'ordine del giorno oggi. Ma rimane la mia prospettiva per il futuro».

Dopo cinque anni di destra
buco di 57 miliardi
Dal 2001 la spesa corrente
è cresciuta di 26 miliardi

Visco: recuperare gettito
fiscale si può e senza
aumentare le tasse
La Cgil: il nodo è la legalità

Una voragine, l'eredità di Berlusconi

Il governo che verrà dovrà gestire l'emergenza conti pubblici. E ridare al paese la fiducia persa Bersani: la strada è una sola, mettere insieme risanamento e sviluppo. Altrimenti non ci sarà crescita

di Bianca Di Giovanni / Roma

USCIRE DAL TUNNEL Come gestire l'emergenza conti pubblici che l'attuale esecutivo lascerà in eredità al prossimo? Il tema è sotto la lente dei «cantieri» del programma del centrosinistra. Nei «laboratori» della Quercia molti «paletti» sono già stati piantati. «La via maestra è mettere insieme il risanamento e

la politica per lo sviluppo. Non ci sono più i due tempi: le due cose marcano parallele», spiega Pier Luigi Bersani, responsabile del programma dei Ds. Anzi, le due cose sono una condizione dell'altra, stando all'impostazione della deputata di sinistra Laura Pennacchi. «Mai come oggi è stato vero che il risanamento è un punto fondamentale della crescita - spiega - Restano al palo sia i consumi delle famiglie che gli investimenti delle imprese proprio perché manca il fattore fondamentale della crescita: la fiducia. Per ottenerla ci vuole credibilità, e quindi conti in ordine». Sta di fatto che bisogna combinare rigore con spesa, risparmi con investimenti: un rompicapo. «Con un occhio preoccupato non tanto all'Ue - aggiunge Bersani - quanto ai mercati. Quello di Standard and Poor's è stato già un campanello d'allarme». «Il riequilibrio si ottiene recuperando gettito e rimettendo sotto controllo la spesa pubblica», spiega Vincenzo Visco. «Il che non vuol dire affatto aumentare le tasse, ma mettere in atto una efficace lotta all'evasione e all'elusione attraverso nuovi controlli e un rapporto più equo con il contribuente - aggiunge Bersani - per esempio con la puntualità nei rimborsi». «Il vero impegno è recuperare la legalità fiscale - dichiara il responsabile economico della Cgil Beniamino Lapadula - dopo questi anni di politiche condonistiche immerse in un clima di illegalità». Sulle entrate la revisione delle aliquote sulle rendite finanziarie ormai non è più un tabù a sinistra per nessuno (un'apertura è venuta dallo stesso Romano Prodi). Ma da quella voce, stando a simulazioni effettuate, si potranno ricavare maggiori incassi tra i 3 e gli 8 miliardi. Non molto di più. Molto si potrà fare sulla gestione della spesa corrente, cresciuta di due punti di Pil (26 miliardi di euro) dal 2001 ad oggi. «Stiamo pensando a forem di collaborazione tra Stato centrale, Regioni ed Enti locali per

vedere insieme le cause dello sfondamento - spiega Visco - Siamo studiando dei centri di acquisto regionali che assicurino risparmi per le amministrazioni decentrate. C'è poi sul tavolo l'ipotesi di ricostruire le procedure di bilancio partendo dalle risorse a disposizione e non dall'estrapolazione della spesa. In ogni caso si dovrebbe partire da una due diligence per una verifica approfondita dei conti». Il rapporto Stato-enti locali è centrale in questa fase. «Pensiamo a meccanismi di corresponsabilità - spiega ancora Bersani - a cominciare dal controllo mese per mese delle dinamiche di spesa». «Occorre anche ridare agli enti l'autonomia fiscale - aggiunge Visco - Perché la situazione attuale li deresponsabilizza».

Insomma, si tratta di lavorare gomito a gomito con gli amministratori locali per ricostituire una «governance» che si è perduta in questi anni, in cui si è solo attesa una ripresa che non è mai arrivata. «Qui non si tratta tanto di effettuare semplici trasferimenti monetari - aggiunge Pennacchi - quanto di mettere in atto delle politiche di qualità». La cosa vale per il rigore, ma anche per lo sviluppo, l'altra faccia della politica economica. «Se le risorse sono poche, è essenziale individuare poche priorità - continua Pennacchi - Una priorità è sicuramente la crescita, che deriva da maggiore produttività e maggiore occupazione. La prima si ottiene modificando fin da ora la specializzazione produttiva, innovando, aggregando le aziende piccole, offrendo servizi e infrastrutture». Insomma, non si tratta soltanto di fare sconti fiscali o sul costo del lavoro, quanto di creare nuove condizioni produttive. «Il costo del lavoro leggero va bene - continua Lapadula - Ma non è il toccasana. Bisogna mettere il sistema Italia su livelli competitivi, altrimenti anche a costi bassi siamo fuori gioco». «Se il problema è strutturale, come tutti dicono, occorrono risposte strutturali - conclude Pennacchi - Servono politiche reali e non massicci trasferimenti economici. Per avere un'idea, abbassare di 11 punti l'aliquota previdenziale sul costo del lavoro costa 30 miliardi di euro. Dove si prendono?». Perché una cosa è certa: il centro-sinistra vuole mantenere le prestazioni sociali. Senza abbassare l'asticella.



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Petrolio, in tre anni una stangata del 200%

Il caro-greggio pesa sull'economia. Ma l'esecutivo sta ancora studiando le contromisure

/ Milano

C'È IL PETROLIO a pesare sulle prospettive di ripresa dell'Europa e, in particolare, dell'Italia, su questo fronte più vulnerabile degli altri grandi paesi dell'Unione. In tre anni e mezzo le quotazioni del greggio sono aumentate del 200 per cento e quelle delle benzine

sui mercati internazionali del 214. In questo periodo - secondo quanto sottolinea l'Unione petrolifera - il prezzo medio è passato da circa 18 dollari al barile di fine 2001 ad una media di quasi 55 dollari di fine luglio. Un aumento, appunto, del 200 per cento. E il balzo, rilevano gli esperti, è destinato ad aumentare ancora tenuto conto che le attuali quotazioni viaggiano po-

co sotto i dollari al barile.

In questo quadro - con tutte le conseguenze del caso, dall'aumento dell'inflazione al calo dei consumi - ancora più sensibile è stato il rialzo delle quotazioni di benzina e gasolio. Per la benzina si è registrato uno scatto del 214 per cento, da 175 dollari la tonnellata agli attuali 549 dollari, con un rialzo, in euro del 134 per cento (da 0,148 a 0,345 euro per litro). Aumenti record anche per il gasolio, cresciuto del 191% da 194 a 565 dollari per tonnellata; in euro la quotazione è lievitata del 116 per cento. A fare da unico scudo contro la corsa del greggio è stato l'euro che si è apprezzato sul dollaro. Tanto l'impennata dei prezzi risulta più contenuta, e non di poco, se espressa nella moneta unica europea: più 123 per cento (da 151 a 337 euro per tonnellata). A pesare sulla benzina, poi, ci sono gli effetti di una tassazione esagerata. Su ogni litro di carburante erogato alla pompa gravano ben 11 tasse. Il 62 per cento

del costo. Dalle «una tantum» diventate poi fisse, all'Iva, che si paga anche sulle imposte. Sopravvivono, infatti, secondo quanto rivelato sabato da un quotidiano, i balzelli introdotti nel corso degli anni per far fronte alle emergenze del momento. Si va dalla tassa per la guerra in Abissinia, introdotta da Mussolini nel 1935, a quella per ricostruire la valle del Piave devastata dal disastro del Vajont del 1963, dalle misure per i terremoti del Friuli e dell'Irpinia (1976 e 1980) a quelle per finanziare le missioni militari in Libano e in Bosnia (1983 e 1996). Fino all'una tantum introdotta nel 2004 per finanziare il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri. Il governo, a più riprese, ha promesso di intervenire per ridurre il carico fiscale, cosa che porterebbe, nell'immediato, a una correzione del prezzo. Ma finora non ha fatto nulla. Ancora ieri sera il ministro Maroni dichiarava: «Ci stiamo lavorando, in particolare il collega Scajola».

L'INTERVISTA **GIORGIO LUNGHINI** Secondo l'economista, i nostri problemi vengono da lontano e le politiche di questi anni di centrodestra hanno aggravato la situazione

«Senza un'industria forte non si esce dalla crisi»

di Laura Matteucci / Milano

«È del tutto inutile stare a discutere sui decimali. Guai a sedersi sulle prospettive congiunturali. La verità è che il prossimo governo si troverà a gestire un'eredità pesantissima. I problemi dell'economia italiana sono strutturali e di lungo periodo, e anni di governo Berlusconi non hanno fatto altro che aggravarli».



Il Fondo monetario vede nero: ha tagliato le stime di crescita per l'Italia, legandole anche al caro-petrolio, che sta frenando la ripresa in tutta Europa.

«Sono d'accordo: lo shock petrolifero colpisce a livello mondiale, anche se in modo differenziato. Siamo di fronte ad un cambiamento negli equilibri economici internazionali. La novità è questa: la Cina, in particolare, ha talmente bisogno di petrolio da comprare comunque, concorrendo quindi a mantenere alte le quotazioni di mercato. Il fatto è che per l'Italia questo nuovo shock di sicuro incide sullo sviluppo dell'economia, è insomma una causa di recessione, che però si aggiunge ad una lunga fase di declino». Parla l'economista Giorgio Lunghini, docente all'Università di Pavia.

Un declino che da qui alle elezioni non sembra avere alcuna possibilità di cambiare rotta. Nonostante la

Finanziaria potrebbe rappresentare un'opportunità in questo senso.

«Hanno fatto di tutto per aggravare la situazione, non vedo perché attendersi qualcosa di diverso proprio adesso. Anzi. In prossimità delle elezioni è tradizione che il governo ricorra alla spesa pubblica per farsi bello. Tutti gli indicatori macroeconomici confermano una situazione negativa molto seria. Il quadro non potrà che precipitare ulteriormente, anche perché è impensabile qualsiasi obiettivo di reale e solida crescita. Decimali a parte, intendendo».

Quali sono le linee di politica economica del governo che più hanno pesato?

«Il debito pubblico è aumentato, e questa è una delle cose peggiori che potessero capitare. Il governo precedente aveva realizzato un avanzo primario. Questo dell'onere del debito pubblico sarà uno degli elementi più difficili da gestire nel corso della prossima legislatura. Di certo, non si può sperare di ottenere risultati apprezzabili nel breve periodo. Senza contare che nei prossimi anni bisognerà trovare ingenti fondi anche a sostegno dell'apparato industriale...».

Intende per frenare il crollo della produzione industriale?

«Non solo. Ci sono interi settori industriali che andrebbero sostenuti nella loro trasformazione, migliaia di lavoratori che andranno accompagnati con ammortizzatori sociali. Pensiamo solo al tessile, per esempio».

O anche alla Fiat.

«Alla Fiat, certo. Ma anche qui, molte sono le conseguenze della politica del governo Berlusconi, che non ha minimamente sostenuto la produzione industriale. Un'industria robusta ci vuole, tutti i paesi ce l'hanno. E il governo

dovrebbe averla in mente come una delle priorità».

Parla dell'industria di Stato?

«Ci sono parole scomparse dal vocabolario politico. Programmazione, per esempio. Di cui invece ci sarebbe un gran bisogno. La Francia la fa, la Germania la fa, e persino l'Inghilterra. Serve una politica governativa che sposti l'asse verso la produzione industriale, verso gli imprenditori anziché verso i rentiers, chi vive di rendite finanziarie».

Ricapitoliamo: gli obiettivi dovrebbero essere quelli del risanamento del debito e della crescita, sostenuta dalla produzione industriale?

«Insieme a quello della giustizia sociale. Il che significa cessare subito lo smantellamento dello stato sociale, scuola, sanità, servizi pubblici. Sono obiettivi che vanno perseguiti insieme, contemporaneamente».

Difficile.

«Difficilissimo. La nostra è una situazione che impone scelte radicali. Non si può pensare di accontentare tutti. E, visto che negli ultimi anni i più colpiti sono stati i lavoratori, non vedo perché nei prossimi non si debbano colpire i più ricchi».

Pensa alla tassazione delle rendite finanziarie?

«Anche. Trovo scandaloso che la rendita sia tassata molto meno rispetto ai redditi da lavoro. E poi non lo dico nemmeno per istanze moraliste: ridurre le imposte ai lavoratori e aumentarle ai più ricchi rilancerebbe la domanda per consumi».

L'eredità più pesante del governo Berlusconi, la prima, la più grave.

«L'involverimento della vita economica e politica. Il che ha comportato anche la perdita di reputazione di tutte le istituzioni. Molto complicata da ricostituire».

FISCO

«Nel 2005 evasione in aumento del 12,6 per cento»

Per il ministro Siniscalco la lotta all'evasione fiscale è uno dei cardini per il rientro dal deficit. Ma i comportamenti tenuti in questi anni dal governo, certo, non aiutano. A conferma, giunge l'indice di fiducia dei contribuenti italiani che, in agosto, ha toccato quota 24,31, il minimo storico dall'11 settembre del 2001, ed aumenta l'evasione fiscale del 12,6%. Mentre per i prossimi 6 mesi le aspettative non non si vedono segnali di cambiamento. Lo afferma l'Associazione Contribuenti Italiani che, con Lo Sportello del Contribuente, monitorizza costantemente la fiducia dei contribuenti italiani e l'evasione fiscale.

L'indice di fiducia dei contribuenti rappresenta il comportamento dei cittadini nei confronti dell'amministrazione finanziaria. La sua rilevazione avviene attraverso l'analisi di un campione di 5mila contribuenti ed è costituito da due subindici, la stima dei contribuenti sulla situazione corrente (40%) e le previsioni per il futuro (60%). Il dato è l'indice della tax compliance. Più il valore è alto, più i contribuenti hanno conoscenza, informazione e certezza di poter contare sui propri diritti. Attraverso questa via c'è da attendersi una diminuzione delle evasioni fiscali insieme ad un incremento delle soluzioni pacifiche delle controversie. Viceversa...

Secondo l'associazione, «il pessimo risultato è dovuto principalmente alla percezione da parte dei contribuenti della mancanza di volontà da parte del governo di ridurre l'evasione fiscale, che ha raggiunto la cifra astronomica di 200 miliardi di euro, di ridurre le imposte sui carburanti, che hanno superato i due terzi del prezzo della benzina, e di fermare il caro-vita, che inciderà per oltre mille euro a famiglia, rendendo impossibile la quadratura del bilancio familiare ed il pagamento delle imposte di fine anno».

Il governo, sempre secondo l'associazione, sta annullando con una politica economica sbagliata l'ottima azione svolta sul territorio dallo Sportello del Contribuente nel combattere l'evasione.



FESTAUNITA' NAZIONALE

25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005
MAZDAPALACE E MONTESTELLA.

60
1945-2005
60 ANNI DI FESTE
DE L'UNITA

C'E' DI NUOVO A MILANO

Ventisei giorni di spettacoli, incontri, dibattiti e mostre. Trentadue tra ristoranti, ristori, pub e piano bar. Tre palchi per concerti e teatro; l'arena dancing; il padiglione tematico della Scala di Milano, le immagini dei reporter Reuters e La Città Teatro delle Bambine e dei Bambini. Sono solo alcuni dei numeri e delle opportunità del più grande appuntamento dell'estate italiana.



Rete autostradale per Milano



Rete tangenziali per Milano



Rete mezzi pubblici e ferrovia



www.festaunita.it infoline 848585800

www.dsonline.it

Colonnelli, bestia nera dei finiani duri e puri

Padova: l'attore, il deputato, il transfuga Perlasca
Tutti d'accordo: «In An deve saltare il tappo delle correnti»

di Michele Sartori inviato a Padova

I FINIANI DI PADOVA erano una trinità inseparabile: Maurizio Saia, l'onorevole, Alvaro Gradella e Franco Perlasca, gli assessori comunali. Saia è rimasto sulle barricate: appena vede un «colonnello», mira e spara. Alvaro Gradella, attore, doppiatore, dj, sta a guardare: «Di correnti non se ne può più. Io sono "in-

sonno», aspettando che cambi qualcosa, che Fini metta in pratica quello che ha detto». Inganna l'attesa alla radio, conduce un talk-show con Ferdinando Camon, e pare una periferia di An: «Questioni aperte». Recita: gli affibbia sempre parti da cattivissimo. «Ho fatto il frate domenicano, una brutta bestia, nel film su Sant'Antonio». Prima, era stato il pestilenziale tenente ungaro-nazista Szarka nel film su Giorgio Perlasca, il «Giusto delle nazioni». Franco Perlasca è il figlio di Giorgio. Da Fiuggi in poi è stato il timbro antirazzista di An, l'uomo che con il suo cognome certificava l'autenticità del ravvedimento sulle leggi razziali del Ventennio. Lui, da An, è appena uscito, sfiduciato. Ora sta con Di Pietro. Accusa: «Conservo tutto il rispetto per Fini. Ma l'hanno ridotto ad icona. Il partito, in mano ai colonnelli, e ai loro caporali locali, era ridiventato il vecchio Msi: non c'era spazio per gente nuova». Tra i motivi di disillusione, anche la questione ebraica: «Fini l'ha affrontata, e sinceramente: lui resta un grande statista. Ma parla ad orecchie chiuse. In An c'è grande indifferenza: come se il problema non esistesse». Perlasca ha creato una fondazione intestata al padre. «Giriamo tantissimo, abbiamo tante iniziative, dibattiti, confronti. Bene, il 90% della nostra attività lo facciamo con comuni di centrosinistra. Se capita di essere chiamati da uno di destra, è solo per la sensibilità personale di singoli». Maurizio Saia, il deputato, dubita delle ragioni dell'allontanamento di Perlasca - «storie personali, antipatiche, dopo che abbiamo perso le comunali» - ma sul giudizio politico è d'accordo: «In An bisogna far saltare il tappo delle correnti». Nel suo piccolo, ha cominciato a stappare il tappo. Lui, finiano attraverso la corrente «Nuova alleanza» (in perenne, feroce lite coi gasparriani guidati dall'altro deputato, Filippo Ascierio), un anno e passa fa ha scritto agli amici Urso-Matteoli: «Cari amici, non ce la faccio più. Fatti salvi i rapporti umani, non coinvolgetemi oltre nelle iniziative, nelle parate, nelle dimostrazioni di forza». Così la racconta: «Mi sono dissociato dall'ingrannaggio». Da allora è finiano puro, senza mediazioni di corrente. In An, caso più unico che raro.

Saia è un promotore finanziario di 47 anni. Rautiano scapestrato da ragazzo. Oggi elegantissimo, onda di capelli lisciati controvento, forse il riportino serve a nascondere un buco nero sulla nuca, là dove un giorno, in una rissa, «il compagno Bego, una montagna d'uomo, mi sollevò in aria tirandomi per i capelli». Un pezzo di scalpo rimase in mano al compagno Bego: augh. Come se la cavò, onorevole? «Urlai al compagno Bego: cazzo, mollami, parliamone. Da allora sono soprannominato "parliamone"». Vecchie storie. Più avanti, prima di approdare al parlamento, ecco il nostro diventare assessore alla sicurezza di Padova. Lo chiamavano «sceriffo», naturalmente. Baruffava un po' coi centri sociali, un po' coi gasparriani dell'onorevole Ascierio, ex carabinieri in polizia giudiziaria, addestrati dagli americani della "Ederle" a sniffare droghe: Amur, Ajax, Ami, Gaston e Mato. Dalla prima uscita con morso, Amur rientrò con

Il partito unico? Magari Ma Fini torni a fare il capo e commissari le federazioni con i capatàz, i gasparriani gli ursiani, gli alemanniani...

un canino e due incisivi fratturati. Corri dal dentista. «Poi ho creato la prima squadra d'Italia di vigili in mountain-bike, roba seria, con le divise fatte arrivare da Los Angeles. Gente allenatissima, capace di sparare in corsa». Cioè pedalando? «Certo. E ho voluto la Sis, Squadra interventi straordinari. Li chiamavano i miei pretoriani. Non capivano niente». A Padova, ahimè, è tornato il centrosinistra. Saia è triste: «I cani poliziotto li portano a far pipì nei giardinetti. I vigili-ciclisti li mandano a far multe». Pazienza, ci sono altre battaglie da combattere. Quella in corso, è appunto contro le correnti interne di An. «Quando ci saremo sbarazzati dei colonnelli, sarà il giorno della nostra liberazione nazionale». Saia ha un alleato importante: Alberto Giorgetti, coordinatore regionale, uno dei pochi riconfermati. Fini resta il faro. «Fini ha un unico torto: ha atteso troppo. Ma forse se si fosse mosso prima, avrebbe avuto meno forza:

ormai il coperchio è scoppiato da solo». Ragiona, Saia: «La forza di Fini è la base. Noi siamo geneticamente una razza che ha bisogno del capo. Al capo possiamo perdonare tutto, anche cento piroette, ma non di non fare il capo: un capobranco lo riconosca a fiuto». Quindi? «Credo che l'atto ultimo dovrà essere il commissariamento di più di metà delle federazioni di An. I barbari sono entrati a Roma e noi stiamo ancora a disquisire...». I barbari sono le correnti? «Le correnti, i colonnelli, i fiduciari dei colonnelli, i capatàz locali, scelti fra i più cretini purché fedeli. Deve tornare il tempo delle persone per bene, della possibilità di fare politica. Vedo l'alba della legalità, nel partito». Racconta, Saia complicate vicende di gente allontanata, parlamentari boicottati, nuovi circoli non ratificati da certi «cretini di segretari provinciali» - incluso il suo, il padovano, di "Destra protagonista" - perché quel che conta è l'appartenenza correntizia, e, tanto per dire, «un gasparriano non riconoscerà mai un circolo ursiano, a meno che da qualche altra parte d'Italia un alemanniano non riconosca un circolo gasparriano mentre un ursiano riconosce un circolo alemanniano». Aspetta che ti aspetta che i colonnelli tirino le somme dell'intricatissima partita doppia, «abbiamo tre nuovi circoli congelati a Padova, due a Vicenza, uno a Chioggia: una follia». Insomma, cretini locali e superiori romani vanno cambiati. «Spero in un atto grande di coraggio di Fini. Non sarà un peccato, se nel prossimo esecutivo non entrerà un solo colonnello». C'è urgenza. «Elezioni vicine. Partito in crisi. Coalizione in crisi». Quindi, onorevole? «Dobbiamo cominciare ad essere sinceri». Cioè? «Se facciamo i fuochi d'artificio, dicendo che tutto va bene, che abbiamo fatto 400 leggi o che so io, saremo rifiutati in partenza dalla gente. Dobbiamo dire cosa non è stato fatto, e perché. Spiegare i nostri limiti, i nostri errori. È la condizione per essere, almeno, ascoltati». Quello di Saia, tra l'altro, è uno di quei colleghi che, in base ai risultati delle regionali, potrebbero passare al centrosinistra. A rischio, onorevole? «Molto a rischio». E allora? «Che vuoi farci? Rischierò». Sperando. Un amico-gola profonda azzurro gli ha raccontato le intenzioni di Silvio: «Berlusconi investirà una finanziaria di tasca sua nelle prossime politiche. Mollerà i colleghi perdenti e si concentrerà su quelli incerti». Detto questo, Maurizio Saia è per il partito unico, «purché senza Lega». Con scioglimento di An? «Perché no? La politica è adeguarsi: "In politica di diffidate della trappola mortale che è la coerenza"». Chi l'ha detto? «Mussolini». Ah. «Io non ho mai avuto torcicolli. La battaglia sul simbolo la trovo illogica. Per quanto, non credo che ci arriveremo in tempo, al partito unico. Il centrodestra canta tre canzoni diverse». Restiamo con An. «An è come la Ferrari, qualcuno l'ha creata, qualcuno altro la fa vincere: oggi Fini è come Schumacher». Già: e anche la Ferrari arranca, e cambia i suoi colonnelli.

(3-continua)



Altero Matteoli, Ignazio La Russa, Gianfranco Fini e Giovanni Alemanno Foto Ansa

I valori teocon vanno a Rimini mentre si squaglia il «centrino»

Partito unitario? Il tormentone riparte il 20 settembre
Sindaci e consiglieri comunali in fuga dal centrodestra

di Federica Fantozzi / Roma

GIOCHI FERMI nel domino politico in attesa della ripresa autunnale. Ma tra località vacanziera e feste di partito si intrecciano le strategie: dibattiti su argomenti al di sopra di ogni sospetto e presentazioni di libri consentono fruttuose conversazioni "a margine". Con Capalbio e la Maremma colonizzata dall'Unione, mentre Cortina resta trionfalmente trasversale. E se il centrosinistra è già in campagna elettorale per le primarie, la CdL attende l'esito dibattendo sulle alternative: partito unico sì ma quando; Berlusconi leader o senno' chi; grande centro perché no ma poi dove andiamo. Intanto l'estate trascorre, Adornato invecchia, i movimenti tellurici sottotraccia crescono. Occhi puntati da oggi sul meeting ciellini di Rimini dove convergeranno le gemme dell'amata teocon: il falco Marcello Pera, il "governatore" lombardo Formigoni, padrone di casa, e il ministro Pisanu, anche lui nel toto-successori di Berlusconi. Dibattito clou mercoledì 24 tra Formigo-

ni e Francesco Rutelli, per il quale si prevede un'accoglienza amichevole dopo lo strenuo impegno anti-referendario. Calante invece il feeling dei ciellini con Gianfranco Fini dopo il "tradimento" sulla fecondazione: il barometro potrebbe segnare fischi. Sembra già tramontata l'idea del dc Rotondi di una lista centrista con Udc e Fi per la quota proporzionale. La bocchiano gli aennini esclusi ma anche i forzisti, mentre l'Udc abbozza o fa finta di abbozzare. Riaccende la miccia un'apertura di Luca Volonté a Margherita e Udeur. Maurizio Gasparri, Antonio Tajani, Antonio Martusciello - habitué di Palazzo Wedekind - più la new entry Stefania Craxi, rilanciano la Costituzione del partito unico che tornerà a riunirsi il 20 settembre (ma se ne parlerà già il 10 al seminario azzurro di Gubbio). Al di là delle grandi architetture, in molti pensano ad assicurarsi un futuro sereno. pescando un collegio sull'altra sponda politica. Nel borsino delle quotazioni i big hanno un valore simbolico, ma nella categoria "deputati peones privi di dote" l'offerta supera ampiamente la domanda. Assai più gettonati gli amministratori locali, radicati sul territorio e forti di un bacino elettorale proprio. Non a caso nei

prossimi mesi lo smontamento riguarderà soprattutto sindaci e consiglieri comunali. A Roma le conseguenze del passaggio all'Udeur di Marco Verzaschi, ex assessore regionale forzista, non si sono ancora esaurite. È prevista per settembre la migrazione di una ventina di consiglieri comunali, mettendo a repentaglio la stabilità di tre circoscrizioni. A Salerno è vicino al salto di polo il consigliere regionale Fi Tonino Cuomo, che "vale" una cinquantina di consiglieri provinciali e comunali. Da segnalare i rapporti distesi dentro An: nel Salernitano sono comparsi manifesti del partito contro due esponenti, Marco Galdi e Giovanni Baldi, rei di "trasformismo e tradimento" dopo aver beneficiato delle tasche del partito. Tra i big, Mimmo Fisichella continua a riflettere sui rapporti con Fini e intanto presenta a Cortina il suo saggio "Denaro e Democrazia" edito dal Mulino, *think tank* di area prodiana. Mentre Publio Fiori conferma i contatti con la neo-Dc, ma è tentato - dice - dal ritorno a vita privata: «Vorrei pensare alla famiglia». Motivo, l'«amarezza» per il voltafaccia finiano sul referendum: «Ma come si fa a invocare la libertà di coscienza sui valori fondanti di An? Un giorno arriveremo a votare su nozze gay e droga...».

L'INTERVISTA ORESTE FLAMMINII MINUTO Il penalista: I giornali devono pubblicare tutto, anche i documenti segreti. Come avviene negli Stati Uniti

«Berlusconi limita le intercettazioni? È gravissimo. Colpisce giudici e giornalisti»

di Simone Collini / Roma

L'annunciato disegno di legge sulle intercettazioni rimane dai contorni indefiniti. Ma le anticipazioni date da Silvio Berlusconi e da altri esponenti della maggioranza di governo bastano a Oreste Flamminii Minuto, penalista ed esperto di reati a mezzo stampa, per osservare che si sta imboccando una strada sbagliata.



Come giudica, avvocato, l'idea del presidente del Consiglio di vietare le intercettazioni per tutte le indagini che non siano di mafia e terrorismo?
«Eufemisticamente si può definire bizzarra, ma in verità è gravissima. Perché si deve prendere a pretesto qualunque occasione per delegittimare la magistratura e non farle svolgere il suo compito istituzionale?».

È questa la lettura che dà di

quell'uscita?
«Nessuno che abbia un minimo di sale in zucca penserebbe in coscienza di limitare le intercettazioni a certi tipi di indagini».

Nelle intenzioni di Berlusconi, il provvedimento dovrebbe prevedere anche pene severe per chi pubblica le intercettazioni.
«Se si vuole veramente che l'informazione sia degna di questo nome, bisogna darle il potere di violare il segreto d'ufficio senza il rischio di incorrere in una pena».

Pensa che non vadano tutelati i segreti?
«Al contrario, ma li devono tutelare coloro che sono deputati a farlo, ovvero i pubblici ufficiali. Se una notizia arriva alla stampa senza che il giornalista abbia corrotto o istigato chi era deputato alla custodia, il giornalista non deve pagare dazio. Negli Stati Uniti i giornali non vengono puniti se pubblicano documenti segreti. Noi abbiamo l'articolo 684 del codice penale che parla di pubblicazione arbitraria di atti di procedimento penale. E chi viene colpito alla fine è sempre chi pubblica».

Quindi?

«Quindi, bisogna compiere passi in avanti, non indietro. E un passo in avanti, in Italia, ci sarebbe qualora vigesse lo stesso principio giuridico vigente in America, e cioè che la stampa è libera di pubblicare e non risponde della violazione di segreti se non in caso di istigazione».

È un passo che sembra lontano, anche a giudicare dalle parole dell'ex ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, che pensa a multe salatissime che facciamo da deterrente per giornalisti ed editori.
«Da noi ci sono presupposti che vanno superati, come quello che la privacy sia un valore assoluto (e questo quando in nessun paese del mondo esistono così tanti periodici che hanno come finalità, attraverso la descrizione del gossip, la violazione della privacy). Ma facciamo conto che invece dell'istituzione informazione si tratti dell'istituzione difesa. Nessuno si sognerebbe mai di dire a un avvocato che non deve difendere una persona che sa essere colpevole. Il suo ruolo è quello di difendere, così come quello dell'informazione è di pubblicare. Non si può chiedere all'informa-

zione di non pubblicare, così come non si può chiedere a un avvocato di non difendere. Siamo di fronte a doveri, oltre che a diritti. Altrimenti, se l'informazione non è libera, come si fa a esercitare il controllo sugli atti del potere?».

Come si può tutelare, senza il deterrente a cui fanno riferimento Berlusconi e Gasparri, il segreto?
«Intanto, ripeto, va tutelato da chi è affidatario del segreto. E va tutelato in una forma un po' diversa da quella odierna. Oggi, il pubblico ufficiale risponde di rivelazione del segreto d'ufficio solo se la sua condotta è dolosa, cioè se il reato di rivelazione del segreto d'ufficio avviene con coscienza e volontà. Non risponde se la rivelazione avviene per un fatto colposo, per omessa custodia del segreto. Basterebbe prevedere la responsabilità colposa del pubblico ufficiale e cesserebbero d'incanto le rivelazioni degli atti coperti dal segreto».

Ne è sicuro?
«Certo, ma non lo si vuole fare, perché è più comodo colpire i giornalisti, chiunque pubblica, indipendentemente da come gli sia arrivata la notizia».

Hiroshima la fisica riconosce il peccato

La storia della "bomba". Gli scienziati che l'hanno inventata. Gli scienziati che hanno cercato di disinventarla. Il movimento che si è battuto, con successo, per evitare un nuovo olocausto nucleare.

Pietro Greco
Ilenia Picardi

in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Benedetto XVI fa appello ai leader islamici: educate i giovani al rispetto dell'altro

Centinaia di migliaia di ragazzi hanno affollato con sacchi a pelo e tende la spianata di Marienfeld

«Vergogniamoci per le guerre in nome di Dio»

Contro il terrorismo il Papa a Colonia chiede agli islamici di rifiutare l'intolleranza
Ai 600mila giovani presenti alla veglia dice: rivoluzione cristiana contro il relativismo



L'arrivo dei Papa-boys alla spianata di Marienfeld, vicino Colonia, per la veglia con Benedetto XVI Foto di Michael Probst/Agf

di Roberto Monteforte inviato a Colonia

PAROLE FORTI QUELLE PRONUNCIATE ieri da Benedetto XVI alla vigilia della conclusione della XX Giornata Mondiale della Gioventù. Nel pomeriggio durante l'incontro con alcuni rappresentanti delle comunità musulmane, ha chiesto un impegno comune contro il terrorismo che «avvelena i rapporti

tra cristiani e islamici». In serata, nel discorso pronunciato ai circa 600mila giovani che hanno occupato con teli e sacchi a pelo la spianata di Marienfeld per la tradizionale veglia in vista della cerimonia conclusiva della Gmg che si terrà questa mattina, Ratzinger ha ribadito la condanna del relativismo e lanciato come «vera rivoluzione» quella «di Dio e dei santi». Opporsi senza incertezza al terrorismo, educare i giovani al rispetto della persona e della vita umana, e poi la «vergogna» per un passato che ha visto cristiani e musulmani uccidere in nome di Dio: sono stati i temi posti con chiarezza da Benedetto XVI ai rappresentanti delle comunità mu-

sulmane della città renana. Intanto il terrorismo, «fenomeno dilagante» che colpisce varie parti del mondo, seminando morte e distruzione. L'obiettivo dei suoi strateghi è chiaro: «Avvelenare i nostri rapporti - sottolinea il pontefice -, servendosi di tutti i mezzi, anche della religione, per opporsi ad ogni sforzo di convivenza pacifica, leale e serena». La condanna è senza appello: «Il terrorismo di qualunque matrice esso sia, è una scelta perversa e crudele, che calpesta il diritto sacrosanto alla vita e scalza le fondamenta stesse di ogni civile convi-

«I terroristi vogliono avvelenare i nostri rapporti servendosi anche della religione, per opporsi alla convivenza pacifica»



venza». Occorre frenare l'ondata di fanatismo crudele che mette a repentaglio la vita di tante persone, «ostacolando il progresso della pace nel mondo». Chiede ai suoi interlocutori di «estirpare dai cuori il sentimento di rancore, contrastare ogni forma di intolleranza e opporsi ad ogni manifestazione di violenza». Chiede ai suoi interlocutori islamici di perseguire la «difesa della dignità della persona e dei diritti che da tale dignità scaturiscono». Invita a sgombrare il campo dalle eventuali «contrapposizioni culturali» e «neutralizzando la forza dirompente delle ideologie». Invita a guardare gli errori reciproci compiuti nel passato, quando in nome di Dio ci si combatteva e si uccideva il nemico. «Tristi eventi - afferma con coraggio - che dovrebbero riempirci di vergogna», errori da non ripetere. Cita la Dichiarazione «Nostra Aetate», il valore della libertà religiosa e del rispetto delle minoranze. Il Papa tedesco ha chiesto ai leader musulmani di educare i loro giovani al rispetto dei valori comuni. Subito. Non c'è più spazio per «apatia e disimpegno», per «parzialità e settarismo». La risposta c'è stata. Il presidente delle comunità islamiche in Germania, Nadeem Elyas ha consegnato un messaggio al pontefice. Chiede che Vaticano e Islam «mettano un punto sui capitoli neri della storia comune». Afferma che «il mondo islamico dovrebbe anche riconoscere le sue colpe ed essere pronto a fare nuovo inizio. Il nostro nemico comune, il terrorismo - con-

clude Elyas - lo rende necessario». Mentre Ridvan Kadir, presidente dell'Unione Islamo-Turca di Germania, chiede un'accelerazione del processo di adesione della Turchia nell'Ue, dal momento che il Paese «rappresenta un esempio di convivenza tra religioni diverse». Benedetto XVI in serata parlando ai giovani nella spianata di Marienfeld, è tornato a mettere in guardia dai pericoli rappresentati dalle ideologie e dal fondamentalismo. «L'unica rivoluzione è quella di Dio e dei santi» che trasforma la persona e la società. Ha richiamato l'esperienza dei re Magi, ricordando come alla fine abbiano dovuto «cambiare la loro idea su Dio, sul potere e sull'uomo, cambiando anche se stessi». È il tema del potere. «Quello di Dio è diverso dal potere dei potenti del mondo» perché, spiega il Papa-teologo, «non entra in concorrenza con le sue forme terrene». Al «potere rumoroso e prepotente di questo mondo» contrappone «il potere inerme dell'amore». È l'esperienza dei santi, sotto-

Il presidente delle comunità islamiche in Germania: l'Islam riconosca le sue colpe e metta un punto sui capitoli neri

linea. «Nelle vicende della storia sono stati i veri riformatori» afferma lanciando la sua sfida. «Solo da Dio viene la vera rivoluzione, il cambiamento decisivo del mondo». Richiama il fallimento delle rivoluzioni del secolo scorso che avevano come programma comune di «non attendere più l'intervento di Dio, ma di prendere totalmente nelle proprie mani il destino del mondo». «Un punto di vista parziale - continua - veniva preso come misura assoluta d'orientamento». «L'assolutizzazione di ciò che non è assoluto ma relativo si chiama totalitarismo» afferma, «non libera l'uomo ma gli toglie la sua dignità e lo schiavizza». Così Ratzinger, questa volta di fronte a centinaia di migliaia di giovani, riprende la sua polemica con il relativismo e rilancia come unica vera rivoluzione, quella cristiana. «Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, garante della nostra libertà». Ma a quale Dio, viene da domandarsi, visto che in suo nome si predica anche l'odio e si esercita la violenza? È il Gesù delle Sacre Scritture e della Chiesa, chiarisce il Papa che mette in guardia dal costruirsi un «Dio privato». Richiama l'importanza della Chiesa nella storia, anche con le sue colpe e i suoi mali riconosciuti da papa Wojtyla per i quali a chiesto perdono. Ma che all'interno della Chiesa ci sia anche «la zizzania», è «consolante» per Benedetto XVI. Una Chiesa peccatrice può aspirare al perdono di Dio.

AMBIENTE Sono in prigione da giugno per aver picchettato l'ingresso ai loro campi dove la compagnia petrolifera vorrebbe costruire un gasdotto ritenuto ad alto rischio ambientale

La battaglia di cinque irlandesi contro la Shell

di Paolo Hutter / Dublino

Free the Rosspoint Five (liberate i 5 di Rosspoint), Stop Shell. Le scritte e i poster non sono enormi ma sono piuttosto diffusi ovunque e con un po' di attenzione si capisce presto che è il caso dell'estate in Irlanda, per gli attivisti ambientalisti e/o di sinistra ma anche per una parte dell'opinione pubblica nazionale, e non solo nel Nord Ovest della Repubblica, la zona dei fatti. Nell'estate delle bombe della vicina Londra e della fine della lotta armata dell'Ira, il caso di cui stiamo parlando non ha nulla a che fare col terrorismo né islamico né nazionalista. Si tratta di 5 uomini maturi residenti nel paesino di Rosspoint, contea di Mayo, che hanno picchettato l'ingresso ai loro prati contro l'ingresso dei tecnici mandati dalla Shell per iniziare i lavori di costruzione di un gasdotto ad alta pressione. Sono stati arrestati il 29 giugno su richiesta della Shell e dopo oltre un mese e mezzo sono ancora in prigione, ma la Shell ha sospeso tutti i lavori dichiarando che una pausa di riflessione non potrà che calmare le acque. Restano calme le acque dove della Broad Haven Bay dove delfini e balene possono continuare - per ora - a non essere disturbati dall'incombente gas-

dotto ad alta pressione. Ma l'agitazione sul tema cresce, nonostante agosto sia vacanza anche in Irlanda. Manifestazione a Dublino, manifestazione a Galway, riunione straordinaria del consiglio della contea del Mayo, campeggio anti-Shell con giovani ambientalisti inglesi in un sito del possibile cantiere. Tra gli aspetti che trascendono gli abituali conflitti del genere c'è che i 5 di Rosspoint - 4 piccoli allevatori e un insegnante in pensione - sarebbero già liberi se firmassero di accettare l'ingunzione della Corte a non picchettare. Potrebbero anche farlo, dato che l'emozione provocata dall'arresto ha portato ai picchetti molte più persone e dato che la Shell non tornerà all'assalto fino all'anno prossimo. Ma non lo fanno, sono convinti di avere ragione non solo nella sostanza - perché il gasdotto del greggio ad alta pressione è troppo pericoloso e impattante a 10 metri dalle case - ma anche nella forma - perché la Shell ha ottenuto l'ingunzione dall'Alta Corte bluffando, e sostenendo di aver già tutti i permessi che invece non ha ancora. Non è stata firmata, quindi ci si può solo immaginare la scena madre. Il giudice monocratico con parucca e veste tradizionale chie-

de a ciascuno: Signore intende lei accettare l'ingunzione della Corte? E la risposta, identica da ciascuno: «Vorrei tanto poterla accettare, mylord, ma non mi è possibile in quanto essa è infondata». Di conseguenza, l'arresto fino a ravvedimento. Di scene madri ce ne sono state altre, in questa vicenda di Davide e Golia. Nella stradina che attraversa le poche case di Rosspoint arriva un camion della

Shell, direzione baia. Gli si fa incontro un residente a bordo della sua auto, direzione brughiera. La strada è stretta, i due veicoli si fermano di fronte all'altro, il camionista chiede ai residenti di tornare indietro e accostare. «Torni indietro lei». I due veicoli sono rimasti fermi così per 12 giorni fino a quando un'altra ingunzione ha dato ragione alla Shell. Ma intanto il movimento ha reso evidente

che la Shell non ha un piano del traffico per evitare di invadere il paese coi camion quando si aprisse il cantiere. Un'altra scena madre stava per essere - da lunedì 15 agosto - un grande vascello Shell per i lavori circondato da barchette di pescatori che avrebbero cercato di non farlo passare. Ma la compagnia non ha voluto affrontare anche quest'immagine e ha fermato i lavori. In tempi di

crisi del petrolio, lo sfruttamento del metano sottomarino è importante, e l'interesse di pochi abitanti può passare in secondo piano. Ma nel caso di Rosspoint le questioni in ballo sono altre. «Anche noi all'inizio pensavamo che il gas fosse una buona cosa», dice Edward Moran portavoce del comitato «Shell to Sea». «Poi ci siamo informati meglio e abbiamo capito che questo non sarebbe stato un gasdotto normale, ma avrebbe spinto gas greggio e liquido ad altissima pressione e velocità dai pozzi dell'oceano a una raffineria on-shore, nei campi, vicino alla baia e ai villaggi». Il progetto (si chiama Corrib-pipeline) è quindi considerato dagli oppositori - e da un numero crescente di esperti - come un impianto ad alto rischio che rilascerà nella missione delle ipotese emissioni nocive e che sarà anche l'avamposto di un possibile successivo oleodotto. Il comitato si chiama «Shell to Sea» non nel senso barricadero di «buttiamo in mare la Shell» ma nel senso di proporre che tutto quanto, ovvero gasdotto del greggio e raffineria, si facciano in mare portando poi sulla costa solo una normale tubatura per spingere il gas raffinato alle città. Secondo gli esperti consultati da «Shell to Sea» l'operazione

costerebbe alla Shell solo un terzo in più. E allora perché non lo fanno, invece di affrontare tutte queste contestazioni? «Perché vogliono creare un precedente di gasdotto ad alta pressione vicino alle case e di raffineria sulla costa in modo da poter dire, in giro per il mondo, che in Irlanda l'han già fatto» dice Eddy, e ci mostra sulla cartina un'isola della Siberia dove stanno facendo lo stesso tentativo. L'altro interrogativo riguarda gli arrestati. Perché le cose sono state spinte al punto da metterli dentro, e perché adesso non li tirano fuori? La risposta più probabile è che l'Alta Corte si sia cacciata in una spirale che non può spezzare. Si sarebbe resa conto che la prima ingunzione pro-Shell non era abbastanza fondata, per non far emergere la questione avrebbe puntato sulla remissività dei 5 di fronte alla minaccia di carcere e ora non li potrebbe liberare perché accrediterebbe l'idea che le ingiunzioni possono non essere rispettate. In tutto questo il governo, che si era accordato in termini generali con la Shell, fa il pesce in barile e la vicenda potrebbe essere risolta dalla crescita dell'opposizione o dal processo civile di merito, quello che deve appurare se la Shell ha le carte in regola per iniziare i lavori.

DOCUMENTI DEL DIPARTIMENTO DI STATO Nel 1998 ci furono contatti Stati Uniti-Talebani Gli afgani proposero di uccidere Bin Laden

WASHINGTON Tre anni prima dell'11 settembre Stati Uniti e regime talebano cercarono un accordo per neutralizzare Bin Laden. A rivelarlo è l'emittente americana Cnn che cita alcuni documenti redatti dal dipartimento di Stato e pubblicati giovedì sul sito dell'National Archives Web, ente che si occupa della conservazione archivistica dei documenti ufficiali Usa. Le carte in questione fanno riferimento a due incontri avvenuti il 28 novembre e il 19 dicembre del 1998, tre mesi dopo i sanguinosi attentati alle ambasciate americane di Kenya e Tanzania, nei quali persero la vita oltre 200 persone. Le trattative furono portate avanti nella sede della rappresentanza diplomatica talebana a Islamabad da Alan Eastham Jr, incaricato d'affari americano in Pakistan, e da Maulawi Wakil Ahmed, portavoce del regime e assistente personale del Mullah Omar. Il rapporto tra i due paesi era allora particolarmente teso. A seguito degli attentati di Nairobi e Dar es

Salaam, infatti, Bill Clinton aveva ordinato di bombardare alcuni campi di addestramento di Al Qaeda, nella provincia di Khost, e l'attacco aveva provocato la morte di 22 persone. A solo pochi giorni dal primo degli incontri, invece, la Corte Suprema Afgana aveva scagionato Osama Bin Laden dall'accusa di terrorismo per «mancanza di prove». Dai documenti pubblicati risulta che il rappresentante talebano non accettò la richiesta statunitense di espellere il leader di Al Qaeda, perché una tale mossa avrebbe rappresentato la fine del regime. Secondo Wakil Ahmed, infatti, Bin Laden avrebbe goduto di grande prestigio tra la popolazione e questo impediva alle autorità di agire apertamente contro di lui. Tuttavia, il rappresentante afgano propose a Eastham una collaborazione fra i due paesi per uccidere in segreto il terrorista, che pure Kabul riteneva innocente. Gli Usa, però, spinsero per l'espulsione nel loro paese o in Arabia Saudita o in Egitto, e per questo la trattativa sfumò.

Gaza, il decalogo dei ragazzi delle colline

Per gli oltranzisti anti-ritiro l'unica legge è quella della Torah

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme / Segue dalla prima

PRIMO COMANDAMENTO: venera e batti per la superiorità assoluta di «Medinat Halakah», Stato della Legge religiosa, su «Medinat Israel», Stato d'Israele. Nella prima accezione, l'accento è posto sullo Stato secolare, nella seconda, sulla sacralità inviolabile

di Eretz Israel, la Terra d'Israele.

Secondo comandamento: diffida e opponiti alle regole democratiche proprie di uno Stato «laicista». Nell'ideologia mobilizzante che permea i «ragazzi delle colline», il cardine della propria identità è l'adesione al concetto di «Stato del popolo ebraico», laddove questa affermazione non solo significa soppressione dei diritti delle minoranze etnico-religiose, ma soprattutto constatazione dell'assoluta prevalenza dei principi religiosi su quelli di natura secolare. **Terzo comandamento:** difendi «Medinat Halakah» contro ogni contaminazione esterna e interna. Secondo questi zeloti, da una parte ci sono gli «israeliani» (un termine pronunciato in maniera spregiata), vale a dire «i gentili che si esprimono in ebraico» e che potrebbero be-

nissimo essere americani, danesi, svedesi, francesi... Dall'altra parte della barricata ci sono invece gli «Ebrei» con la E maiuscola: coloro che, a differenza di Sharon non hanno perso, o gettato via, la bussola che è rappresentata dalla Bibbia e dai suoi precetti. Sono dunque loro i predestinati ad assumere un giorno il controllo del timone.

Quarto comandamento: usa

Per gli ultrà arancioni è un libro cult quello che liquida come deleterio lo Stato democratico

una ferita collettiva come arma psicologica contro i «nuovi traditori». Ai soldati che cercavano di stanarli, i «ragazzi delle colline» hanno gridato: siete come i nazisti; alcuni hanno arricchito le magliette con una stella di Davide arancione. È l'uso politico della Shoah, il voler costruire un parallelo tra i nazisti

che distruggono i ghetti ebraici in Europa e i soldati di Tzahal che deportano gli ebrei delle colonie.

Quinto comandamento: a male estremi, estremi rimedi. Tra i resistenti di Nevè Dekalim e Kfar Darom, i bastioni dell'ultradestra nelle colonie della Striscia, c'erano molti giovani provenienti da Kiryat Arba, l'insediamento in Cisgiordania in cui viveva quello che per i duri di Eretz Israel è divenuto: Baruch, re d'Israele. Si tratta di Baruch Goldstein, il medico colono autore del massacro di fedeli musulmani in preghiera alla Tomba dei Patriarchi di Hebron (1994). La sua tomba è ancora oggi meta di pellegrinaggi di giovani zeloti. Uno degli organizzatori di questi tour era Yigal Amir, l'assassino di Yitzhak Rabin. Per i «ragazzi delle colline», sia Goldstein che Amir hanno «sacrificato la loro esistenza per la salvezza del Popolo Ebraico».

Sesto comandamento: infiltrati nei partiti per condizionarne le scelte politiche. E la linea «entrista» teorizzata e praticata dall'ala oltranzista del movimento dei coloni, e che ha investito soprattutto il Likud, il partito del premier. I due ideologi del fronte del rifiuto Mordechai Karpel e Moshe Feiglin sono oggi due membri influenti del Comitato centrale del Likud. Una presenza crescente, organizzata che ha fatto dire a Sha-



Le lacrime di un ragazzo israeliano contrario al ritiro da Gaza Foto di David Guttenfelder/Ap

Organizzano tour alla tomba del medico che fece strage di palestinesi a Hebron

ron che «oggi il Comitato centrale del Likud non è nelle mani del Likud. Sono circoli estremisti a controllare il partito. Ex ministri, membri della Knesset, il Consiglio dei coloni e gruppi radicali interni continuano ad incendiare gli animi».

Settimo comandamento: mostra al mondo il meglio di te. È

l'uso dei bambini fatto dagli arancioni nei giorni della protesta. Quei bambini con i riccioli biondi e la piccola kippà in testa sono serviti agli ultrà per dare di sé al mondo l'immagine di un movimento proiettato nel futuro. Una immagine accattivante. **Ottavo comandamento:** cancella l'esistenza del popolo «altro». Per i «ragazzi delle colline» il popolo palestinese, a cui è associata a forza anche la comunità araba israeliana (oltre un milione di persone) è un popolo «invisibile» nei diritti invocati e «presente» solo come minaccia mortale da contrastare con la forza e da risolvere una volta per tutte con il «trasferimento in massa» (forzato) della popola-

Parlano con disprezzo degli israeliani Per loro conta solo il popolo ebraico

zione dei Territori nello «Stato palestinese che già esiste»: la Giordania.

Nono comandamento: conta solo sulle tue forze, il mondo ti è ostile. La visione che i «ragazzi delle colline» hanno di Israele è quello di un ghetto incontaminato e super armato, circondato da un mondo ostile, anche quando assume le vesti dell'al-

leato Usa. Dell'Europa il pensiero unico è privo di sfumature: sempre schierata col nemico palestinese.

Decimo comandamento: diffida della democrazia all'occidentale. Spiega il professor Hillel Weiss dell'Università Bar Ilan (Tel Aviv) nel suo libro la «Via del Re» che il passaggio ad una «monarchia democratica» è divenuto una «questione di carattere esistenziale per Israele». Perché la democrazia parlamentare ha un carattere deleterio, visto che spinge gli israeliani verso l'assimilazione con gli altri regimi occidentali e annienta l'ebreo come singolo, come religione, come Stato. «La Via del Re» è il libro cult dei «ragazzi delle colline».

L'INTERVISTA **Yael Dayan**

La scrittrice, figlia dell'eroe della guerra dei Sei giorni: in tv abbiamo assistito a un'inflazione di lacrime, ma resto convinta che il ritiro era obbligato

«Dai soldati israeliani una grande lezione di democrazia»

inviato a Gerusalemme

Il suo cognome è legato alla storia di Israele. E a quella del suo esercito, Tzahal. Lei stessa è stata ufficiale delle Forze di difesa israeliane. Suo padre, Moshe Dayan, è stato l'eroe della Guerra dei Sei giorni. Lei, Yael Dayan, scrittrice, già deputata laburista, è tra le figure più rappresentative dell'Israele del dialogo.



Il mondo ha assistito col fiato sospeso allo sgombero della Striscia di Gaza. Lei come ha vissuto questi giorni cruciali?

«Direi che non si sono verificate grandi sorprese. Tutti sapevano che ci sarebbe stata fino all'ultimo una forte opposizione; molti temevano l'uso in massa della forza per opporsi all'evacuazione; pochi - e io non ero fra quelli - paventavano l'uso delle armi per opporsi allo sgombero. I grandi network mediatici hanno contribuito a creare una situazione di manipolazione delle lacrime: davanti ad ogni telecamera che si accendeva, si trovava qualcuno che «piangeva» la propria storia personale. Questa inflazione di lacrime non mi ha fatto sentire più empatica nei confronti degli evacuati. Insieme alla maggioranza della popolazione, continuo a pensare che queste persone dovevano uscire da quelle case e che lo stato ha ora il dovere di aiutarli a trovare una nuova sistemazione. I vandali e i violenti che sono giunti negli insediamenti per opporsi allo sgombero con la violenza, dovranno essere arrestati

e puniti». **Sentirsi accusare di essere peggiori dei nazisti deve essere stato terribile per i soldati di Tzahal. Eppure esercito e reparti speciali della polizia hanno dato una incredibile prova di sensibilità e fermezza. Che ha provato vedendo queste immagini?**

«Era chiaro già da tempo che si andava in questa direzione: la leadership più estremista ha montato e istruito questi giovani e li ha infiltrati nelle colonie per tempo. Puntavano allo scontro, cercavano il morto. Quello comunque che mi ha particolarmente indignato è l'uso che si è fatto dei

bambini. Ci siamo sempre opposti a questo, lo abbiamo denunciato quando lo hanno fatto i nostri nemici e ora ci siamo trovati una parte della nostra popolazione che non ha esitato a strumentalizzare i propri bambini per dare più forza alla propria protesta. In questo, come nell'uso di altri simboli come la Shoah o Masada, vedo un profondo degrado delle nostre norme civili. Di fronte a tutto questo abbiamo però visto una grande maturità dei soldati e delle soldatesse impegnate nello sgombero. Considero lo sforzo compiuto dalla destra per incitare i giovani soldati alla diserzione e al rifiuto, si è trattato di una grande vittoria della democrazia e della legalità di Israele. Guardando

al futuro in una ottica che prevede il possibile sgombero di altri insediamenti, sappiamo oggi per certo che lo Stato e il governo di Israele sono in grado di attuare le proprie decisioni e di respingere i diktat degli estremisti».

Israele come società esce indebolita o rafforzata da questa evacuazione?

«È un po' presto per dirlo. La lacerazione all'interno della popolazione è profonda, ma non tocca la vita della massa. Nonostante le molte dichiarazioni e una certa emozione, Israele nei giorni scorsi non si è fermata: le persone hanno continuato chi a lavorare e chi a villeggiare, chi ad arricchirsi e chi a lottare per la propria so-

pravvivenza. Ciò che è cambiato non è ancora visibile e tocca più la sfera della vita politica: è finita l'era in cui la parte laica della popolazione era neutralizzata dalla destra religiosa. Gush Emunim non ha più l'ultima parola sul futuro dello Stato d'Israele».

E Israele come nazione coinvolta nel conflitto contro i palestinesi?

«Qui non ho dubbi che Israele esce rafforzata: con questa evacuazione unilaterale, respingendo ogni opposizione interna e superando la difficoltà di uno sgombero con risvolti indubbiamente drammatici, Israele si è senz'altro guadagnato un credito che ha pienamente meritato. Ma anche i palestinesi, se sapranno far buon uso delle circostanze e se sapranno muo-

versi bene nella nuova situazione, ne potranno uscire rafforzati. Cade la pregiudiziale sempre avanzata dagli uni e dagli altri dell'assenza di un partner. Israele ha dimostrato con i fatti di essere in grado di uscire da territori occupati, perfino senza ottenere nulla in termini di assicurazione a continuare sulla strada della pace. Ora la palla è dalla parte dei palestinesi; spero che non sprechino questa straordinaria opportunità».

Quali sono i passi ulteriori da compiere per proseguire sulla strada di un accordo?

«Come sempre gli attori sulla scena non sono solo israeliani e palestinesi. Ci sono anche gli Stati Uniti e l'Europa, tanto per ricordare i più importanti. E ci sono anche altre circostanze da prendere in considerazione, come le elezioni palestinesi a gennaio e probabilmente anche le elezioni in Israele che avverranno nel corso del 2006. Il presidente Bush, insieme alle cancellerie europee, dovrà fare di tutto perché il processo di pace venga almeno riavviato ancor prima di queste elezioni impegnando le parti ad una sua continuazione. La comunità internazionale non deve lasciare da soli israeliani e palestinesi, Sharon e Abu Mazen, in una fase così cruciale, densa di opportunità ma anche di pericoli. Ma a nulla varranno gli sforzi di tutti se non verranno subito sfatati i timori trasformati da Benjamin Netanyahu in lugubre profezia, secondo cui dopo il termine del ritiro di Israele vi sarà una nuova ripresa del terrorismo Palestinese. Questo sarebbe una tragedia: per noi ma anche per i palestinesi che ancora una volta allontanerebbero con le loro stesse mani la creazione di un proprio Stato».

u.d.g.

RITIRO DA GAZA

Il 25 gennaio le elezioni dell'Anp Abu Mazen: «Ora basta insediamenti»

GAZA Si svolgeranno il 25 gennaio 2006 le elezioni parlamentari palestinesi: lo ha annunciato Abu Mazen, il presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, il quale ha sopecificato che si voterà lo stesso giorno, un mercoledì, anche a Gerusalemme Est. Abu Mazen aveva già indicato in linea di massima per gennaio il periodo in cui tenere la consultazione, ma una data precisa finora non era stata fissata.

Il presidente dell'Autorità palestinese ieri ha anche firmato un decreto che trasferisce all'immediato controllo dell'Anp le terre e le proprietà sgomberate nella Striscia, che per il 97 per cento sarebbero demaniali. Solo i palestinesi che saranno in grado di dimostrare i propri titoli di proprietà, potranno rientrare in possesso delle loro terre.

In un discorso davanti agli studenti liceali di Gaza, Abu Mazen ha chiesto a Israele di cessare totalmente la costruzione e l'espansione di insediamenti in Cisgiordania e la «giudaizzazione» di Gerusalemme est. «È chiaro - ha detto - che gli israeliani devono cessare tutte queste attività e noi vogliamo un piano di pace permanente che includa una soluzione del problema dei profughi e una Cisgiordania senza coloni».

Dopo la pausa dello shabat, riprenderà oggi lo sgombero delle ultime quattro colonie della Striscia ancora non evacuate. Per martedì prossimo è previsto l'avvio delle operazioni per lo sgombero di due insediamenti in Cisgiordania, dove si teme la resistenza armata dei coloni israeliani. Altre due colonie in Cisgiordania sono già state evacuate.

LOTTA AL TERRORE

Londra, brasiliano freddato nel metrò La polizia rivede la linea «spara e uccidi»

LONDRA Scotland Yard sta conducendo un'inchiesta interna per valutare se abbandonare la controversa strategia dello «spara per uccidere», che ha portato alla morte del giovane brasiliano Jean Charles de Menezes, scambiato per un attentatore suicida e crivellato di colpi in un vagoncino della metropolitana.

Messa sotto accusa per le maniere spicce, non controbilanciate da adeguati controlli - de Menezes venne ucciso anche grazie alla distrazione di un agente che avrebbe dovuto filmare il volto per confrontarlo con altre immagini di sospetti, cosa che non fece - la polizia sta riesaminando l'opportunità di procedere con l'eliminazione diretta dei presunti kamikaze. Allo studio c'è la possibilità di introdurre armi

non letali che possano immobilizzare il sospetto, evitando nuovi errori fatali.

Len Duvall, presidente della Metropolitan Police Authority (MPA, che sovrintende alla gestione e al bilancio della polizia londinese), ha rivelato che la polizia è sotto «crescente pressione», da parte di «persone che fanno opinione e politici» e che sta esaminando il problema. Ma, ha aggiunto, «in ultima analisi, è il governo che deve decidere».

Nei giorni scorsi, i familiari di de Menezes hanno chiesto le dimissioni del capo di Scotland Yard, Ian Blair, accusandolo di aver mentito sulle circostanze della morte del ragazzo e di aver tentato di insabbiare le indagini. Blair ha respinto ogni accusa.

Il procuratore Tarquini:
Guglielmo Gatti ha colpito
con disprezzo ed efferatezza
L'omicidio è premeditato

«Un piano di apparente
perfezione»: l'omicidio
lo scempio dei corpi. Poi
li ha gettati nel burrone

«Quel garage trasformato in un mattatoio»

«Sangue dappertutto»: ricostruita la scena del delitto dei due coniugi di Brescia

Gli inquirenti: «Contro il nipote prove schiaccianti: ha agito da solo, guidato da un astio ventennale»

di Luigina Venturelli / Brescia

CASO CHIUSO Un garage trasformato in mattatoio: «Quando sono state accese le lampade, all'interno è diventato tutto blu». La scena che si è presentata agli occhi degli investigatori del Ris era quella del delitto, nell'attormentata della villetta dei coniugi Done-

gani le tracce di sangue ricoprivano tutto il pavimento e schizzavano le pareti. Per rilevarle ad occhio nudo è stato necessario il test del Luminol, un prodotto chimico che reagisce con il liquido fisiologico colorando di blu le superfici che sono state bagnate dal sangue, anche se lavate nelle ore successive. Ora gli inquirenti non hanno più dubbi: il Guglielmo Gatti ha portato i corpi degli zii per sezionarli usando le cesoie ritrovate sul passo del Vivione.

Il procuratore capo di Brescia, Giancarlo Tarquini, ha così puntato il dito contro l'accusato, un assassino spietato capace di ordire un «piano di apparente perfezione». Nella conferenza stampa convocata ieri a Brescia, senza risparmiare toni accesi e indignati da requisitoria, il magistrato ha parlato di «un crimine orrendo», compiuto con un «disprezzo totale della vita per l'efferatezza dimostrata da una persona che uccide i propri zii, sangue del suo sangue, li seziona, li impacchetta e li porta dove nessuno avrebbe mai potuto trovarli».

L'accusa è dunque di omicidio premeditato, in quanto l'uomo quarantenne - per il quale è stata disposta la custodia cautelare in carcere - avrebbe portato i corpi sezionati «in una strada che presto sarebbe stata chiusa, cancellandone i resti, destinati ad essere spazzati via dal tempo e dagli animali». Lucidità e premeditazione escluderebbero una perizia psichiatrica: «Siamo in presenza di crudeltà mentale e non di incapacità. Gatti è una persona molto intelligente».

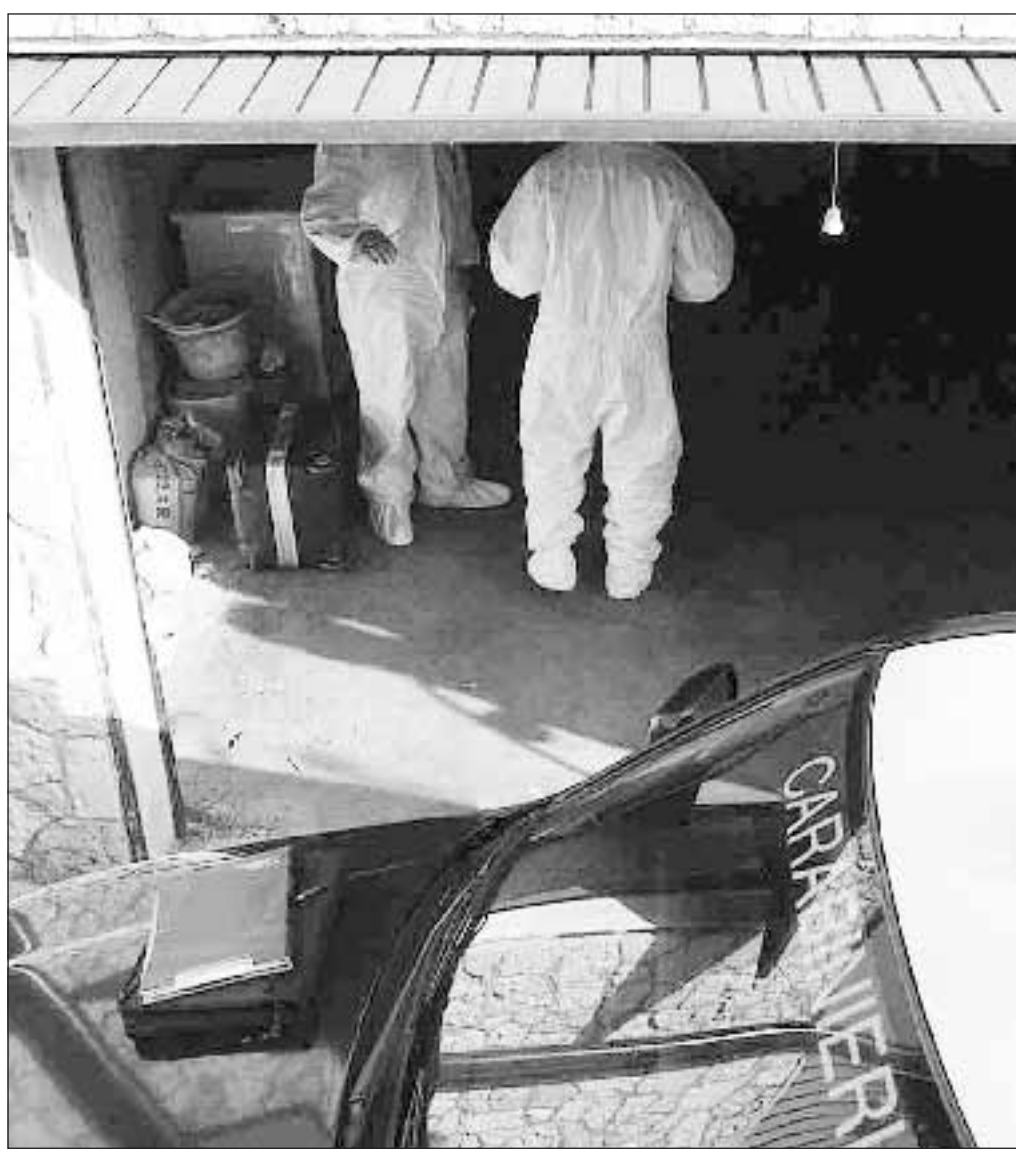
La procura di Brescia, insomma, è certa: è stato il nipote, senza alcun coinvolgimento di complici, ad assassinare i coniugi bresciani che erano scomparsi dal 30 luglio scorso. Tarquini ha così ripercorso gli sviluppi dell'indagine che hanno portato al suo fermo. In-

anzitutto «la centralità del ritrovamento delle parti anatomiche sezionate» dei due coniugi, «ritrovamento non casuale, ma frutto di una linea investigativa ben precisa, che si è mossa sulle tracce di Guglielmo Gatti». Sulla base di quella pista è stata «disposta una battuta eseguita magistralmente e li abbiamo trovati i corpi dilaniati».

Altro riscontro importante è stato l'esame del Dna sui resti ritrovati, che ne ha rivelato l'appartenenza «ai coniugi Donegani con certezza assoluta», così come appartenevano alla coppia le tracce di sangue trovate sulle cesoie rinvenute in un'altra zona del passo del Vivione (non estranee alla vicenda, come inizialmente si era creduto). Infine «la terza prova

determinante»: ciò che è stato trovato nel garage dei Gatti, «il mattatoio per i due poveri zii». Le indagini non sono ancora concluse, ma gli inquirenti si sono detti sicuri di «un risultato di giustizia». Non sarebbe più un'incognita nemmeno il movente: a scatenare la follia omicida di Guglielmo Gatti sarebbe stato «un astio ventennale» per gli zii, in particolare per Luisa De Leo, una donna caratterialmente molto diversa da lui, che tutti descrivono allegra, socievole e con una grande gioia di vivere. Il risentimento nei confronti della zia sarebbe iniziato con le sue nozze con lo zio Aldo, dopo la morte della prima moglie.

Mentre il delitto sembra chiarirsi per l'accusa, la difesa reagisce con toni polemicisti: «È una sentenza già scritta». L'avvocato Luca Broli si è infatti detto «stupito» della «spavalderia» della procura: «La questione è ancora interpretabile».



Carabinieri del Ris nel garage della palazzina di Via Ugolini a Brescia. Foto Catalani/Ansa

Un'ombra si allunga sulla morte del padre

I pm pensano di riesumare il corpo di Luciano Gatti, deceduto 2 mesi fa

BRESCIA Tranquillo, riservato, chiuso. Per altri però anche duro, enigmatico, scorbuto. «Come il padre» dicono adesso in molti. Proprio quel padre - morto un paio di mesi fa d'infarto - con cui lui, Guglielmo Gatti, aveva avuto sempre un rapporto difficile. Ancor più pare da quando se ne era andata anche la madre, due anni orsono, a cui Gatti era invece legatissimo. Presente e passato, un intreccio che poi ha finito per scoprire in Gatti una «mente criminale». Capace di uccidere i due zii Aldo e Luisa con un piano studiato con freddezza assoluta.

Ma forse non solo loro. È la nuova ipotesi che sembra stiano formulando in queste ore in Procura, tanto da vagliare la possibilità di fare accertamenti anche sulla morte del padre di Guglielmo, Luciano: ne è già stata richiesta copia del certificato di morte, adesso si ipotizza anche la riesumazione del cadavere. È stata morte naturale o anche lui è stato assassinato, magari avvelenato?

Gli inquirenti continuano nel frattempo a fare i conti alla ricerca del movente per il massacro del garage. Soldi? Dissapori? Vendetta? La pista c'è, ha assicurato ieri il procuratore Giancarlo Tarquini. Si tratta di valutare quanto distante possa essere con la doppia immagine che negli anni Gatti aveva finito per dare di se stesso. Quella del bravo ragazzo, «primo della classe, soprattutto in matematica, adorato dai prof», come lo ricordano ancora i compagni del liceo scientifico. Poi gli studi di ingegneria, anche questi brillanti. Almeno all'inizio. Poi qualcosa si inceppa. Magari un richiamo che dentro gridava già da tempo. Guglielmo parte militare, s'avvicinano i 30 anni. E l'università resta lì. Qualcosa di incompiuto, irrealizzato. Come irrealizzata resta l'idea di una famiglia («Ragazze? Niente di niente» si lascia andare ancora qualcuno), di una vita sociale. Guglielmo si chiude. Con gli amici, con la famiglia. Poi, ciccà, l'esplosione.

L'INTERVISTA LUIGI CANCRINI Lo psichiatra: dietro il massacro le ingiustizie che si crede di aver subito e le attese cui non si è saputo rispondere

«Una vendetta contro la propria incapacità»

di Fabio Amato / Roma

«Crudeltà mentale». Con queste parole il procuratore capo di Brescia, Giancarlo Tarquini, ha stigmatizzato l'omicidio dei coniugi Donegani. Ma dietro la crudeltà resta un individuo, la cui colpevolezza giudiziaria passerà inevitabilmente anche per la psichiatria.

Dott. Cancrini quale persona che si possa dire normale può arrivare a una crudeltà come quella che sembra aver messo in atto Guglielmo Gatti?
«Si tratta sicuramente di una persona che

nel corso degli anni - anni di vita solitaria caratterizzata da un sentimento di impotenza - ha accumulato una grandissima dose di aggressività che non poteva esprimere. Il presupposto è quello di un disturbo di personalità importante, questa almeno la definizione diagnostica, che tuttavia non implica in senso stretto la presenza di una malattia. Non stiamo parlando, per esempio, di una persona schizofrenica, ma di un disturbo il cui elemento caratterizzante è quello della attribuzione della colpa verso il mondo esterno. Una deriva paranoide in cui il soggetto cova una forma di ostilità verso le persone perché le ritiene «contro di lui»».

Di fronte a questo tipo di disturbo, su quale base si può discutere di sanità mentale, nell'eventualità di un

procedimento giudiziario?

«È un percorso abbastanza complicato. Ci sono in genere tre criteri, che determinano una "normalità giudiziaria". Il primo è la presenza di motivazioni "ragionevoli" per il delitto. Vale a dire l'interesse, oppure l'espressione di una vendetta attesa da tempo. Il secondo è il modo in cui il delitto è stato compiuto. Quando il delitto è ben organizzato, e si riscontrano freddezza, lucidità, preparazione, questi elementi portano a pensare a una mente che governa le azioni. Il terzo elemento importante è il modo in cui la persona racconta ciò che ha fatto. L'individuo che racconta dall'interno di una patologia mentale, racconta anche le stranezze del suo pensiero, mentre compiva il fatto».

Il delitto è stato compiuto in modo assolutamente lucido e determinato, e altrettanta cura sembra sia stata riposta nella copertura delle prove...

«Siamo comunque di fronte a una persona con dei problemi vistosi. La sua relazione con il mondo normale è solo nella compatibilità con il confine giudiziario della capacità di intendere e di volere. Ma per sviluppare un tale delirio ci vuole un'infanzia crudele, in cui l'individuo ha subito grandi ferite da persone per lui significative. A questo deve essere seguito un tentativo di riscatto, cioè che lo ha fatto diventare il primo della classe, cercando un compenso. Quando poi questo meccanismo è fallito, l'individuo si è chiuso, cercando vendetta alle ingiustizie subite».

Napoli, baby gang in azione: calci a una turista di colore

Prima la scippano, lei cerca di farsi ridare la borsetta e scattano insulti razzisti e pugni: arrestati

di Virginia Lori / Napoli

LEI È FRANCESE Francese, frequenta l'università. Una ragazza che voleva vedere Napoli, per una vacanza. Ma per la baby gang che ieri l'ha assalita era soprattutto una donna di colore. E allora, oltre allo scippo della borsetta, anche gli insulti razzisti. La scena ieri pomeriggio, vicino alla spiaggia della Gaiola - uno degli angoli più suggestivi della città - 10 ragazzini approfittando di una sua momentanea distrazione, le porta via la borsa contenente un telefono cellulare e 50 euro. Quattro ragazzini sono stati arrestati dai carabinieri mentre proseguono le ricerche di altri sei aggressori. Un altro grave episodio che vede protagonisti i minorenni; a Napoli negli ultimi giorni diversi ragaz-

zini sono stati fermati dalle forze dell'ordine per aggressioni e rapine. Questa volta, vittima è stata Angeline V., di 35 anni, di Montpellier. La donna è in Italia da qualche giorno ospite di una famiglia di Portici. Angeline ieri pomeriggio si è recata sulla spiaggia nel quartiere Posillipo, in compagnia di alcuni amici. È bastato però un momento di distrazione che alcuni ragazzini le hanno portato via la borsa.

La donna si è accorta di quanto accaduto, si è girata intorno ed ha visto poco distante che la baby-gang si stava spartendo il bottino. Li ha avvicinati chiedendo la restituzione di quanto le era stato portato via ma per tutta risposta è stata insultata e poi aggredita a pugni e calci. Intanto, qualcuno ha avvisato i carabinieri.

È sul posto sono intervenute tre pattuglie di motociclisti del nucleo radiomobile di Napoli. I ragazzi alla vista dei militari si sono subito tuffati in mare per sfuggire alle conseguenze del loro gesto. Qui è partito l'inseguimento: a bordo di un pedalò, trovato sulla spiaggia, i carabinieri hanno raggiunto in mare e arrestato i primi due minori. Gli altri due autori del furto sono stati trovati dopo ore di ricerche. In particolare, l'ultimo ragazzo scappato ai carabinieri, è stato scovato su

Angeline, francese era sulla spiaggia
In città da diversi giorni rapine e aggressioni a opera di ragazzini

un promontorio roccioso chiamato «lo Scoglione», ancora bagnato ed in possesso di una settantina di euro. Impegnata anche una motovedetta che ha setacciato la costa. La turista francese vittima della rapina è rimasta sulla spiaggia in attesa che i carabinieri terminassero il loro lavoro. A Portici, le persone che ospitano Angeline, infatti parlano di una ragazza coraggiosa, impegnata nel volontariato che non tollera le ingiustizie. Successivamente la donna è stata visitata da una unità di pronto intervento medico fatta intervenire sul posto che le ha riscontrato contusioni varie con necessità di successivi controlli ospedalieri. I 4 sedicenni arrestati sono stati portati nel centro di prima accoglienza dei Colli Aminei a Napoli. Ora prosegue la ricerca da parte dei carabinieri dei loro presunti complici.

BREVI

Agrianto
La lite per ordinare un panino finisce in tragedia: un morto

È finita in tragedia una banale lite per la precedenza nell'ordinare un panino. Angelo Piazza, 28 anni, ha sparato un colpo di pistola contro Antonio Traina, 50enne. È accaduto in un piccolo centro dell'agrigentino, a Cianciana. Le indagini sul delitto sono condotte dalla compagnia di carabinieri di Cammarata. La lite per la precedenza per l'ordinazione di un panino sarebbe stato solo uno degli alterchi fra i due. La lite sarebbe avvenuta davanti ad una paninateria in corso Cinquemani Arcuri. L'inchiesta è coordinata dalla Procura di Sciacca.

Sequestro-lampo in Sardegna
Prosegue la caccia ai rapitori

È caccia in Sardegna alla banda di delinquenti che venerdì ha rapito Davide Arra, il figlio di 17 anni del direttore della filiale di Tortolì del Banco di Sardegna, con la speranza di impossessarsi con facilità di 50 mila euro. Nelle mani degli inquirenti vi sarebbe già elementi importanti che potrebbero portare a una rapida individuazione di tutti i componenti. All'origine dell'otti-

mismo vi sarebbe il fatto che un unico filo conduttore sembrerebbe legare l'episodio del sequestro lampo al tentativo di rapire una coppia tedesca, avvenuto l'8 giugno scorso. Dal racconto di Davide sarebbero emerse singolari coincidenze fra i due casi, soprattutto, per quanto riguarda il comportamento dei banditi.

Cassino
Masso dal cavalcavia c'è un nuovo testimone

Gli investigatori che indagano per identificare i responsabili del lancio del masso dal cavalcavia dell'A1 Roma-Napoli al km 666 sentiranno la prossima settimana un testimone. Si tratta di un automobilista di Gioia Tauro (Reggio Calabria) che la notte del 13 agosto scorso passando sotto il cavalcavia alla guida della sua auto avrebbe notato una persona di aspetto giovanile sul ponte e sull'asfalto dei detriti. Leggendo i giornali l'uomo si è ricordato del particolare e lo ha raccontato agli agenti del commissariato di Gioia Tauro. «Intendiamo sentirlo - ha detto il sostituto procuratore della repubblica di Cassino, Carlo Morra - per verificare alcuni particolari. Sicuramente non potrà riconoscere la persona che si trovava sul ponte ma l'indicazione dell'ora è per noi già utile». L'automobilista sarebbe transitato verso l'una e trenta, mentre il lancio del masso si è verificato all'1,55.

Lipari, un aeroporto vip nella perla dell'Unesco

Il sindaco di Forza Italia dà il via libera al cemento: calpestato il Piano paesistico dell'isola

di **Alessio Gervasi** / Palermo

CEMENTO FACILE Lipari, da sempre quiete, placidi ozi, solo guardare il tempo che passa. Aspettare col vento in faccia. Per questo la gente a corto di tempo è sempre venuta qui. Ma il sindaco forzitaliotta dell'antica Meligunis, Mariano Bruno, è un uomo in-

sofferente al tran tran isolano, non si accontenta e vuole sempre di più, pensa a un'isola sfavillante, patinata, pronta e confezionata per esser venduta al tour operator di turno. Un uomo insomma che insegue il sindaco un po' visionario di Stromboli, quello che canticchiava la musica di *Giù la testa* ripreso in *Caro Diario* da Nanni Moretti.

Così Mariano Bruno per la «sua» Lipari ha escogitato addirittura di costruire un aeroporto per far atterrare e decollare gli aerei dei Vip, comodamente e senza sussulti. Vip ma anche meno vip, a patto che siano danarosi. Come Massimo Ciancimino, l'ormai famoso rampollo del defunto Don Vito da Corleone - sindaco nella Palermo del sacco edilizio - , che secondo i giudici ha gestito l'im-

Si sbancherà una collina: il progetto già è stato presentato. E sul Piano di tutela ambientale ci si rimetterà mano...

menso e illecito patrimonio del padre, e che all'inizio dell'estate aveva promesso a Bruno che gli avrebbe fatto dono addirittura di un campo di calcio in erba, a dimostrazione di amicizia e di amore per le Eolie.

E pazienza anche se l'area dove sorgerà l'aeroporto pensato per i Vip è indicata nel Piano Paesistico vigente come TO1, ossia tutela orientata 1, fra le due vette più alte dell'isola, le due cime di vulcani che hanno di fatto formato l'isola. E se con i lavori di movimento terra si eliminerà un'intera collina, quella di Colle S. Elmo, riempiendo col materiale di risulta i resti di alcuni canyon scavati fra le pendici di monte Chirica.

Il progetto (il sindaco all'inizio lo spacciava come iniziativa della Protezione Civile ma è stato sbugiardato dall'opposizione locale guidata dal diessino Pino La Greca) è stato presentato da una società privata, l'Avioliipari S.r.l., e fa già parte del Piano regolatore generale. Piano al di fuori delle norme, visto che dovrebbe sottostare al Piano Paesistico apposto in extremis sulle Eolie dall'assessore uscente ai Beni Culturali, esattamente un anno addietro. Ma il sindaco e i suoi amici è già da un po' che premono contro l'intero Piano paesistico e l'attuale assessore regionale ai Beni Culturali Antonio Pagano (Forza Italia) ha già lasciato intendere di essere d'accordo: il Piano Paesistico va rivisto, impedisce lo svi-

luppo. Così il Piano regolatore potrà venir ripescato come un jolly dal fondo del mazzo e oplà, d'incanto depuratori, strade, gallerie, dighe foranee, alberghi e residence sparsi dappertutto. Già si calcolano i prezzi dei terreni da espropriare. E si contano i soldi.

E chisseneffrega se l'Unesco torna a minacciare - dopo l'affaire legato alla costruzione di otto nuovi alberghi e 300 nuovi posti letto a Lipari e Vulcano - di depennare le sette sorelle dell'arcipelago delle Eolie dal suo prestigioso elenco di meraviglie da tutelare per il bene dell'umanità. Tanto qui vogliono pure far sparire le spiagge, magari le spostano un po' più in là o le seppelliscono per sempre in un mare di cemento.

Un assalto alla diligenza senza tregua, malgrado sui tavoli e negli armadi della Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) ci siano più di 200 inchieste sull'abusivismo edilizio delle Eolie. «Perché - come ha dichiarato il Sostituto procuratore Olindo Canali - il problema è sempre lo stesso. Le Eolie, Lipari in particolare, è come se fossero una repubblica a parte che fa parte di una regione, quella siciliana, che è un'altra repubblica a parte; chi commette gli abusi edilizi è convinto, spesso a ragione, di farla franca, o perché i reati vanno in prescrizione o perché arriverà una sanatoria».

Un altro scempio nell'arcipelago patrimonio dell'umanità. Il giudice: «Abusivismo e condoni: è una repubblica a parte...»



Foto di Giorgio Benvenuto/Ansa

CONTROESODO Acqua agli automobilisti in coda sulla A1

MILANO Rientro dalle vacanze all'insegna delle code sull'autostrada. E se al nord s'è scatenata la pioggia, sull'AutoSole le pattuglie della Polstrada hanno distribuito bottiglie di acqua agli automobilisti incolonnati sul tratto fiorentino.

Virus dei polli, blindati gli aeroporti di Malpensa e Fiumicino

Scudo sanitario Così come fu per la Sars (l'epidemia della polmonite atipica), anche per il cosiddetto virus dei polli che ha infettato allevamenti in varie parti dell'Asia, negli aeroporti di Fiumicino e Malpensa sono entrate immediatamente in vigore le misure di prevenzione e controllo su passeggeri e merci provenienti da zone a rischio.

Nello scalo romano, in attesa di ulteriori disposizioni dal ministero della Salute, è già scattato lo scudo sanitario contro l'influenza aviaria che sembra abbia raggiunto anche gli Urali, sfiorando la Russia europea dopo essersi espansa in Siberia e Kazakistan. Scrupolosissimi i controlli sui passeggeri che arrivano dalla Cina e dalla Russia, effettuati dai medici dell'ufficio della Sanità aerea e dai veterinari. «Se uno di questi viaggiatori, appena sbarcato in aeroporto, dovesse accusare problemi polmonari - sottolinea il medico di turno dell'ufficio della Sanità aerea - scatterebbe subito il ricovero per accertamenti in un ospedale specializzato in malattie infettive che, per quanto ci riguarda, è lo Spallanzani di Roma. Ma, in un caso come questo, i controlli si estenderebbero anche

ai passeggeri che, a bordo dell'aereo, occupavano la fila di posti immediatamente avanti e dietro la persona che ha accusato il malessere».

Anche se dalla Cina, viene sottolineato, non arrivano a Fiumicino polli, o pollame in genere, e neanche suini, la vigilanza dei veterinari in servizio alla Cargo City è comunque alta. Tra le misure in vigore in aeroporto, anche il sequestro e quindi la distruzione, tramite incenerimento in un apposito forno, di eventuali generi alimentari di origine aviaria trovati nel bagaglio di passeggeri provenienti da zone a rischio.

Livelli di guardia alti anche allo scalo milanese. L'Ufficio veterinario ha ricevuto «nuove e precise» direttive sulla gestione di eventuali «carichi» a rischio. L'Ufficio di sanità aerea, invece, non avrebbe ancora avuto nuove indicazioni dal ministero della Salute. Comunicazioni ufficiali sono invece arrivate all'Ufficio veterinario. «Abbiamo ricevuto nuove disposizioni proprio in questi giorni: uccelli vivi dalle aree a rischio non dovrebbero arrivare. In teoria non dovrebbero nemmeno partire - sottolinea - ma nel caso abbiamo comunque il divieto di autorizzarne l'ingresso».

Si vergogna della paura di volare Imprenditore si impicca a Genova

Si è impiccato con un filo elettrico perché aveva paura di volare e se ne vergognava con gli amici con i quali doveva partire per l'Africa. Vittima della vicenda è G.P. imprenditore genovese di 47 anni. Secondo quanto appreso, l'uomo sarebbe dovuto partire per l'isola di Zanzibar in compagnia di un amico, quando, al momento di ritirare i biglietti ha manifestato malori e insofferenza all'idea di imbarcarsi su un volo. Ritirato ugualmente le carte d'imbarco, l'uomo sarebbe poi tornato nella sua abitazione e si sarebbe suicidato.

Non lascia dubbi interpretativi il rapporto redatto dai carabinieri ed inviato al magistrato di turno. Secondo le forze dell'ordine, infatti, l'unica ragione plausibile del suicidio sarebbe da ritrovare nel «terrore» e nel «costante stato di choc che hanno pervaso la vittima nei giorni immediatamente precedenti la tragedia, oltre al probabile senso di vergogna per avere detto all'amico di non volere più partire».

A corroborare la tesi degli inquirenti anche il parere dello psicologo genovese Gianni Guasto, intervenuto sulle pagine del quotidiano genovese *Il*

Secolo XIX. «È chiaro - ha commentato Guasto - che si trattava di una personalità preda di un disordine affettivo. Non avendo legami stabili e trascorrendo molto tempo con i familiari, è probabile che avesse manifestato un'indole eccessivamente giovanile».

«Si tratta di figure *borderline* - ha sottolineato l'esperto - che non peggiorano mai al punto di essere ricoverati. Il problema è che su questo tipo di carattere vanno a incidere profondamente eventi ansiogeni, come il terrorismo e i disastri aerei, che in passato non registravamo con cadenza tanto serrata».

Tra le concause, lo psicologo identifica anche la pressione psicologica dovuta ai recenti disastri aerei e al rischio attentati. «Noi specialisti - ha continuato Guasto - stiamo assistendo a reazioni diffuse di panico, dagli attentati di Londra in poi, come mai era accaduto prima. Nel caso in esame, è probabile che l'imprenditore non sia stato più in grado di difendersi dall'azione sovrachiantante delle ultime e inquietanti notizie, mescolata alla vergogna. Si è sentito, nel suo intimo, impresentabile. E il suicidio è stata davvero l'estrema risposta».

PALERMO Traghetto «impazzito»: 31 feriti

/ Palermo

31 FERITI, PANICO e fuggi-fuggi dal molo. Si è conclusa così la traversata del traghetto Emilia, partito venerdì sera da Cagliari, destinazione Palermo. Giunta ieri mattina al porto del ca-

poluogo siciliano la nave - in forze alla compagnia Tirrenia - ha avviato le procedure di attracco, ma qualcosa, probabilmente un guasto al comando dei motori, ha reso il mezzo ingovernabile e il traghetto ha chiuso il proprio viaggio sbattondo violentemente contro la banchina. I feriti, immediatamente soccorsi dagli uomini del 118 locale, hanno riportato nella maggior parte dei casi semplici escoriazioni e contusioni - ad eccezione di una bambina ricoverata per una frattura allo zigomo e un trauma cranico -, ma molti passeggeri hanno vissuto attimi di panico mentre lo scafo si avvicinava alla costa senza rallentare. «Ho visto la gente al porto che si è messa a correre per fuggire», ha raccontato Giuseppe Lucifora, che al momento dell'impatto si trovava al quarto piano dell'imbarcazione. Inconsapevole, invece, Rosario Arcidiacono, che dai piani superiori si era già spostato assieme alla famiglia. «Eravamo scesi in garage - ha raccontato l'uomo - dove avremmo dovuto prendere l'auto. All'improvviso l'urto, i bambini potevano rischiare di avere le gambe tranciate».

Sull'incidente, che ha provocato una rientranza di mezzo metro nella poppa della nave e il danneggiamento di alcune decine di veicoli, è stata aperta un'inchiesta tecnica dalla capitaneria di porto di Palermo. A questa spetterà la responsabilità di segnalare l'accaduto alla procura del capoluogo per l'eventuale apertura di un fascicolo giudiziario. Intanto, la Tirrenia ha confermato l'ipotesi di un'avaria dei comandi. Secondo la ricostruzione il comandante della nave, Nicola Rimaldi, accortosi dell'impossibilità di rallentare avrebbe immediatamente comunicato l'urgenza alla sala macchine. Anche da qui però il tentativo di fermare i motori sarebbe fallito, e l'uomo avrebbe quindi - ormai inutilmente - dato ordine di dare fondo all'ancora per scongiurare l'impatto. Parziale conferma di questa versione è arrivata anche dal vice-ministro ai Trasporti Mario Tassone. «Dalle prime notizie in nostro possesso - ha commentato - non avrebbe funzionato il reverse, cioè il comando per il passaggio da macchina avanti a macchina indietro. Prima di esprimere un giudizio sulle cause attendiamo però l'esito dell'inchiesta». Esito al quale si appellano anche i sindacati: «Chiediamo - ha commentato Antonio Pasqualino, segretario siciliano della Filc-Cgil - alle autorità competenti di verificare lo stato dell'imbarcazione, ma anche quello delle manutenzioni effettuate. La nave, infatti, ha circa trent'anni».

Musica per cuori ribelli.

La terza uscita **I NOMADI** in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, 30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero	344 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/Postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia, 25 - 00158 - Roma
Beneficio bancario sul C/C bancario n. 29086 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'elenco Cod. Svlt. BNLNTRF)
Carta di credito Visa o Mastercard
(segundo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Servit via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

Per Necrologie Adesioni Anniversari TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turicchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
ASTA , piazza Chianoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 90, Tel. 0141.261011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.214165
BARI , via Amendola 169/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210355	PALERMO , via Lincohi 19, Tel. 091.5220511
CAGLIARI , via Scazo 14, Tel. 070.3083038	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7300311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724000-725129	SANREMO , via Marconi 176, Tel. 0194.501555-501556
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA , p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814807-811182
CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.691222	SIRACUSA , via Teracini 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

Nel 28° anniversario della scomparsa del compagno

ANTONINO COSTANTINO

la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto.

Genova, 21 agosto 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

l'Unità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258

Le gocce di miele distillate dall'albero della vita avevano inebriato Philippe, facendogli dimenticare il tragico futuro che lo aspettava in agguato. Così, non appena il suo sguardo fu passato meccanicamente dal volto di Gina all'unica cosa che lui aveva indossato, l'orologio, saltò sui suoi piedi. Il topo bianco del giorno e il topo nero della notte avevano rosciocciato ancora di più la base dell'albero su cui si era arrampicato e, adesso, le terribili fauci del drago erano davvero vicine. "Mio Dio! -esclamò- Devo scappare, Gina! Sono davvero nei guai!" "Non esagerate -minimizzò lei, che pensava all'auto in divieto di sosta- male che vada pagherete una multa". Nonostante l'eccitazione nevrotica da cui era stato invaso, Bon-Bon dovette notare il ritorno al voi da parte di Gina. Era forse l'inconscio segnale che quel breve momento d'amore tra loro sarebbe restato per sempre una parentesi irripetibile. Andò in bagno per le frettolose abluzioni post coitum, e in capo a un minuto era tornato nella camera. "Magari i miei guai riguardassero il parcheggio... -sospirò- Rimarrei abbracciato a voi fino all'alba. Sono guai molto più grossi, Gina!" "Avete un'altra donna? Un'altra famiglia?", chiese allora lei con l'impertinenza concessa dall'intimità di poco fa.

Philippe, che stava infilandosi il secondo calzino, si fermò stupito. "Gina! Che dite? Io non ho famiglie e nemmeno amanti -disse con franco candore- a parte, ovviamente, Nadine, che considero ormai la mia compagna e che, tutto sommato, credo di amare..." Rimase un attimo in silenzio, con il calzino penzolante dalla mano, e poi aggiunse: "Anzi, la amo proprio". Gina trovò di grande eleganza questa esplicita dichiarazione d'amore di Philippe: detestava l'ipocrisia tipica di molti maschi che, per giustificare soprattutto a sé stessi un amore adulterino, si affannavano a sottolineare, con l'occasionale partner, torti e screezi e incomprensioni con il coniuge. Si rivolse di nuovo a Bon-Bon: "Nadine è sicura che abbiate un'altra famiglia. E' quello scambio di vestiti, dopo il viaggio a Bordighera, che l'ha convinta". "La verità -disse Philippe mentre si abbottonava la camicia- è che Nadine è molto gelosa e lavora con la fantasia. La maggioranza delle signore di cui vi ha raccontato le ho conosciute appena". Mentre lui parlava, Gina girava nuda per la stanza in cerca di pantofole e vestaglia. La camera si era trasformata in un bel campo di battaglia -belle sono solo le battaglie amorose- e non vi era angolo, dal tappeto al letto alla poltrona, che non portasse ancora i segni del loro tenero duello. Trovò la vestaglia sotto il letto e le pantofole in due angoli opposti della stanza. Le raccolse e si chiuse nel bagno. Quando ne uscì, Bon-Bon, quasi del tutto vestito, stava davanti allo specchio e si faceva il nodo alla cravatta. Lei gli arrivò alle spalle e lo abbracciò piano da dietro, sorridendo al volto di lui nello specchio. Della loro immagine riflessa Gina si compiacque: erano belli e stavano bene insieme. "Almeno nello specchio! -pensò- Nella vita chissà". Ma l'eventualità non l'attirava, tenuto conto, nell'ordine, della fatica che sarebbe costata instaurare una nuova convivenza, di quanto sarebbe diventato noioso Philippe con il tempo, e del dolore che avrebbero dato alla sua amica Nadine. Il gioco non valeva la candela. Senza tener conto del fatto, per lei inspiegabile quanto indiscutibile, che Monsieur Henry Fatiguée era e rimaneva l'unico grande amore della sua vita.

"Fatiguée!", esclamò a bassissima voce un terrorizzato Bon-Bon. Dal basso erano giunti chiari rumori di un portone che si apriva e la voce, stranamente lamentosa, del padrone di casa. Per lo sprovveduto dongiovanni fu come se qualcuno gli avesse sfilato via l'intera spina dorsale. Cominciò a saltellare e a dondolarsi come un fringuello appena chiuso nella gabbia. "Esiste un'uscita secondaria? Un'uscita di servizio?", chiedeva disperato. "Finitela! -fu costretta a urlare Gina per calmarlo- Un po' di dignità, perdiana! No sea tan cojudo. Henry è un vero laico e, in più, è vostro amico. Non oserebbe mai recriminare accusare se vi trovaste qui, mai!" Philippe sgranò gli occhi: "Ne siete certa? Non dirà nulla?" "Nulla", ripeté lei aprendo la porta e uscendo dalla camera. "Comunque la scala di servizio è di là. Il primo scalino è rotto ed è molto bassa. Attento alla testa". Da sotto saliva ancora un calpestio, voci maschili di "Fate piano, così" e alti lamenti di Fatiguée. Gina lasciò Bon-Bon al suo destino e scese premurosa la scala principale.

Nella sala, Antonio 'o professore e uno sgangherato tassista con cappello e spolverino stavano sistemando un Monsieur Fatiguée più morto che vivo sulla poltrona imperiale. All'arrivo di Gina i due assistenti deposero Fatiguée e salutarono rispettosamente Madame. Antonio, finalmente osservato e quasi protagonista, fece un passo avanti, si inchinò graziosamente e parlò. "Era andato tutto bene. Ha fatto un bagno turco con massaggio splendido, ma chissà, forse non si è asciugato bene... E poi appena uscito, questo cazzo di dolore..." Gli era scappato di dire 'cazzo', e si confuse. Tossicchiò per nascondere l'imbarazzo e Henry ne approfittò per riprendere il comando. Con una voce da scout morente che ha appena il fiato di denunciare agli uomini del Forte quale tribù indiana ha dissotterrato l'ascia di guerra, indicò alla moglie il tassista: "Puoi dare una buona mancia a questo gentile signore?" Nell'ingresso Gina aprì il contenitore di legno, a forma di coniglio, con dentro l'argent de poche della casa. "Ho bisogno anche di biancheria asciutta -le urlò con un raschio di voce- Questa che ho è tutta bagnata!" Gina pagò il tassista e, nell'accompagnarlo alla porta, vide sulla sedia di vimini dell'ingresso il panama di Bon-Bon. Lo raccolse con disinvoltura e

IL MISTERO BONBON

Sergio Staino

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

Capitolo XXI: "Gina passa dalle braccia di Philippe a quelle di Henry e poi fa un bagno, e si dice che braccia come quelle di Philippe non possono appartenere a un doppiogiochista."

sali con quello al piano superiore. Tornò dopo pochi minuti, portando ad Henry la biancheria intima, un asciugamano, il pigiama e la veste da camera. Cominciò a spogliarlo sotto l'occhio vigile di Antonio, pronto a intervenire alla bisogna. L'operazione non era facile e, a giudicare dalle reazioni di Henry, piuttosto dolorosa. "Che buon odore che hai", disse lei annusando con teatrale esagerazione il marito. Fatiguée pensò che stesse scherzando. "Buono? Mi sento come se mi avessero immerso in un barile di bacalà!" "Non è merluzzo, è olio di argan -disse lei- è un buon odore". Lentamente, Henry si portò il dorso della mano al naso e si riannusò. Non gli sembrò più così malvagio, anzi. Ma non se ne meravigliò: quella donna aveva il potere di ipnotizzare e guidare tutti i suoi sensi, non solo l'olfatto. Poi, nel movimento di lei per sfilargli il braccio dalla manica della camicia, in mezzo agli infiniti "Ohi! Ohi!", il naso di Fatiguée finì diritto sul seno di Gina. Si

dell'orgasmo, le due azioni si sommarono, colorando la nera giornata di Henry di un po' di rosa. Confidando in quel miglioramento, si spinse fino a tentare di alzarsi intonando a squarciagola un brano giustappunto de La vie en rose, in una versione abbastanza lontana da quella di Edith Piaf. Ma subito il dolore si rifece cattivo. "Meglio non esagerare", disse mortificato. Solo allora Gina si accorse dei lividi sulle braccia e le spalle di lui. "Ma cosa ti è successo?", chiese allarmata. "Un massaggio troppo vigoroso in un bagno turco", rispose lui con un lugubre sospiro. "Ma sembra che ti abbiano pestato a sangue!" "Tutta colpa di quel coglione di Antonio o Giuseppe Sportelli, come si fa chiamare! Mi ha messo nelle mani di gente che non distingue un muscolo da una patata. Ho anche dubitato di essere finito ostaggio di un gruppo terrorista deciso a far pagare a me il conto fra l'occidente e il mondo arabo". Gina tornò di sopra e ne ridiscese



"Così, in perfetta posizione a doppio angolo retto, lo trovò Antonio, richiamato da Gina al capezzale dell'infermo."

accorse che sotto la vestaglia era nuda e la cosa lo fece sentire subito meglio. Ma non lo dette a vedere e continuò a lamentarsi e, respirando a fatica, chiese ad Antonio di lasciarli soli. Antonio non se lo fece dire due volte. Gli urlò anche di chiudere la porta, e Antonio si premurò di obbedire.

Appena soli Fatiguée aprì la vestaglia di Gina e le baciò e succhiò i seni. "Nuda di pome-riggio! -si congratulò via via più eccitato- Mi stavi aspettando, eh?" "No", rispose lei tranquilla. "Per favore -insistette lui con una vocina piagnucolosa- dimmi di sì, lo sai che adoro le donne bugiarde!" "Sì, ti stavo aspettando", disse lei, sempre tranquilla. "Gina -sospirò lui- sto male! Ho bisogno della tua medicina!" Lei gli sorrise: "Ma cos'hai, colpo della strega o colica renale?" "Non so. Ma ho bisogno della medicina!" La medicina di Henry era, come per tanti uomini, il sesso. Nel momento del dolore si attaccava alla vita attraverso il sesso. Ma alla spiegazione psicoanalitica lui ne preferiva una positivistica: il fatto è, pensava, che l'afflusso di sangue al pene e la conseguente diminuzione nei vasi periferici anestetizza i terminali nervosi, facendo andare in tilt gli stimoli del dolore trasmessi al cervello. Non che se ne fosse consultato con qualche medico: era una convinzione che, diciamo, aveva maturato sul campo. E siccome la presenza di dolori muscolari rende molto difficile il movimento del maschio, è facile intuire quale, tra i vari modi che Madre Natura ci ha concesso per accoppiarsi, fosse quello che più degli altri meritasse il titolo di 'medicina'.

Più positivista di lui, Gina fece precedere la sua terapia amorosa dalla somministrazione di una supposta antidolorifica, cosicché, al momento

con una pomata che cosparsa amorevolmente su tutto il corpo del marito. Poi realizzò che la posizione in cui si trovava Henry non era la migliore per il dolore alla schiena. "Non dovrete stare così in poltrona, non è corretto! - gli disse con dolcezza- Mettiti sul tappeto, come ti ho insegnato". Spostò il tavolino centrale liberando una buona fetta di tappeto Bukhara su cui si distese Fatiguée. Lei mise poi una sedia vicino al fondoschiena di lui e lo aiutò a sistemarsi sopra le gambe. Così, in perfetta posizione a doppio angolo retto, lo trovò Antonio, richiamato da Gina al capezzale dell'infermo. "Assistetelo voi, per favore -disse al professore- Io purtroppo ho molte cose da sbrigare e sono già in ritardo!". 'O professore segnalò portandosi una mano al petto il proprio coscienzioso impegno e Gina salì al piano superiore con il segreto proposito di infilarsi in una vasca d'acqua bollente e restarci per non meno di un'ora.

Quando squillò il telefono Pierre Bleu e sua moglie Aisha erano appena rientrati dalla spesa per la cena di compleanno della sera dopo. Al supermercato lei gli aveva raccontato della prova schiacciante dell'adulterio, la foto di quella Lia, con tanto di dedica, trovata nel vestito incriminato. Pierre aveva chiesto che cosa avessero deciso di fare. "Per ora niente - aveva risposto Aisha- Nadine lascerà passare questa cena con noi a casa di Gina e poi vedrà il da farsi. La sua intenzione è comunque di chiudere con lui e tornarsene in Marocco". Pierre era rimasto ancora una volta assai perplesso per la scontata sicurezza sull'esistenza di una famiglia parallela. "Lasciarlo? Senza nemmeno un chiarimento?" "Certo, per chiarire chiarirà -disse Aisha-

ma ormai la frittata è fatta: chiarire significa finirla con lui!" Pierre si affannava a persuaderla che le cose potevano essere andate diversamente, ma l'impossibilità di rivelarle il terribile sospetto che condivideva con Henry toglieva efficacia ai suoi argomenti. "La realtà ha spesso sfaccettature inaspettate", ripeteva senza poter andare oltre. Ciò lo aveva messo di malumore, al punto di guastargli la maniacale attenzione con cui amava scegliere i diversi ingredienti di una cena come si deve. Per questo si ritrovò ad acquistare dei gamberetti da fare con un contorno di riso, dimenticando che Henry soffriva di una salutarità e imprevedibile allergia ai crostacei.

Così quando sentì che all'altro capo del telefono c'era Antonio 'o professore che lo chiamava da casa Fatiguée, ne approfittò subito per informarsi. "Potete chiedergli come va la sua allergia ai gamberetti?" Dall'ingresso dov'era situato il telefono Antonio ripeté la domanda di Pierre, urlandola in direzione della sala. "Bene, bene, bene! -gridava a sua volta Henry- Purchè siano ben sbucciati. Ho scoperto che sono allergico a qualcosa di contenuto nel guscio, non so, forse la cheratina..." Antonio riportava fedelmente all'amico cuoco in ascolto. "Insomma, se ho capito bene -si rassicurò Pierre- voi mi autorizzate a cucinarli?". "Non io -si cautelò 'o professore, che non voleva altre responsabilità- casomai vi autorizza lui!" Si volse verso la sala e chiese urlando se poteva autorizzare Pierre Bleu a cucinare gamberetti. Fatiguée si spazientì: "Ve l'ho detto: sbucciati ben bene, li può cucinare a volontà". Pierre si sentì sollevato, ringraziò e avrebbe riagganciato se Antonio non gli avesse chiesto a bruciapelo: "E voi vi fidate a comprare gamberetti di questi tempi? Mica crederete che siano freschi?" "Li ho osservati bene -obiettò Pierre- hanno una buona consistenza..." "E voi vi fidate della consistenza? Le multinazionali, con tutta la loro chimica, possono dare consistenza a un gambero morto da anni!" "E voi da cosa ne giudicate la freschezza?" chiese a sua volta Pierre irritato da quella saccenteria, che metteva in mora le sue competenze ittologiche. "Bisogna guardare se si muovono -rispose l'altro- se si muovono vuol dire che sono vivi e se sono vivi sono freschi". "Ho capito -rise Pierre- usate il metodo della leonessa. Anche le leonesse giudicano così la freschezza delle loro prede!" Antonio non si sognò nemmeno di cogliere l'ironia di Pierre: "La prossima volta ditemelo, che ve li trovo io i gamberi vivi". Si salutarono cordialmente e riagganciarono.

Fatiguée vide Antonio tornare tranquillo in sala. "Non gli avete detto di Duval!", esclamò incalzato. 'O professore si batté la mano sulla fronte, assunse un'espressione contrita e corse a richiamare Pierre Bleu. "Vi avevo telefonato su richiesta di Monsieur Fatiguée -disse tutto di un fiato- per informarvi che sta male. E' stato colto dal colpo della strega e non ce la fa a stare in piedi". "Allora che succede? -chiese Pierre- Salta la cena?" Antonio girò la domanda: "Chiede se la cena di domani a casa vostra deve essere annullata o..." "Finitela di parlare della cena -urlò Henry ormai inferocito- non si annulla niente ma ditegli di Duval, per Dio!" "Mi dice Monsieur Fatiguée -ripresero Antonio- che la cena non si annulla ma che lui, in questo stato, non può andare all'appuntamento con questo Duval e che, per favore, ci dovete andare voi!" "A El gato borracho?", chiese Pierre. "A El gato borracho?", ripeté Antonio ad Henry. "Sì, alle cinque!", urlò quest'ultimo. "E porti trecento franchi!" Mentre Antonio ripeteva, Henry urlò di nuovo: "Ma cerchi di farsi fare uno sconto!" Antonio parlò ancora per un po' con Pierre, poi riattaccò e tornò in sala. "Mi ha detto di informarvi che ha trovato La Gazzetta della Riviera di oggi. Dicono che ormai le indagini seguono solo la pista francese." Rimase un attimo pensieroso, poi si rivolse di nuovo a Fatiguée che, sempre piegato ad angolo retto, stava cercando di appisolarsi. "Comunque non vi preoccupate, non è il vostro amico che cercano. Me lo sento".

Immersa nell'acqua ancora ben calda della vasca, Gina ripensava alle turbinate ore della giornata. Tra tutte, quelle che più rifullavano nella sua mente erano le ore dell'amore con Bon-Bon. Rifrullavano alla moviola, ogni scena ripassata al rallentatore: i buffi salti di lui per sfuggire alle frustate, lo svenimento, il primo bacio... Ma l'immagine più forte e ricorrente era quella del suo corpo nudo, bellissimo, disteso accanto a lei. E le sue mani, prima timide, poi tenere e sicure sul corpo di lei, in perenne, lento e insaziabile movimento. Anche Henry aveva delle belle mani, pensò. Una delle cose di lui che più le erano piaciute e le piacevano ancora. Mani quadrate, forti e pelose, con grosse vene michelangiolesche sul dorso. Il contrario di quelle di Philippe, lunghe, lisce e dal tocco elegante, da pianista, come avrebbe detto zia Elide. Sorrisse divertita mentre un brivido le correva lungo la schiena. Per un attimo si sentì come se l'acqua in cui era immersa fossero le braccia di Philippe che la cingevano. "Non crederò mai che un uomo così possa essere tanto truffaldino da costruirsi una doppia vita", disse tra sé.



Festa nazionale de l'Unità sugli Enti Locali

20
1945-2005
60 ANNI DI FESTE
DE L'UNITÀ

Conversiamo la città

Grosseto, 26 agosto - 11 settembre 2005
Mura Medicee

VENERDÌ 26 AGOSTO

Bastione Garibaldi
Area dibattiti
Ore 18,00
Apertura della Festa
Andrea Orlando
Responsabile Nazionale Ds
Enti Locali
Giovanna Stellini
Segretario U.C. Ds Grosseto
Barbara Pinzuti
Responsabile Organizzazione
Federazione Ds Grosseto
Area dibattiti
Ore 21,00
**"Le idee dei DS per
la città che vogliamo"**
partecipano:
Giovanna Stellini
Andrea Orlando
Oriano Giovanelli
Responsabile Nazionale Ds
Ordinamento Regioni
Gruppo Consiliare Ds
al Comune di Grosseto

SABATO 27

Bastione Garibaldi
Area Dibattiti
Ore 18,00
Consulta nazionale Ds
"Gianni Rodari"
**"Gli enti locali
e le nuove politiche
per l'infanzia"**
coordina
On. Alberta De Simone
Presidente Provincia Avellino
Partecipano:
Silvana Amati
Segreteria nazionale Ds
Marilyn Intriari
v. responsabile nazionale Ds
Enti Locali
On. Piera Capitelli
Sindaco di Pavia
Fioranza Bassoli
Consulta Lombardia
Anna Pariani
Consulta Emilia Romagna
Lucia Matergi
Ds Sezione Rosselli Grosseto
conclude
Sen. Vittoria Franco
Segreteria Nazionale Ds
Ore 21,00:
**"La riforma
della giustizia"**
coordina
Christian Sensi
Cons. comunale Ds Grosseto
partecipano
Sen. Massimo Brutti
Responsabile Giustizia Ds
Sen. Giuliano Amato
Ignazio Juan Patrone
Magistratura Democratica
Avv. Bruno Leporatti

DOMENICA 28

Bastione Garibaldi
Area dibattiti
Ore 18,00:
**"Tempi di vita
e qualità del lavoro"**
coordina
Patrizia Siveri
U. C. Ds Grosseto
partecipano:
On. Antonio Panzeri
Deputato europeo
Franca Donaggio
V. Responsabile naz. Ds Lavoro
Lorenzo Centenari
CGIL Grosseto
Gabriele Fusini
CNA
Gianni Lamioni
Confartigianato
Passaniti Paolo
Segreteria provinciale Ds
Ore 21,00
**"Fuori dal recinto!
Il sistema e le
relazioni tra i soggetti
protagonisti
dello sviluppo."**
coordina
Leonardo Marras
Segreteria Provinciale Ds
partecipano:
Francesco Carri
Banca della Maremma
Aristide Giannetti
Ass. Industriali
Saimo Biliotti
FIMAR
coordina
Lio Scheggi
Presidente Provincia Grosseto
Gabriele Fusini
CNA
Antonio Cappelli
Grosseto Sviluppo
Enzo Rossi
Consorzio AQUAM

Il Caffè di Gigi
Ore 21,00
**"Il territorio
nelle immagini"**
coordina
Letizia Bindi
Segreteria provinciale Ds
partecipano
Vincenzo Vita
Assessore alla cultura
Provincia di Roma
Massimo Wertmuller
Pamela Villoresi
Sandro Piombo
Roma film commission
Stefano Munafò
già Direttore di Rai Fiction
Francesco Falaschi
Regista

partecipano:
David Buzzetti
S.G. Grosseto
partecipano:
On. Piero Ruzzante
Ds
Katiuscia Marini
Sindaco di Todì

LUNEDÌ 29

Bastione Garibaldi
Area dibattiti
Ore 18,00:
**"Gli anziani: una
risorsa per la città.
Quale impegno per
le autonomie locali"**
coordina
Anna Guidoni
U.C. Ds Grosseto
partecipano:
Silvia Bartolini
Responsabile Nazionale
Consulta Anziani Ds
Anna Nativi
Assess. Provincia di Grosseto
Luigi di Vittorio
Auser
Mauro Sasso
UIL Pensionati
Lucio Saltini
Spi CGIL
Marilina Intriari

Ore 21,00
**"Lo Sport, tempo
libero e opportunità"**
coordina
Paola Concia
Responsabile naz. Ds Sport
partecipano:
Rocco Vita
Uniti nell'Ulivo Regione
Basilicata
Daniele Marantelli
Respons. Enti locali Lombardia
Josefa Idem
Assessore Comune Ravenna
Alessandro Capitani
CONI Grosseto
Alfio Giomi
FIDAL

MARTEDÌ 30

Bastione Garibaldi
Area dibattiti
Ore 18,00
**"Le politiche abitative
e l'emergenza sfratti"**
coordina
Moreno Canuti
Capogruppo Ds Comune di
Grosseto
partecipano
On. Alfredo Sandri
Giovanni Sbrilli
SUNIA Grosseto
Demetrio Cozzupoli
LODE Grosseto
Roberto Valente
ATER Grosseto
Ore 21,00
**"Accesso al futuro:
nuove generazioni e
società aperta"**
coordina
David Buzzetti
S.G. Grosseto
partecipano:
On. Piero Ruzzante
Ds
Katiuscia Marini
Sindaco di Todì

Stefano Fancelli
Segretario Nazionale S.G.
Andrea Manciuoli
Consigliere regionale Toscana
Enrico Casini
Segretario S.G. Toscana
Clelia Rotelli
S.G. Grosseto

MERCOLEDÌ 31

Bastione Garibaldi
Area dibattiti
Ore 21,00
"Verso le elezioni 2006"
coordina
Luca Sani
partecipano:
On. Giuseppe Fiorini
Responsabile Nazionale
Margherita Enti Locali
Francesco Manna
Responsabile Nazionale
Rif. Comunista Enti Locali
Andrea Orlando
Responsabile Nazionale Ds
Enti Locali
Maurizio Gazzarri
Segreteria nazionale Ds
Rappresentanti locali
dell'Unione

GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE

Bastione Garibaldi
Area dibattiti
Ore 21,00
**"Sicurezza e legalità
nelle città"**
coordina
Alessio Scheggi
U.C. Ds Grosseto
partecipano
On. Marco Minniti
Responsabile Nazionale Ds
Sicurezza
Claudio Montaldo
Ass. Regione Liguria
e Forum Città Sicure
Vincenzo Botti
SIULP Provinciale

VENERDÌ 2

Bastione Garibaldi
Area dibattiti
Ore 21,00
**"Le infrastrutture:
potenziare la rete
dell'Italia Centrale"**
coordina
Marco Simiani
Segreteria provinciale Ds
partecipano:
Riccardo Conti
Assessore Regione Toscana
On. Pietro Tidei
Giovanni Carapella
Consiglio Regionale Lazio
Loriano Valentini
Consigliere Regionale Ds
Toscana

Sen. Michele Meta
Segretario Unione Regionale
Ds Lazio

SABATO 3

Bastione Garibaldi
Area dibattiti
Ore 18,00
**"Coloriamo l'Africa
di speranza"**
coordina
Marco Giuliani
Segretario provinciale ARCI
partecipano:
Aly Baba Faye
Respons. Immigrazione Ds
Rappres. associazioni

Ore 21,00
**"Allargamento,
crisi, risorse:
l'Europa e il territorio"**
partecipano:
On. Gianni Pittella
Eurodeputato
On. Roberto Barbieri
Segreteria nazionale Ds
Vito De Filippo
Presidente Regione Basilicata
Enrico Borghi
Presidente UNCEM
Bruno Marziano
Vice presidente UPI
Giovanni Alessandri
Pres. Comunità Montana Amiata
presiede
Lio Scheggi

Ore 18,00
**"Verso il forum degli
amministratori locali:
il ruolo delle
amministratrici"**
Incontro con le amministratrici
provinciali, regionali e nazionali
presiede
Silvana Amati
segreteria nazionale Ds
coordina
Lidia Bai
Sindaco di Massa Marittima

partecipano:
Franca Cipriani
Responsabile strumenti
paritari area femminile Ds
Annarita Bramerini
Assessore regione Toscana
Sonia Masini
Pres. Provincia Reggio Emilia
Fioranza Brioni
Sindaco di Mantova
Daniela Bartalucci
Coord. regionale Donne Ds
conclude
On. Barbara Pollastrini
Coord. nazionale Donne Ds

DOMENICA 4

Bastione Garibaldi
Area dibattiti
Ore 21,00
"Città cuore d'Europa"
coordina
Luca Merelli
Segreteria U.C. Ds Grosseto
partecipano:
Oriano Giovanelli
Adriana Poli Bortone
Sindaco di Lecce
Paolo Fontanelli
Sindaco di Pisa
Rosa Russo Jervolino
Sindaco di Napoli
On. Walter Tocci
Commissione Progetto
Federico Oliva
Urbanista

LUNEDÌ 5

Bastione Garibaldi
Area dibattiti
Ore 21,00
**"Immigrazione
e politiche
dell'accoglienza"**
coordina
Loriano Valentini

partecipano:
On. Livia Turco
Responsabile naz. Ds Welfare
Claudio Martini
Presidente Regione Toscana
Luciano Silvestri
Segretario CGIL Toscana
Paolo Beni
Presidente Nazionale ARCI

MARTEDÌ 6

Bastione Garibaldi
Area dibattiti
Ore 11,30
**Attivo nazionale
amministratori locali
sulle politiche
ambientali**
partecipano
Vasco Errani
Pres. Regione Emilia Romagna
Leonardo Domenici
Sindaco di Firenze

Ore 18,00
**"Verso il forum degli
amministratori locali:
il ruolo delle
amministratrici"**
Incontro con le amministratrici
provinciali, regionali e nazionali
presiede
Silvana Amati
segreteria nazionale Ds
coordina
Lidia Bai
Sindaco di Massa Marittima

partecipano:
Franca Cipriani
Responsabile strumenti
paritari area femminile Ds
Annarita Bramerini
Assessore regione Toscana
Sonia Masini
Pres. Provincia Reggio Emilia
Fioranza Brioni
Sindaco di Mantova
Daniela Bartalucci
Coord. regionale Donne Ds
conclude
On. Barbara Pollastrini
Coord. nazionale Donne Ds

Ore 21,00
**"Qualità e sostenibilità
ambientale:
occasione di sviluppo
di un territorio"**
coordina
Paolo Borghi
segreteria U.C. Ds Grosseto

partecipano
On. Fabrizio Vigni
Portavoce Sinistra Ecologista
On. Valerio Calzolaio
Annarita Bramerini
Fabio Sturani
Sindaco di Ancona
Giampiero Sammuri
Pres. Parco della Maremma
Cinzia Tacconi
Assess. Provincia di Grosseto

partecipano:
On. Fabio Mussi
Vice Presidente
della Camera dei Deputati
On. Antonello Cabras
Rita Lorenzetti
Presidente Regione Umbria
Alessandro Mazzoli
Presidente Provincia di Viterbo
Andrea De Maria
Vice Pres. Provincia Bologna
Marco Paciotti
Vice responsabile Ds Welfare

MERCOLEDÌ 7

Bastione Garibaldi
Area dibattiti
Ore 18,00
Presentazione del libro di
Oriano Giovanelli
**"Il futuro è di chi cambia, le sfide
dell'innovazione nell'ente locale"**
Intervengono
Aldo Bonomi
sociologo
On. Beatrice Magnolfi
Responsabile Nazionale Ds
Pubblica Amministrazione
Giorgio Pagano
Sindaco La Spezia

Ore 21,00
"Verso le primarie"
partecipano:
On. Claudio Franci
Deputato Ds

partecipano:
On. Marina Sereni
Respons. Organizzazione Ds
On. Franco Giordano
Capogruppo Rifondazione
Comunista Camera Deputati
On. Antonello Giacomelli
Segreteria Regionale
Toscana Margherita
Agostino Fragi
Assessore Regione Toscana
Iginio Ariemma
Vice presidente coord. nazio-
nale "Cittadini per L'Ulivo"
presiede
Andrea Manciuoli
coord. Segreteria Toscana Ds

GIOVEDÌ 8

Bastione Garibaldi
Area dibattiti
Ore 18,00
Presentazione del libro
**"Sana e Robusta
Costituzione"** (ed. Melampo)
introduce
Paola Capogrossi
Comitato "Salviamo
la Costituzione"
partecipano:
Sen. Nando Dalla Chiesa
On. Roberto Zaccaria
coordina
Avv. Massimo Caciari
Ass. Politica insieme

Ore 21,00
**"Gli enti locali, il Dpef
e la nuova finanziaria"**
coordina
Marzio Scheggi
Sindaco di Cinigiano
partecipano:
On. Fabio Mussi
Vice Presidente
della Camera dei Deputati
On. Antonello Cabras
Rita Lorenzetti
Presidente Regione Umbria
Alessandro Mazzoli
Presidente Provincia di Viterbo
Andrea De Maria
Vice Pres. Provincia Bologna
Marco Paciotti
Vice responsabile Ds Welfare

partecipano:
Letizia Bindi
Antropologa,
Università del Molise
Antonio Calabrò
Giornalista

La Balera
**Celebrazione
del 60° Anniversario
della Resistenza
e della Liberazione**
Ore 21,00
Introduzione
Sen. Torquato Fusi
Presidente ANPI Grosseto
Ore 21,15
Canti e ballate partigiane
con il cantastorie
Pardo Fornaciari

Ore 22,00
**"Vorrei morire anche stasera
se dovessi pensare
che non è servito a niente"**
di **Dario Fo**
Storie e momenti
della Resistenza
Recital di
Mario Pirovano
attore e collaboratore di Dario Fo

VENERDÌ 9

Bastione Garibaldi
Area dibattiti
Ore 18,00
**"Servizi pubblici
locali: tra efficienze
e sostenibilità"**
partecipano:
Paolo Cocchi
capogruppo Ds Regione
Toscana
On. Gabriele Albonetti
Alfredo De Girolamo
presidente CISPTEL Toscana
Vidmer Mercatali
Sindaco di Ravenna
Francesco Salerno
Sindaco di Barletta
Marzio Scheggi
presiede
On. Giovanni Bellini
V. Resp. Ds Dipartimento
Regione Autonomie

Palco centrale
Ore 21,15
PIERO FASSINO
intervistato da
Antonio Calabrò
Direttore
Agenzia di stampa ApCom

partecipano:
Luca Sani
Giovanna Stellini
Libreria
Ore 18,00
Presentazione del libro di
Letizia Bindi
**"Bandiere, antenne, campanili.
Comunità immaginate
nello specchio dei media"**
partecipano:
Letizia Bindi
Antropologa,
Università del Molise
Antonio Calabrò
Giornalista

SABATO 10

Bastione Garibaldi
Area dibattiti
Ore 18,00
**"Una nuova ruralità
per lo sviluppo locale"**
coordina
Alessandro Lelli
Segreteria Provinciale Ds
partecipano:
On. Edo Ronchi
Resp. naz. Ds Sostenibilità
Flavio Tattarini
Presidente Enoteca italiana
Giancarlo Innocenti
C.I.A.
Alessandro Fabrizio
Sindaco di Gavorrano
Rossano Galli
Sindaco di Manciano

Ore 21,00
**"Finisce l'illusione
comincia l'Italia"**
coordina
Giovanna Stellini

partecipano:
On. Marco Filippeschi
Segretario Reg. Ds Toscana
On. Vannino Chiti
Coordinatore Nazionale
Direzioni Ds

DOMENICA 11

Bastione Garibaldi
Area dibattiti
Ore 18,00
**"Sfide politiche
in Italia e a Grosseto"**
Attivo provinciale
Interviene
Alfredo Reichlin

Ore 21,00
**"Laicità, libertà,
responsabilità"**
coordina
Magda Negri
v. respons. naz. Ds Enti locali
partecipano:
On. Lalla Trupia
Pres. Consiglio Garanti naz. Ds
Claudia Mancina
Consiglio nazionale Ds
On. Marcella Lucidi
Gilberto Corbelli
Docente storia moderna
Università La Sapienza Roma
Maria Platter
Coordinatrice provinciale
Democratiche di Sinistra
Maurizio Migliavacca
Coordinatore Nazionale Ds

Per prenotazioni alberghiere
Romanza Tours
Tel. 06 6794800
fax 06 6790566
info@romanzatours.com



www.dsonline.it

**CLAUDIO
LOLLI**

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

13

domenica 21 agosto 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

**CLAUDIO
LOLLI**

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Scontro online

Sale di tono lo scontro tra Yahoo e Google, i due campioni del web. Le due compagnie rivendicano il possesso del motore di ricerca più veloce e potente del mondo. Yahoo sostiene di poter lavorare 21 miliardi di pagine. Google lo mette in dubbio. Ai ricercatori - e agli utenti - la sentenza



LE SCUOLE CATTOLICHE NON PAGHERANNO L'ICI

Le scuole cattoliche e gli istituti assistenziali non dovranno più pagare l'Ici ai rispettivi comuni. Il governo ha accolto le richieste di interpretazione autentica del decreto per la parte relativa all'articolo 6 «Esenzione dall'Ici per particolari immobili» che afferma che l'esenzione dall'Ici «si intende applicabile anche nei casi di immobili utilizzati per le attività di assistenza e beneficenza, istruzione, educazione e cultura, anche se svolte in forma commerciale, purché connesse a finalità di religione e di culto».

AUTO, LA OPEL TAGLIERÀ 350 POSTI IN GERMANIA

La casa automobilistica Opel, il braccio operativo europeo della General Motors, si appresterebbe a licenziare 350 lavoratori in Germania. Lo afferma il capo dei sindacati interni, Klaus Franz. Il sindacalista denuncia il fatto che l'azienda avesse firmato all'inizio dell'anno un accordo in cui i 25mila lavoratori del gruppo avevano fatto consistenti concessioni salariali in cambio della garanzia del posto. Se l'Opel proseguirà su questa strada i sindacati minacciano una lunga serie di scioperi.

L'autunno caldo dei contratti

Metalmecanici e alimentaristi in lotta per il rinnovo. Il pubblico impiego per il rispetto dell'intesa

di Giampiero Rossi / Milano

NODI Il Pil ha fatto registrare un «rimbalzino», una piccola inversione di tendenza. Ed è a quest'unico indicatore dal segno positivo che si sono attaccati i coristi di governo per spiegare agli italiani che tutto va bene. Ma, purtroppo, tutti gli altri indicatori economi-

consumi interni». E in effetti la (legittima) contrazione delle spese da parte delle famiglie italiane sembra ampiamente confermata anche dai dati estivi relativi ai servizi legati alle vacanze e, addirittura, alla stagione dei saldi: chi contava sull'estate per recuperare un po' sul magro bottino del resto dell'anno è rimasto deluso.

ci - a partire dalle tragiche previsioni del Fondo monetario internazionale - ribadiscono da mesi che le cose stanno ben diversamente. E su uno scenario fragile come quello dell'economia e della finanza pubblica italiane incombono appuntamenti importanti che lasciano presagire un autunno molto delicato: da una parte l'appuntamento con una finanziaria che non promette altro che rigore tardivo e d'emergenza, dall'altro alcuni decisivi rinnovi contrattuali.

Mancano infatti all'appello con gli adeguamenti salariali circa un milione e 600.000 lavoratori dell'industria metalmeccanica, oltre due milioni di addetti ai vari servizi del pubblico impiego e quelli del settore alimentare. Dopodiché inizierà la nuova tornata di piattaforme per altre categorie importanti, come i chimici, i tessili e gli addetti all'agricoltura, oltre alla scadenza degli edili. Al di là del dovuto riconoscimento del diritto all'adeguamento del proprio trattamento salariale di milioni di lavoratori, non si tratta, spiegano i sindacati, di appuntamenti meramente rivendicativi, bensì di passaggi chiave per la stessa macchina dell'economia italiana. «Perché già lo scenario è quello che è - sottolinea il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni - se poi a questa grande difficoltà complessiva, che non è certo cancellata da un rimbalzino del Pil, si aggiunge il mancato rinnovo dei contratti che riguardano milioni di lavoratori, allora si va ad aggravare ulteriormente il quadro relativo ai

Tuttavia la strategia del governo appare evidente dall'atteggiamento dilatorio mantenuto sin dall'inizio nella vertenza per il rinnovo del contratto del pubblico impiego. E ancora adesso, dopo un accordo maturato in una fase di «terrore elettorale» del centrodestra, quell'accordo viene disatteso poiché manca ancora la traduzione sostanziale delle linee dell'intesa con il governo da parte degli enti pubblici dei vari settori di attività. E ancora più in alto mare si trova la trattativa che riguarda i metalmeccanici, sui quali si sta giocando una partita molto politica da parte di Confindustria che, trovando sponda nel governo, non sembra affatto intenzionata a muoversi in direzione di un accordo con i sindacati.

«Questo paese ha bisogno di tutt'altra politica - osserva Carla Cantone, segretario confederale della Cgil - ha bisogno infatti che si dia risposta alla parte fondamentale dell'economia, cioè al versante produttivo, con politiche adeguate che sostengano i salari, controllino i prezzi e le tariffe, gestiscano il fisco in maniera equa ed efficiente e, soprattutto, con un vero progetto di strategia industriale per sostenere le produzioni». Nell'agenda del dopovacanze dell'Cgil, infatti, ci sono anche appuntamenti importanti con settori e gruppi industriali in grave sofferenza, dal tessile alla Fiat, dalla siderurgia alla comunicazione e all'informatica. «Altro che cullarsi con la crescita del Pil dello 0,07 per cento...».



Una manifestazione di metalmeccanici per il contratto Foto di Luciano Nadalini

LA POLEMICA

«La Fiat non è finita, deve continuare a produrre automobili»

Fanno discutere, e preoccupano, le affermazioni dell'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che ha riferito di una conversazione avuta con Luca Cordero di Montezemolo, prima che diventasse presidente di Confindustria, nel corso della quale lo stesso Montezemolo avrebbe sostenuto che la Fiat era «finita». «Montezemolo non può più fare il gioco delle tre carte, ma deve chiarire i contenuti precisi del piano industriale da lui stesso voluto» - commenta il segretario confederale della Cgil, Carla Cantone. Che auspica che le dichiarazioni del presidente di Confindustria, riportate da Francesco Cossiga, «siano esternazioni frutto delle telenovelle estive della politica». Anche se, aggiunge, le affermazioni del presidente «possono avere qualche fondamento». In questo momento, sottolinea tuttavia l'esponente della Cgil, «mi interessa l'analisi dettagliata del piano industriale che Montezemolo ci ha presentato i primi di agosto; abbiamo chiesto al presidente un confronto, a settembre, in

sede ministeriale fra l'azienda e il sindacato. Quello sarà il momento delle valutazioni concrete».

L'economia italiana, spiega il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, non può rinunciare a presidiare un settore industriale fondamentale e strategico. «Bisogna continuare a produrre automobili di massa, non di nicchia, come la Ferrari del presidente Montezemolo che vende 5mila auto ogni anno. Se la Fiat non sarà in grado - conclude Angeletti - lo farà qualcun altro». «Non solo la Fiat non è finita, ma ha forti potenzialità». Il segretario confederale della Cisl, Pier Paolo Baretta, risponde così alle affermazioni sulle prospettive di Fiat. «Certamente - sottolinea Baretta - l'esigenza di partnership internazionali è sempre stata evidente e la complicata vicenda con gli americani ha reso più difficili alcuni passaggi. Ma l'auto è un settore particolare nel quale se si indovinan le vetture si ha anche un veloce rilancio». Senza contare che la Fiat non è solo auto.

Sullo sciopero del Sult Maroni contro Cimoli

L'Alitalia non riconosce all'organizzazione l'agibilità sindacale. Protesta il 30 e il 31

di Felicia Masocco / Roma

È INAUDITO togliere i diritti a un sindacato. E se lo dice il ministro Roberto Maroni che troppa simpatia per i sindacati non ne ha mai dimostrata, allora il fatto deve

essere davvero grave. Il titolare del Lavoro si riferisce a quanto sta accadendo in Alitalia dove il Sult e l'Avia i due sindacati autonomi che insieme contano 1600 iscritti sui 2700 assistenti di volo sindacalizzati sono stati di fatto cancellati dal supermanager Giancarlo Cimoli. È accaduto il 5 agosto, a mezzo fax. Quarantacinque minuti dopo le loro bacheche erano state smontate e tutti i diritti (assemblee, permessi e quant'altro), annullati. La risposta è stata la proclamazione di due giorni di sciopero, il 30 e 31 agosto in pieno controscudo e nel pieno della moratoria, il periodo in cui di scioperi non ce ne dovrebbero essere. L'Avia si fermerà il 6 settembre. Una protesta pesante che potrebbe allargarsi al trasporto ferroviario e marittimo. Del resto si tratta di difendere un diritto costituzionale, fanno notare gli interessati.

Il Sult, che con le sue mille tessere è il sindacato più rappresentativo tra il personale navigante, e l'Avia che di iscritti ne ha seicento, pur avendo firmato il contratto (il 18 settembre scorso) non hanno firmato gli accordi applicativi. Questo secondo Cimoli è sufficiente per non «riconoscerli» più come controparte. In base a quale fondamento giuridico? Forzando davvero un bel po', l'uni-

co che possa essere usato è contenuto nella legge che ha modificato lo Statuto dei lavoratori a seguito del referendum del 1995: si afferma che vengono riconosciute e accedono alle trattative le sigle firmatarie di contratti. «Ma noi il contratto lo abbiamo firmato - è la replica di Fabrizio Tomaselli, della segreteria nazionale del Sult - L'attacco di Alitalia è infondato dal punto di vista giuridico e grave sul piano politico. Così si punisce il dissenso». Il Sult si dice disposto a revocare lo sciopero solo se l'azienda ritirerà il suo provvedimento. Tomaselli ricorda anche che quando la Fiom non firmò due contratti nazionali, Federmeccanica si guardò bene da negargli l'agibilità sindacale. E lamenta il silenzio e la mancata solidarietà da parte di Cgil, Cisl e Uil.

La querelle arriverà domani davanti al presidente della Commissione sugli scioperi, Antonio Martone, che riceverà separatamente i sindacati e Alitalia. Un incontro su cui il Sult non ripone troppe aspettative, «non si ricerca una mediazione con convocazioni separate». Un'altra iniziativa l'ha presa il ministro Maroni annunciando che la prossima settimana incontrerà Cimoli. «È inaudito - afferma - non si può sospendere un diritto sindacale a un sindacato regolarmente costituito. Credo sia opportuno che il governo convochi i vertici di Alitalia per capire». Maroni versus Cimoli, quindi. Contro il presidente e amministratore delegato di Alitalia nominato contro il parere della Lega che per lui dovette rinunciare al «suo» uomo, il presidente Giuseppe Bonomi.

Banca Montepaschi punta al miglior risultato della sua storia

Mussari: possibile una Fondazione più leggera, ma dopo un'eventuale aggregazione. «Pronti a scendere anche al 20%»

di Augusto Mattioli / Siena

Scendere al 30% nella proprietà delle azioni della banca? Ma anche al 20% se l'affare convenisse. Giuseppe Mussari, neoconfermato presidente della fondazione Montepaschi nel corso di un dibattito alla festa dell'Unità al quale ha partecipato con il sindaco di Siena, Maurizio Cennini e il presidente della provincia, Fabio Ceccherini (che insieme nominano 13 dei 16 componenti della deputazione generale della stessa fondazione) e il segretario provinciale dei Ds, Franco Ceccuzzi, lancia la sua sfida sul futuro della banca. Di cui oggi la stessa fondazione detiene il 49% delle azioni. Lo fa commentando la recente pre-

sa di posizione del sindaco Cenni sulla possibilità che la fondazione senese possa scendere al 30%. «Se questa percentuale fosse di una bestia da 50 miliardi lo potremmo fare. Ma potremmo scendere anche al 20%». Secondo Mussari il problema perciò «è ciò che ci sta sotto». «Il punto è questo. Se si vuole partecipare ad una discussione seria non solo sul Monte dei Paschi ma anche sulle aziende italiane bisogna chiederci quale deve essere la loro dimensione ottimale per poterne garantire la stabilità». Secondo il presidente della fondazione, alla sua prima uscita ufficiale da quando è tornato ai primi di agosto al suo in-

carico, ci sono, pensando al tipo di sviluppo su cui puntare, alcune cose alle quali guardare. «Certo la capacità industriale del soggetto, il patrimonio della fondazione, la capacità di produrre reddito. Ma prima di ogni altra cosa è necessaria la stabilità delle persone con le quali ci metteremo insieme, se sarà il caso e se ci sarà l'occasione. Altrimenti faremo un danno a noi e a questo paese». Mussari non ha eluso l'annoso tema della Bnl. Un affare definitivamente archiviato. «Perché non era conveniente. L'ho detto nell'aprile del 2003. In questo strano paese non basta dire le cose con chiarezza. L'affare l'avevamo chiuso due volte ma la Banca d'Italia non voleva. Allora si poteva fare a tre

miliardi e mezzo di euro. Oggi siamo a otto miliardi. Qualcun mi deve spiegare con un minimo di razionalità come si fa a comprare oggi lo stesso bicchiere a tre volte il valore di ieri quando ieri qualcuno mi ha detto che non lo potevo fare». Il presidente ha ricordato che la fondazione ha un chiaro mandato dalle istituzioni senesi a far crescere la banca. «In che modo lo vedremo» - ha aggiunto senza rivelare particolari. «Certo - ha puntualizzato - sarebbe stato semplice andare dietro a qualche balzana idea populista come l'azionariato diffuso vendendo le azioni della fondazione e poi andare a conquistare il mondo. Ogni volta che vendiamo un pezzo di banca vendiamo un pezzo di cresci-

ta perché la legge vieta di ricomprarla. La nostra forza sul mercato è la credibilità che ci siamo guadagnati. Quel patrimonio che abbiamo mantenuto ci consentirà domani di avere più peso rispetto alla realtà aggregante e di avere più forza e di mantenere salde le radici nel nostro territorio». Sulla salute attuale della banca Monte dei Paschi Mussari ha fatto una considerazione che ai senesi piacerà sicuramente. «Ho visto i risultati del primo trimestre. Se facciamo una moltiplicazione per quattro - certo si tratta di ovviamente un calcolo arbitrario e di un esercizio teorico - quest'anno la banca dovrebbe fare il miglior risultato della sua storia. E dire che ci avevate dato per morti».

Musica per cuori ribelli.

La prima uscita
VASCO ROSSI

In edicola.

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lollo, Vecchioni, Battiato
30 anni di controcanzoni in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

CLAUDIO LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

14

domenica 21 agosto 2005

Unità
LO SPORT

CLAUDIO LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Affitto

Il giocatore dell'Udinese Al Saadi Gheddafi, figlio del leader libico, ha preso casa vicino a Tricesimo (Udine). Occupa le 22 stanze di villa Miotti, una palazzina liberty del primo Ottocento, dalla cui collina si gode la vista del mare, pagando un affitto di 13mila euro al mese



Basket 20,00 RaiSportSat



Calcio 20,45 Italia 1

INTV

■ **09,15 SkySport2**
Atletica Leggera
■ **10,30 Eurosport**
Tennis Wta da Toronto
■ **11,30 Eurosport**
Billardo, trofeo Irlanda del Nord: semifinali
■ **12,00 SportItalia**
Motocross, campionato del Mondo
■ **13,00 SkySport1**
Beach Soccer
■ **13,40 Rai1**
F1, Gp di Turchia

■ **14,30 Eurosport**
Volley femminile
■ **16,30 SkySport2**
Rugby, Currie Cup
■ **17,00 Rai2**
Calcio: Empoli-Parma
■ **18,00 Eurosport**
Atletica leggera (Sheffield)
■ **20,00 Eurosport**
Tennis, t. Toronto: finale
■ **20,00 RaiSportSat**
Basket, Italia-Grecia
■ **20,45 Italia 1**
Calcio, Milan-Sampdoria

Lampo di Veron, Supercoppa all'Inter

I nerazzurri battono la Juventus 1-0 ai supplementari e vincono il trofeo per la seconda volta

di Massimo De Marzi / Torino

L'INTER inaugura la nuova stagione sbancando il Delle Alpi grazie ad una gemma di Veron nei supplementari che vale la conquista della Supercoppa di Lega. Una Juve padrona della gara per larghi tratti, guidata da un Ibrahimovic stellare, è stata tradita dalla

serata no di Nedved e Trezeguet e dall'unico errore della sua difesa, dove per 95 minuti non si erano avvertite le assenze degli infortunati Buffon e Thuram. Capello ha provato a giocare anche le carte Del Piero, Zalayeta e Mutu, ma i campioni d'Italia (palo di Vieira) sono stati troppo imprecisi nei sedici metri, nonostante la prova tutt'altro che impeccabile di Toldo e Cordoba. La politica dei prezzi stracciati, già lanciata con successo dalla Juve nel finale dello scorso campionato, porta al Delle Alpi un buon pubblico, nonostante la data poco felice della sfida e il tempo inclemente. Su Torino piove a dritto da diverse ore, quando De Santis fischia l'avvio. Tra i padroni di casa ci sono sia Camoranesi che Vieira, recuperati in extremis, con Capello che preferisce Chimenti all'ultimo arrivato Christian Abbiati per prendere il posto dell'infortunato Buffon. Nell'Inter c'è Toldo e non il brasiliano Julio Cesar tra i pali, con tutti i nuovi acquisti in panchina e l'ex Pallone d'Oro Figo addirittura in tribuna. I nerazzurri agiscono di rimessa, affidandosi alla velocità di Martins e alla straripante forza di Adriano. Il brasiliano va a segno al 5' di testa, ma dopo aver commesso un

plateale fallo su Cannavaro. Si gioca su ritmi modesti, entrambe le squadre sono preoccupate soprattutto di non lasciar spazio alle ripartenze avversarie, così le occasioni latitano e i portieri restano praticamente inoperosi fino a metà tempo. L'occasione buona arriva al 25' per l'Inter, quando Adriano si produce in una percussione sulla quale Cannavaro si salva in qualche modo, ne nasce una mischia che Martins ha l'occasione di risolvere, ma Zambrotta rimedia nei pressi della linea. Un minuto dopo arriva la replica della Juve, con una sventola di Ibrahimovic dalla distanza che Toldo respinge con qualche affanno. Dopo la mezz'ora la pioggia cessa finalmente di cadere e la gara finalmente sale di livello, con Cordoba che anticipa in extremis Trezeguet, prima che il morso del cobra francese possa essere letale. In chiusura di primo tempo Camoranesi e Ibrahimovic prendono in mano la situazione, mettendo alle corde la difesa nerazzurra, che al 43' capitola su rasterra di Trezeguet, ben imbeccato dal solito Ibra, ma la rete viene annullata per un inesistente fuori-

Mancini inserisce il cileno Pizarro e cambia la partita Nedved e Emerson non impeccabili



Juan Sebastian Veron, autore del gol che ha dato la Supercoppa all'Inter Foto di Alberto Ramella/Ap

gioco. Nella ripresa si ricomincia sotto il segno di Ibrahimovic, che è protagonista di un numero d'altissima classe che porta la Juve ad un passo dal vantaggio. I bianconeri però pagano la serata di scarsa vena di Nedved ed Emerson, così mancano i rifornimenti per gli attaccanti, se si escludono le iniziative di Camoranesi. Nell'Inter Veron è un fantasma, Favalli e Zè Maria latitano, Stankovic viaggia a corrente alternata, così in mezzo al campo il più attivo risulta il maratone

Cambiasso, che però difetta di qualità per poter proporre giocate interessanti per Adriano e Martins. Al minuto 12 Vieira sale in cielo ma il suo colpo di testa si stampa sul palo, salvando un Toldo che poco prima era andato in difficoltà sull'ennesimo tentativo di Ibra. Vedendo i suoi in difficoltà, Mancini decide di aumentare il tasso di qualità, affidandosi all'estro del talentuoso Pizarro, che sostituisce uno spento Zè Maria. Un bell'intervento di Chimenti dice di no ad Adriano, l'Inter perde

per infortunio Materazzi e inserisce Samuel, che commette un errore che regala un'occasione alla Juve, con Del Piero (in campo da pochi istanti in sostituzione di Camoranesi) che riesce a spedire fuori da mezzo metro. Si arriva ai supplementari senza altri sussulti e nel prolungamento si decide tutto nel giro di un minuto: al 5' Pizarro salva alla disperata su Trezeguet e subito dopo, a conclusione di un contropiede da manuale, Veron firma la rete che vale il successo per la banda Mancini.

IL NUOVO TORINO

Cairo, trattativa rotta «Troppi legami...»

di Pino Bartoli

SVOLTA NEGATIVA nella vicenda dell'acquisizione del Torino da parte dell'imprenditore milanese Urbano Cairo. La trattativa fra l'editore-pubblicitario piemontese milanese e l'avvocato Pierluigi Marengo, presidente del club nato pochi giorni fa dal Lodo Petrucci, si è rotta.

Questo il risultato di un lungo incontro che si è svolto ieri pomeriggio ad Asti, nell'ufficio di un commercialista. Da un lato Cairo, il suo braccio destro avvocato Giovanni Trombetta, i rappresentanti dello studio legale Munari di Milano, dall'altra Marengo e il vicepresidente Gianni Bellino. L'intesa è naufragata sul problema dei contratti che l'attuale cordata proprietaria del titolo sportivo del Torino ha già fatto sottoscrivere a staff tecnico, giocatori e dirigenti. «Mercoledì mattina, davanti al sindaco di Torino, Sergio Chiamparino - ha spiegato Cairo al termine della riunione - l'amministratore delegato Sergio Rodda mi aveva detto che non c'erano impegni presi e per questo avevo dato la mia disponibilità. Ora mi hanno presentato un elenco di 46 nomi. È impossibile andare avanti. Mi spiace moltissimo». «Mi ero fidato delle parole di Rodda - ha ancora affermato Cairo - persona che ricopre anche la carica di presidente dell'Associazione piccoli imprenditori di Torino. Per questo ero andato avanti nel mio progetto. Fra l'altro, Marengo si è presentato senza alcun documento, ma solo con un elenco di nomi che non corrisponde, per quanto riguarda i giocatori a quello fornitomi ieri (venerdì,

ndr). Come posso prendermi dei rischi imprenditoriali?». L'editore ha affermato che era disposto ad assumersi «qualche impegno, ma non essere messo davanti al fatto compiuto». E invece tutti i contratti erano già stati depositati in Lega (pare sia avvenuto venerdì pomeriggio). «Io ho un progetto, non posso ereditare una squadra costruita da altri...». «Avevo anche posto come condizione la velocità - ha aggiunto Cairo - perché il tempo per allestire una squadra è ristrettissimo. Visto che hanno fatto 30, facciamo anche 31. In queste condizioni non voglio far perdere tempo a nessuno». Cairo non ha nascosto il rammarico per la piega che ha preso la vicenda, poi alla domanda se la trattativa sia tramontata ha lasciato un piccolo spiraglio: «Ora non c'è più tempo, vedremo, forse fra qualche mese. Chissà». Il progetto dei «lodisti» prevede che la squadra sia allenata da Paolo Stringara e che il direttore tecnico sia Michele Padovano. Cairo ha invece contattato l'ex allenatore del Brescia Gianni De Biasi; come direttore sportivo ha scelto Salvatori, ex Perugia, e come direttore tecnico voleva Renato Zaccarelli. I giocatori contattati dalla cordata Marengo-Rodda sono già in ritiro a Giaveno (Torino). Si tratta dei portieri Pagotto, Fontana e Leisal, dell'argentino Marinelli, di Doudou, Vanin, Vailanti, Gentile, Ardito, Music, O.Brevi, Ungari, Campo, de Sousa, Bongiovanni. Si è aggregato anche, in prova, il brasiliano Tussi, e si è in attesa dell'ex bolognese Nervo. «Se c'è la volontà di trovare un accordo sono disposto a convocare le parti per fare da mediatore», ha sottolineato il sindaco Sergio Chiamparino, per il quale c'è bisogno adesso «di una domenica che serva come pausa di riflessione».

Genova il giorno dopo, tra scontri e ricorsi

Identificati gli ultrà protagonisti dei disordini. Sparato un colpo contro le finestre della procura

di Luca De Carolis

Una città ferita e disorientata. Ieri mattina Genova si è risvegliata facendo la conta dei danni provocati da decine di teppisti, che hanno così reagito all'ordinanza con cui venerdì scorso il giudice Viggotti ha respinto il ricorso del Genoa contro la condanna alla retrocessione in serie C1, comminata dagli dalla Caf per illecito sportivo. Ma qualcuno non si è «dimitto» a bruciare cassonetti o lanciare pietre contro le forze dell'ordine. Venerdì notte infatti è stato anche sparato un colpo di fucile, probabilmente ad aria compressa, contro una finestra al nono piano del palazzo di giustizia, dove si trovano gli uffici della procura. La finestra colpita è vicina a quella della stanza di Giovanni Arena, il magistrato titolare dell'inchiesta penale per frode sportiva sul Genoa, da cui sono poi derivati i provvedimenti della

giustizia sportiva nei confronti del club. Ieri la polizia scientifica ha effettuato rilevamenti sul posto, non trovando però né il bossolo né l'ogiva (la parte anteriore del proiettile). Nel frattempo, mentre il questore Presenti si è detto «soddisfatto del comportamento professionale tenuto dagli agenti», il prefetto Romano ha ribadito che «abbiamo avuto che fare con una sparuta frangia di facinorosi, che nulla hanno a che vedere con i veri tifosi genovesi, i quali hanno raccolto l'appello loro rivolto affinché non partecipassero a manifestazioni del tifo violento». Romano ha poi aggiunto che «la polizia sta individuando i responsabili delle aggressioni e dei blocchi ferroviari e stradali di venerdì sera». Per ora il bilancio è di una persona arrestata (Fabio Pratico, 21enne genovese) perché in possesso di una bomboletta spray urticante (vietata) e di un'altra denunciata (Massimo Margherita, 34 anni, anche lui di Genova) perché ha partecipato al corteo dei tifosi indossando un casco da motociclista. Altre 60 persone invece sono state identificate: molte di loro nei prossimi giorni verranno denunciate. In questo scenario da cronaca nera, il Genoa cerca di capire quale sarà il suo futuro. Ieri gli avvocati del club hanno tentato un'ultima, disperata carta, presentando al tribunale cittadi-

no un ricorso contro l'ordinanza di Viggotti. Nel reclamo, oltre alla revoca del provvedimento, i legali hanno chiesto ai giudici anche la nomina di un commissario ad acta che disponga la riammissione del Genoa in serie A. Il commissario dovrebbe quindi sostituirsi al presidente federale Carraro e a quello della Lega Calcio, Galliani. Il tribunale ha fissato per venerdì prossimo l'udienza per la discussione del ricorso: ma le possibilità di successo del reclamo sono pressoché nulle. Il patron Preziosi, deciso a rimanere alla guida della società, sta già lavorando alla squadra con cui affrontare il campionato di C1. I tempi sono strettissimi, anche perché ieri il presidente della Lega di C Macalli ha negato un rinvio dell'inizio del campionato per il club (che aveva chiesto di cominciare dopo per poter fare la campagna acquisti). «Il Genoa non può chiedere proprio niente - ha detto Macalli - perché ha 40 giocatori tesserati e manca qualunque norma per poter concedere loro un rinvio».

I rossoblù ripartiranno domenica prossima, con un nuovo allenatore (Vavassori) e senza il dg Capozucca, sospeso dall'incarico. La prima partita sarà in casa, contro il Pizzighettone, la squadra presa a simbolo dai tifosi del Genoa per rappresentare il doppio salto all'indietro cui il club ligure è stato costretto in questa maledetta estate.

I rossoblù ripartiranno dalla C/1 con il nuovo allenatore Vavassori. Primo impegno con il Pizzighettone

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 20 agosto					
NAZIONALE	29	53	12	32	69
BARI	34	65	69	4	14
CAGLIARI	18	90	88	22	29
FIRENZE	72	28	24	82	2
GENOVA	77	82	68	23	1
MILANO	34	88	61	48	75
NAPOLI	56	59	73	15	20
PALERMO	24	42	37	71	72
ROMA	79	60	64	33	21
TORINO	31	12	35	45	71
VENEZIA	18	86	24	12	47

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	24	34	56	72	79	88	18
Montepremi	€	4.425.508,31					
Nessun 6 Jackpot	€	23.096.292,47					
Ai 5+1	€	295.033,89					
Vincono con punti 5	€	46.584,30					
Vincono con punti 4	€	330,01					
Vincono con punti 3	€	12,60					

Ferrari flop, la Turchia non ispira Schumi

Gp di Istanbul: pole a Raikkonen. Michael partirà oggi dalla penultima fila. Barrichello dalla 6/a

di Lodovico Basalù

«CREDO PROPRIO che dal Gp di Turchia si aprirà un nuovo capitolo positivo per la Ferrari. Sono decisamente ottimista». Di tutto può fregiarsi Luca Cordero di Montezemolo, fuorché del ruolo di profeta. Le «ultime parole famose» del presidentissimo risalgono in-

fatti a tre giorni fa, in occasione di un convegno a Cortina d'Ampezzo. Parole appunto smentite dalle sconcertanti qualifiche delle rosse F2005 nel primo Gp di Turchia, con Barrichello 11° e Schumacher 17°, anche a causa di un testacoda che ha definitivamente compromesso il giro del tedesco, così come quello di un sempre più improbabile Jacques Villeneuve in casa Sauber. Per non parlare degli erroracci di Button e Sato con le Bar-Honda. Incredibile questa stagione per Maranello. Un «saliscendi» che sconcerta. Specie dopo che nell'ultimo Gran premio, quello di Ungheria, qualcosa di buono lo si era visto, con Schumi secondo dietro a Raikkonen. Con Kimi che oggi parte per la quinta volta nella stagione in pole position alla guida di una McLaren-Mercedes sempre più veloce, davanti alle due Renault di Fisichella e Alonso. Che succede alla Ferrari? Succede che le due monoposto più blasonate del pianeta, cariche di gloria dopo sei titoli costruttori e cinque piloti consecutivi, non stanno letteralmente in strada. In maniera ancora più evi-

dente che in passato. «Un week end partito male - ha spiegato Schumacher - e questa è la logica conclusione. In più ci si è messo il vento alla curva 9 a provocare il testacoda. E non penso che per la gara le cose potranno migliorare, pur se l'obiettivo di un team come la Ferrari dovrebbe essere quello di vincere». Più possibilista Barrichello, il «separato in casa»: «Sapevo che le qualifiche sarebbero state deprimenti, ma credo che in gara potremo venire fuori alla distanza». Per la cronaca, vista l'infelice posizione sullo schieramento, Schumacher partirà con un nuovo motore, cosa che se non altro gli permetterà di spingere sull'acceleratore con più tranquillità. Insomma la Ferrari - appare ovvio - pensa sempre di più alla prossima stagione e al nuovo motore di 2.4 litri a 8 cilindri. «Io, da parte mia, cerco di pensare alla possibilità di raggiungere Alonso in classifica - le parole di Raikkonen - . Sono contento per la pole, ma non ho fatto un giro perfetto. Dovrò

Delusione nel clan della Rossa: «È un passo indietro» Renault euforica Fisichella in prima fila



La Renault di Giancarlo Fisichella che partirà oggi dalla prima fila

migliorarmi in gara, anche perché per conquistare il titolo ho solo una possibilità: vincere tutte le restanti prove in calendario». Logica la replica dello spagnolo: «Siamo comunque nei primi tre. La missione è una sola: non far scappare Kimi, pur se devo capire bene questo circuito. Ed è per questo che studieremo una strategia di gara vincente, come sap-

priamo fare». Felice ma contrariato Fisichella: «Mi ha disturbato il vento in rettilineo, ma soprattutto Barrichello, che mi sono ritrovato davanti mentre il brasiliano completava il giro di rallentamento (cosa successa anche a Webber a causa della Bar-Honda di Sato ndr). Per il resto sono contento di correre su un circuito che esalta le doti di guida dei

piloti». Oggi dalle 14, su Rai 1, vedremo se Fisico ha visto giusto. Commercialmente parlando, la Ferrari continua a farlo. Proprio a Istanbul ha aperto un sontuoso «Showroom» e fra dieci giorni a Milano, in occasione del Gp d'Italia a Monza, farà il bis. Anche in tempi di magra conviene pur sempre pensare al merchandising.

Ma per consolarsi il Cavallino ha aperto un sontuoso «Showroom» nella capitale turca

Massa con la Rossa forse già da Monza

La cosa non è impossibile. Anche se le carte da sistemare sul tavolo sono tante. Felipe Massa già dal prossimo Gp d'Italia a Monza con la Ferrari? A sentire le parole di Jean Todt, che ha negato a Barrichello il permesso di lavorare per la Bar-Honda fino al 31 dicembre compreso, parrebbe fantascienza. Però la versione data dalla Ferrari sul motivo dei test che Massa effettuerà con la F2005 a Monza, già da martedì prossimo, lascia perplessi: «Per abituarlo a prendere confidenza con la macchina» è stato dichiarato. Se infatti è riferita a un prossimo e imminente impegno è plausibile; se è in prospettiva 2006, come vorrebbe il contratto, molto meno. Vedremo. Anche perché dove finirebbe Barrichello? Alla Sauber, in prestito, per cinque Gran premi? O alla Bar-Honda, anticipatamente, appiattendolo Takuma Sato? Sempre a proposito di Massa, sembrano rientrate - ma fino a un certo punto - le accuse dei team Michelin circa i test di Monza, dove il brasiliano proverà sia le gomme Bridgestone della Ferrari, sia le Michelin della Sauber. «Per avere un riscontro dovrebbe fare delle prove con la stessa macchina» ha detto diplomaticamente Pierre Dupasquier dalla casa del Bibendum.

lo.ba..

BREVI

Calcio

Coppa Italia, Cesena-Fiorentina 0-1
I Viola vanno agli ottavi

Con una rete di Pazzini al 49' del secondo tempo la Fiorentina ha espugnato il campo di Cesena e si è qualificata agli ottavi della Coppa Italia.

Ciclismo

Giro del Veneto
Mazzoleni vince per distacco

Eddy Mazzoleni (Lampre-Caffitta) ha vinto ieri per distacco il 77° Giro ciclistico del Veneto, da Padova a Thiene (Vicenza). Alle sue spalle, con un gruppetto giunto in ritardo di circa 1', che comprendeva anche Damiano Cunego, si sono piazzati il compagno di squadra Salvatore Commesso e l'ucraino Sergey Gonchar. La gara è stata disturbata da forte maltempo, e ha registrato numerosi ritiri.

Ciclismo/2

Giro di Germania, 6/a tappa a Iglinsky
Ballan al terzo posto

Maxim Iglinsky della Domina Vacanze ha vinto la 6/a tappa del Giro di Germania, 171,3 km tra Friedrichshafen a Singen. Il corridore del Kazakistan si è imposto allo sprint, precedendo il belga Jurgen van del Broeck e Alessandro Ballan. Levi Leipheimer è primo in classifica.

Brasile

Inchiesta su traffico di droga
I giudici vogliono interrogare Ronaldo

Ronaldo sarà ascoltato quando arriverà in Brasile per il prossimo incontro della Selecao, il 4 settembre contro il Cile, dai magistrati che stanno indagando su un suo coinvolgimento in un traffico di stupefacenti. Il settimanale Isto È ha rivelato alcuni brani di una conversazione tra Amon de Magalhaes Lemos, fratello di Livia Lemos (ex fidanzata di Ronaldo), e un complice. Lemos è stato arrestato nel corso dell'«Operação Oceanica», che ha sgominato una banda di narcotrafficanti che forniva droga a celebrità.

Basket

Carlton Myers, trattative
per tornare alla Scavolini

A 34 anni suonati, Carlton Myers potrebbe ritornare alla Scavolini dove, 11 anni ora sono, era esploso. Dopo le voci di questi giorni, c'è almeno la conferma di una trattativa formale tra la nuova società ed il campione riminese.

Aletica

Oggi il «Challenge Stellina»
sui sentieri partigiani della Val di Susa

Gara internazionale di corsa in montagna sulle pendici del Rocciameleone, in valle di Susa (Torino): oggi si svolgerà la 17/ma edizione del Challenge Stellina, su un percorso di quattordici chilometri e mezzo sui sentieri partigiani.

MILANELLO

Carlo Ancelotti a sorpresa: «Del Piero al Milan? Non mi dispiacerebbe affatto...»

di Massimo Farina

CARLO ANCELOTTI a ruota libera: dai rapporti con Berlusconi a Del Piero possibile rossonerio. Il tecnico del Milan, alla vigilia della sfida alla Samp vuota il sacco.

Il tarlo Liverpool è rimasto, e per debellarlo definitivamente occorre una «partenza sprint», il caso Berlusconi «non è un caso, ma non ne parliamo più», la novità Del Piero «è un'ipotesi tutt'altro che impossibile», la difesa a tre «ottima quando c'è da attaccare a testa bassa». Alla vigilia dell'ultima amichevole prima del campionato, il Trofeo Seat con la Samp, Carlo Ancelotti cala il poker nella consueta conferenza stampa del sa-

bato a Milanello.

E su una cosa insiste: «Bisogna partire forte». Già, al Milan lo ripetono in tanti. E il motivo è facile da capire: «Non è una questione di calcoli, di punti, ma dal punto di vista psicologico un buon avvio ci permetterebbe di toglierli velocemente dalla testa Istanbul».

Tre mesi sono passati dalla nottata della finale di Champions, ma la Turchia è lontana più nella dimensione spaziale che in quella temporale. Sarà una partenza sprint, allora, che magari servirà anche a mettere fine alle polemiche sulla permanenza di Ancelotti sulla panchina rossonera: «Sono intervenute tante persone per discutere di questa storia, ma non mi crea problemi e non ne voglio più parlare. Io so benissimo qual è il rapporto tra me e Berlusconi. E poi alla dialettica ci si abitua...».

Su una cosa comunque il tecnico di Reggello va d'accordo col patron: la difesa a quattro: «È il miglior modo per non prendere gol: quella a tre ci permette soluzioni offensive alternative e sono contento che i ragazzi sappiano interpretare entrambi i moduli». Infine, capitolo mercato. E quindi Alex Del Piero: si aspetta che Inzaghi rientri dal Belgio e la speranza è che Pippo torni integro e metta definitivamente alle spalle i problemi fisici («Sarà a Milanello solo al 100%, al contrario di altre volte in cui abbiamo affrettato il suo rientro»). In caso contrario, un altro attaccante serve.

Il giro di punte è presto fatto: Cassano alla Juve, Del Piero al Milan. Fantacalcio? Ancelotti risponde come se non lo fosse: «Ci sono tanti giocatori che ho allenato e allenerei volentieri, Del Piero è uno di questi perché è un

ragazzo serio, professionalmente impeccabile e per un allenatore è sempre un piacere lavorare con persone così. L'ho già detto, per Del Piero le porte di Milanello sarebbero sempre aperte, con lui ho un ottimo rapporto. Dove giocherebbe? È un attaccante, come Kakà, Rui Costa o Vieri, seppur con caratteristiche diverse da tutti loro».

Intanto stasera il Milan ospiterà la Sampdoria a San Siro, ma il tecnico blucerchiato Walter Novellino pensa già al campionato. «Giocheremo soprattutto pensando alla partita con la Fiorentina, per la quale avrò tre centrocampisti qualificati e dovrò provare delle soluzioni tattiche» avverte Novellino, aggiungendo però che «il Milan è sempre il Milan, tra l'altro la mia bestia nera. Non posso che sperare in un cambiamento di vento, dato che io ci perdo sempre».

LA RIVOLTA DEI SINDACI

Domani a Piacenza contro la serie B di sabato pomeriggio
Il primo cittadino di Trieste: «Ci rivolgeremo a Pisanu»

TRIESTE Il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e il vicesindaco Paris Lippi sono decisi a portare fino in fondo la loro battaglia contro la decisione della Lega Calcio di far svolgere le partite di serie B il sabato pomeriggio. Domani mattina partiranno perciò alla volta di Piacenza per incontrare gli altri sindaci interessati e non escludono un coinvolgimento nella vicenda del ministro degli Interni Beppe Pisanu. «Andremo lunedì a Piacenza - ha confermato Roberto Dipiazza - e vedremo, per ora, cosa decideranno gli altri, visto che per noi il problema si porrà più avanti perché la prima partita di

campionato della Triestina in casa è prevista piuttosto in là nel tempo». Il sindaco, comunque, conferma la linea dura, nonostante le aperture rispetto alle decisioni della Lega espresse da alcuni calciatori e società interessati. «Quello che pensano le società non è problema mio, - ha aggiunto il sindaco di Trieste - io devo farmi carico delle esigenze di tutti i cittadini. Il sabato pomeriggio - ha aggiunto - c'è gente che lavora, soprattutto nel commercio, le trasferte saranno impossibili, la gente non può chiedere le ferie per andare a vedere la partita. È chiaro che quella scelta - ha proseguito - è detta-

ta esclusivamente dalle esigenze delle emittenti televisive, che vogliono più tempo da dedicare ai programmi sportivi del dopo partita. Anche se le società dovessero essere d'accordo - ha precisato - la posizione di noi sindaci non cambia, perché ricadono su di noi tutti i problemi legati all'ordine pubblico, tra cui il rispetto della legge Pisanu che impone la chiusura dei negozi nell'ambito di un'ampia area intorno agli stadi durante le partite. Io devo pensare a 360 gradi - ha concluso Roberto Dipiazza - mentre le società, ovviamente, curano soltanto i loro interessi».

Max Di Sante

LE CANZONI DEL DISSIDENTA

Musica per cuori ribelli.

La seconda uscita
GIORGIO GABER
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollo, Vecchioni,
30 anni di controaccanto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

LE CANZONI DEL DISSIDENTA

Musica per cuori ribelli.

La quinta uscita
PINO DANIELE
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollo, Vecchioni,
30 anni di controaccanto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

CLAUDIO
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

16

domenica 21 agosto 2005

10 IN SCENA

CLAUDIO
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Sfide

DOMENICHE TV TRA VENTURA E BONOLIS
PAOLO CONDUTTORE-TIFOSO CONCLAMATO

Lui parte decisamente avvantaggiato: dalla sua ci sono la probabile curiosità degli italiani per il primo «90' minuto» firmato Mediaset, il suo indiscutibile appeal mediatico e, ovviamente, i diritti sulle immagini della serie A in esclusiva. Lei, invece, dovrà inventarsi una formula nuova, diversa dal solito, in grado di far sopravvivere un programma evitando un'overdose di chiacchiere. Parliamo di Paolo Bonolis e Simona Ventura, i volti sportivi del pomeriggio domenicale di Raidue e di Canale 5 che si sfideranno dal 28 agosto. L'ex «uomo dei pacchi», è ormai arcinoto (e lo sarà sempre di più visto il martellamento



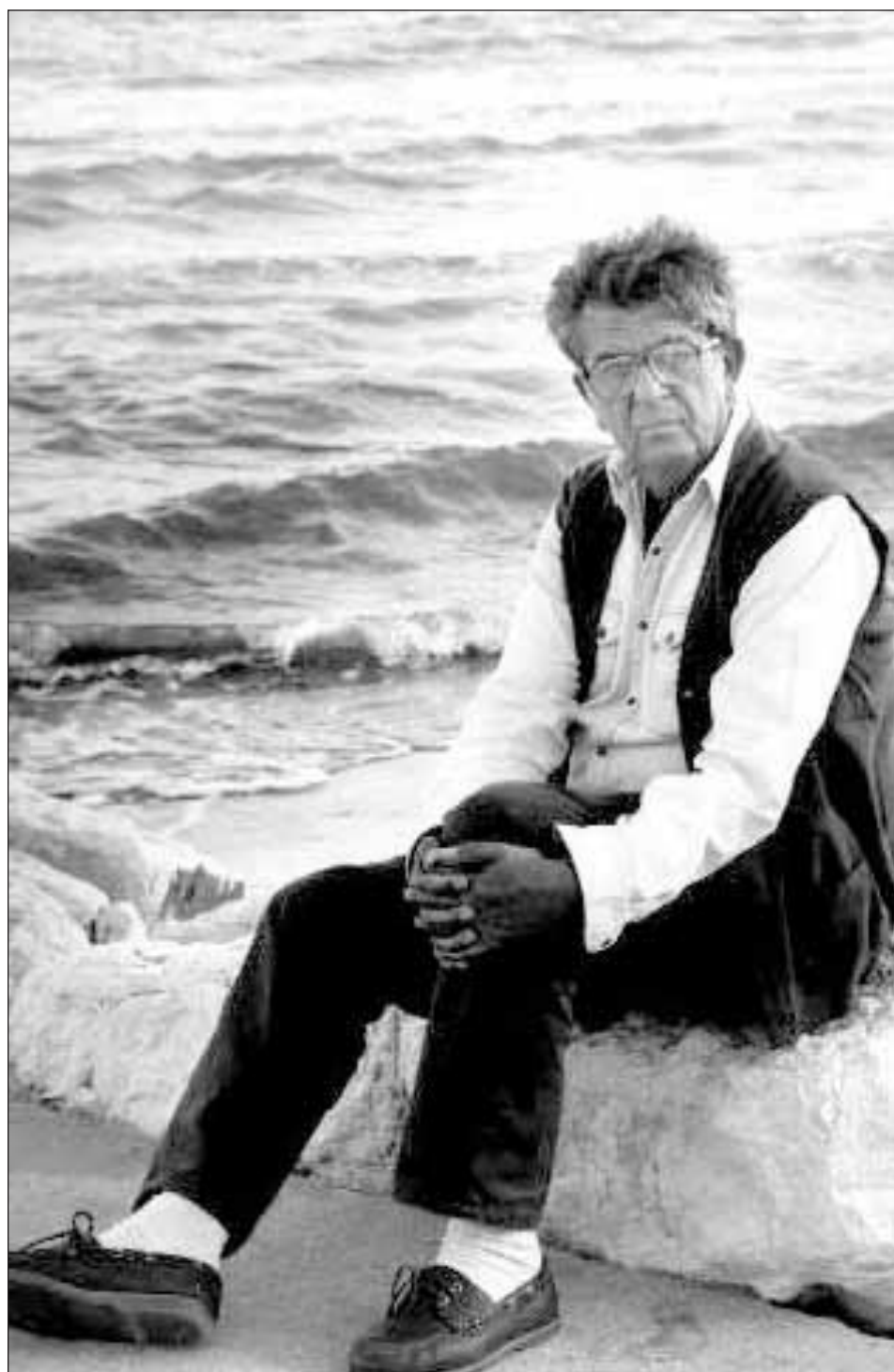
pubblicitario al quale la tv di Berlusconi ci sta sottoponendo), condurrà ogni settimana Serie A, alle 18. La Ventura, invece, presenterà la nuova edizione di *Quelli che... il calcio*. Stando a quanto pomposamente dichiarato da Pier Silvio Berlusconi nei giorni scorsi, Raidue non dovrebbe neanche annunciare in diretta i gol delle partite. Il diritto di cronaca, per fortuna, prevarrà sulle mire egemoniche di Mediaset, ma è facile immaginare che Bonolis non tema una concorrenza spietata nella sua fascia (non si accavallerà neppure con il programma di Raidue). In un'intervista rilasciata a *Sorrisi.com*, si lascia perfino andare a qualche piccola provocazione: «Il mio sogno - dice - è di annunciare una vittoria dell'Inter nel derby, magari per 5 a 4». Se oltre a quella degli sportivi appassionati, Bonolis capterà anche l'attenzione degli spettatori «non calciofilo», state pur certi che a casa Berlusconi nessuno piangerà per una bandiera nerazzurra sventolata in diretta... **Andrea Barolini**

Nanni Loy, la vera tv cappuccino

INTERVISTA A GUGLIELMI

Dieci anni fa moriva Nanni Loy. «Il suo "Specchio segreto" era un'inchiesta sui sentimenti e i costumi degli italiani - spiega Guglielmi che ideò il programma tv - I reality di oggi invece guardano solo nel buco della serratura»

di Roberto Brunelli



Nanni Loy; a destra una fotogramma dal programma «Specchio segreto»

Il grande fratello è proprio un pivello. Lo è in confronto con suo nonno, ossia *Specchio segreto*. «Scusi, posso fare la zuppetta?», e lui (Nanni Loy) che intinge il cornetto nel cappuccino di un innocente e inconsapevole avventore al bar, oppure la «schia-và» venduta a Porta Portese sono epifanie indimenticabili nella storia della tv italiana. Iniziò tutto nel '64, il televisore era una scatola marrone con immagini in bianco e nero quando Loy cominciò a girare per l'Italia con la sua telecamera nascosta catturando e sorprendendo l'istante dell'uomo comune, le sue manie, i suoi difetti, le sue virtù. Un ritratto dell'italiano post-boom, scorcio di paese più veri e più reali di ogni «realtà» oggi spacciata per tale in tv. Sono passati dieci anni dalla morte di Loy, ci si torna a chiedere quanto ci manchi il regista e, tramite *Specchio segreto*, l'avanguardista di ogni incrocio tra realtà e telecamera. Una domanda che abbiamo girato ad Angelo Guglielmi, che non solo è stato il protagonista di un'altra grande stagione della «tv della realtà» (quella della Rai3 da lui diretta), ma fu anche l'uomo tra le cui braccia nacque *Specchio segreto*.

Guglielmi, cominciamo dall'inizio...

Specchio segreto nacque così: mi raccontarono di questa storia della candid camera, in America. Ne parlai con Ugo Gregoretti. Ma lui era noto, mentre il presupposto era la non riconoscibilità del «provocatore». Fu così che lui e il produttore Colizzi mi parlarono di Nanni. Facemmo un secondo numero zero, con Loy insieme a Fernando Morandi e Giorgio Arlorio. Ordinammo loro otto puntate. La cosa importante fu l'impronta che lui dette al programma: la considerava un'inchiesta sui sentimenti e i costumi degli italiani. Con la candid camera contava di arrivare a risposte dirette, non mediate. Voleva che fosse un'inchiesta vera, dai risultati non scontati, un'inchiesta sugli italiani, tanto più efficace in quanto nascosta, in quanto ebbe la chiave per entrare di nascosto nella loro intimità psicologica. E quindi realizzava il massimo: spettacolo, un buon risultato satirico e la precisione dell'osservazione.

Oggi si fa un gran parlare di tv della realtà. Che differenza c'è tra quella di Loy, quella di Guglielmi e quella di oggi?

La differenza è che questa di oggi è una televisione degradata. Noi puntavamo le telecamere sul paese, ora si puntano sul buco della serratura. La nostra realtà era un'inchiesta sul paese che fino allora era stata trascurata. La tv degli anni '60 era molto reticente. Nei tg le questioni più scabrose venivano evitate. Un altro passo importante fu compiuto nella stagione di Rai3, con trasmissioni come *Mi manda Lubrano*, *Un giorno in pretura*, *Il portalelettere*, *Profondo nord*, che per la prima volta mettevano gli occhi dietro le quinte dei palazzi del potere, oppure con il Santoro dei collegamenti con le piazze, dove ogni mediazione veniva ridotta al minimo. Ora si rincorre un pubblico facile. Guardi, il primo *Grande fratello* poteva ancora essere una sorta di inchiesta sociologica, mostrandoci un'Italia e dei giovani che forse avevamo immaginato ma mai visto all'opera. Con i reality successivi, i vari famosi e disgraziati, siamo stati privati di ogni contenuto informativo.

C'è una curiosità ma evidente parentela tra

«Specchio segreto» e la commedia all'italiana...

Certo. Per questo acchiappammo Nanni. La commedia all'italiana era un cogliere aspetti di realtà con un linguaggio nuovo. Come momento di svelamento di cosa fosse l'Italia fu più forte *Il sorpasso* che non le inchieste sugli italiani che si vedevano in tv allora.

Dice Gregoretti che un'altra differenza è che allora, nei confronti del malcapitato di turno, c'era una «pietas» mentre oggi non c'è...

Beh, le persone che incappavano in *Specchio segreto* non erano puri oggetti di ludibrio, oggetti da utilizzare, di semplice divertimento. Ma forse anche l'Italia era diversa: era un'Italia più gentile. Non c'erano grandi incastamenti o inseguimenti.

Non c'è un po' il rischio di una visione nostalgica della tv «ai bei tempi di Bernabei»?

Per l'amor del cielo. Rai3 nasceva proprio perché fino ad allora sul piano delle informazioni la televisione era fortemente bugiarda. Noi volevamo aprirci, perché la realtà era stata nascosta, manipolata, veniva mostrata un'Italia felice che non esisteva. Che la Rai di Bernabei fosse reticente è il meno che si possa dire. C'era, invero, grande apertura sul piano della politica internazionale, per come veniva raccontata da personalità come Andrea Barbato, Furio Colombo, Arrigo Levi.

Perché non ci sono più dei Nanni Loy nella televisione di oggi?

Mah, forse è colpa è anche nostra. Non abbiamo lasciato persone che possano portare avanti quel tipo di televisione, non abbiamo formato quadri. Non abbiamo lasciato un futuro.

Chi era, chi lo ricorda (Rai3)

Nanni Loy nasce a Cagliari il 23 ottobre del 1925 da una famiglia aristocratica (Loy-Donà delle Rose il padre, Sanjust la madre). Adolescente, segue la famiglia a Roma dove il padre, noto avvocato cagliaritano, si trasferisce per ragioni di lavoro. Su pressione dei genitori si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza - dove si laurea con una tesi in Filosofia del diritto. Contemporaneamente, e in segreto, frequenta il corso di regia al Centro Sperimentale di Cinematografia. Nel 1964 approda alla tv col programma *Specchio segreto*, una reinvenzione della Candid camera americana che avrà tante nuove edizioni. Dopo anni dedicati al cinema torna alla tv con *Viaggio in seconda classe* (1977), realizzato sulla scia di *Specchio segreto*. La sua carriera cinematografica si conclude con un'opera ancora dedicata a Napoli *Pacco, doppio pacco e contropacco* (1993). A partire dal '91 esordisce come regista teatrale mettendo in scena testi di Vittorio Franceschi, di Neil Simon e Beth Henley. Oltre che regista, sceneggiatore, autore, Nanni Loy recita al fianco di Totò in *Le belle famiglie* (1964) di Gregoretti. È protagonista di *Lettera aperta a un giornale della sera* (1970) di Maselli e, nello stesso anno, del *Marcovaldo* televisivo di Bennati tratto dai racconti di Italo Calvino. Ha svolto anche un'intensa attività politica e sindacale (consigliere regionale del Lazio per il Pci nel 1980). Oggi Raitre dedica l'intera giornata a Nanni a partire dalle 9.45 con gli sketch migliori e i film (alle 21 *Mi manda Picone* con Giancarlo Giannini e Lina Sastri)

IL TESTO Il regista descrive il suo «Viaggio in seconda classe»

Nascosi sui treni le telecamere perché lì c'è vita

di Nanni Loy / Segue dalla prima

Le telecamere erano nascoste dentro due scompartimenti che avevamo svuotato e chiuso ai passeggeri, mentre i microfoni erano nei poggiatesta. Io e i miei collaboratori stavamo seduti tra i viaggiatori: ricordo che provammo discussioni sul divorzio e sull'aborto, e si accesero dibattiti animatissimi. Era la metà degli anni 70 e affrontare certi argomenti era ancora problematico. Durante uno di questi viaggi incontrai un disoccupato napoletano che viveva vendendo

abusivamente bibite fresche: le trasportava in un secchio pieno di ghiaccio.

Nacque così l'idea di *Café Express*, un film che realizzammo interamente su un vagone costruito nel teatro di posa. Rinunciammo, però, alla comodità della finzione. Nel senso che preferimmo allestire un vagone reale, vero, con gli stessi spazi ristretti: e fummo obbligati a girare con una macchina a mano, perché per il carrello non c'era posto. Nello spettacolo, ma anche nella vita, il treno mi affascina. Si viaggia rilassati, finalmente senza fretta, e per questo si riesce a parlare. Nella nostra società, ormai gli spazi di comunicazione sono ridottissimi, anche in famiglia si discute sempre meno: in treno c'è tempo per chiacchiere, si riscopre il piacere della conversazione. Negli scompartimenti si incontrano spaccati di umanità con destini diversi, piccole fortune e grandi disgrazie. Nel treno viaggia la vita.

Il testo è tratto da «Nanni Loy. Un regista fattaposta», libro uscito nel 1996 per la Cucc editrice, curato da Antico Floris e Paola Ugo, i quali hanno recuperato il brano da una pubblicazione del 1988 delle Ferrovie dello Stato. Viaggio in seconda classe è un programma trasmesso in tv nel 1977. *Café Express* è del '79.



I SUOI FILM Amava il genere comico e narrò la Resistenza

Nanni, commediante all'italiana

di Dario Zonta

Nanni Loy è stato apprezzato aiuto regista per Zampa, Alessandrini, Genina e Gianni Puccini. Con quest'ultimo ha firmato i suoi primi due film: *Parola di ladro* (1957) e *Il marito* (1958). L'esordio in solitaria avviene con *L'audace colpo dei soliti ignoti*, sequel del più famoso «colpo» di Monicelli, il quale aveva rifiutato di proseguire la saga, così come avvenne più tardi con *Amici miei*, di cui Loy firma il terzo atto. La commedia dei «colpi», grazie a un accordo con Cristaldi, permette a Loy di fare i suoi due film «resistenziali»: *Un giorno da leoni* (episodio della guerra partigiana laziale) e le famose *Quattro giornate di Napoli*. In questo film il regista cagliaritano riesce ad equilibrare il tono epico drammatico con quello più comico, che sempre lo ha attratto, facendo di lui un esponente sui generis della commedia all'italiana e la pellicola rappresenta uno spartiacque nel suo cinema. Proprio il film che lo ha reso più famoso (con una candidatura all'Oscar come miglior film straniero e una serie di incredibili offerte hollywoodiane, cui Loy rinunciò con ostinazione e orgoglio sardo) lo porta, con *Lo specchio segreto*, ad abbracciare la televisione degli anni Sessanta.

Non è facile inquadrare Nanni Loy come regista. Perché se è vero che è l'autore delle *Quattro giornate di Napoli* è anche vero che firma, insieme a Magni e Comencini, una serie di episodi di scadente qualità. Tutti girati nel '76 (*Quelle strane occasioni*, *Basta che non si sappia in giro* e *Signore e signori buonanotte*) formano la pala all'altare del medio-brutto cinema italiano dell'epoca. Scena a cui Loy riesce in qualche modo a sottrarsi con opere di maggiore interesse come *Il padre di famiglia*, *Rosolino Paternò, soldato e*, con Alberto Sordi, *Detenuto in attesa di giudizio*. È da credere, comunque, che l'incontro con la televisione abbia lasciato un qualche segno nel cinema successivo di Loy.

Di sicuro *Made in Italy* del 1965 è la trasfigurazione cinematografica per bozzetti dei tipi televisivi ripresi in *Lo specchio segreto*. Mentre il gusto per la barzelletta, la glossa, il bozzetto si affacciano nel cinema degli anni settanta-ottanta come in *Sistema l'America e torno*, *Café express*, *Testa o croce* e *Mi manda Picone*. In ultimo va detto che il cinema sardo non ha mai avuto il cagliaritano Loy a raccontarlo: il regista muore il 21 agosto di dieci anni fa mentre lavorava alla realizzazione del suo primo film sardo, tratto dal romanzo di Salvatore Mannuzzu *Procedura*.

Stratos, il cantante che faceva la voce rossa

RITORNI ROCK Salvatore fa un film sugli anni 70 ispirato a Demetrio Stratos, al cinema gli Afterhours hanno «impersonato» gli Area, un'etichetta ristampa i dischi: il tastierista Fariselli ci racconta la loro storia

di Alberto Gedda

Demetrio Stratos icona degli anni Settanta. A lui infatti il regista Gabriele Salvatores si ispira per il suo prossimo film che racconterà gli anni '70 italiani, attraverso la musica del tempo della quale Stratos fu straordinario interprete. «Nella figura di Demetrio - racconta Salvatore - ho intitolato il film con il nome del musicista - ho ritrovato il mio mondo. La malinconia piena di sogni delle sue canzoni sembra la musica della mia anima». Nel film dell'anno passato *Lavorare con lentezza* di Guido Chiesa, su Radio Alice, Bologna, il Movimento nel '77, gli Afterhours «facevano» gli Area suonando il brano *Gioia e rivoluzione*. E la Edel di Milano ha pubblicato tutti i dischi del gruppo con Demetrio.

Dopo più di trent'anni la ricerca di Stratos e quella Area continua ad essere un punto di riferimento per molti musicisti in giro per il mondo, sia per l'infinita e mai omologata ricerca musicale sia - soprattutto - per la straordinaria vocalità di Demetrio che ha saputo usare la voce come uno strumento dalle infinite possibilità. Un talento naturale, ec-



Anni Settanta, il gruppo degli Area: il tastierista Patrizio Fariselli è il secondo da sinistra, Demetrio Stratos il terzo

cezionale, affinato da uno studio continuo, alla ricerca delle radici della voce: «Io voglio sapere cosa è stato fatto su questo pianeta con la voce», confidava il musicista che oggi avrebbe 60 anni e chissà cosa ci avrebbe ancora regalato, se una leucemia non l'avesse fulminato a New York il 12 giugno del 1979.

Era nato ad Alessandria d'Egitto, da genitori greci, il 22 aprile del 1945: si era formato nelle scuole inglesi e poi aveva scelto l'Italia, Milano, per studiare architettura. «Era curioso di tutto quanto lo circondava, attento e sensibile - ci dice Patrizio Fariselli, pianista degli Area -. Quando l'ho conosciuto era appena uscito da un periodo particolare, segnato dal successo per alcune canzoni con i Ribelli». Stratos era entrato in quel complesso, che aveva fatto parte del Clan di Celentano, nel 1967 dopo aver girovagato nelle balere con un suo quartetto. Per la straordinaria vocalità di Demetrio, Ricky Gianco scrive in quell'anno

«Eravamo un gruppo di rock politico, quando Demetrio cantò degli iodol fu il finimondo»

un pezzo bellissimo, *Pugni chiusi*, rifatto nel 1989 dai Timoria con la voce di Francesco Renga. Demetrio lascia il gruppo e inizia a raccogliere musicisti molto diversi fra loro, uniti dalla voglia di sperimentare, testimoniare.

«Tutta la nuova scena musicale sembrava gravitargli intorno, come per un'attrazione misteriosa - prosegue Fariselli -. C'erano Victor Eduard Busnello, Giulio Capiozzo, Patrick Djivas, Gianpaolo Tofani e io. Siamo partiti convinti del nostro progetto musical-politico che ha

coinvolto tantissima gente per una decina di anni e che aveva in Demetrio la forza catalizzatrice, anche se aveva dovuto reinventarsi un ruolo». Nel senso? «Lui arrivava dalla musica rock, beat, dal blues che cantava benissimo, soprattutto rifacendo i brani di Ray Charles. Erano canzoni nelle quali la voce era in primo piano e la musica in secondo: nel nostro progetto era l'opposto, con l'intento di distruggere la forma canzone. Così Demetrio iniziò a usare la voce come uno strumento inusuale, affascinante, bellissimo». Il marchio degli Area, della loro musica «progressiva» così diversa, distorta, destabilizzante. «Cercavamo il non praticato, l'inadatto. Demetrio inserisce iodol di origine africana nei primi pezzi e nei concerti succede di tutto: passino le dissonanze, i tempi dispari, ma gli iodol e le espressioni di Demetrio non vengono capite dal pubblico che, anzi, le considera delle provocazioni e quindi urla e contesta nei con-

certi che ci vedono quali supporter nelle tournée di Rod Steward, Soft Machine, Gentle Giant». L'esordio è difficile: Busnello e Djivas mollano il gruppo e arriva Ares Tavolazzi: nel 1973 esce il primo disco, *Arbeits Macht Frei*, accolto in modo contrastante, cui segue *Caution Radiation Area* che contiene la sconvolgente *Lobotomia*, dedicata a Ulrike Meinhof, terrorista tedesca detenuta in un carcere di massima sicurezza, e l'originale versione de *L'Internazionale*. Prende così corpo *Crac*, sempre per l'etichetta Cramps di Gianni Sassi, che si presenta con i versi del poeta Buenaventura Durruti: «Noi portiamo un mondo nuovo dentro di noi, e questo mondo, ogni momento che passa, cresce». Gli Area macinano concerti su concerti. «Demetrio - continua Fariselli - si muoveva a suo agio su un nuovo percorso artistico, con grande entusiasmo: era un motore incredibile, un treno dalla forza immensa». La curiosità lo

Le ristampe degli Area

Arbeits Macht Frei (1973) - Cramps (include brani come *Luglio Agosto Settembre (Nero)*, *Arbeits Macht Frei*, *L'abbattimento dello Zeppelin*).

Caution Radiation Area (1974) - Cramps (con *Cometa rossa*, *Lobotomia* e altre canzoni).

Crac! (1975) - Cramps (con *L'elefante bianco*, *La melodia di Odessa*, *Gioia e rivoluzione*,...)

Are(Azione) (1975) - Cramps (*Luglio Agosto Settembre (Nero)*, *La melodia di Odessa*, *Cometa rossa*, *Are(Azione)*, *L'Internazionale*)

Maledetti, Maudits (1976) - Cramps (comprende *Scum*, *Gerontocrazia*, *Il massacro di Brandeburgo*, *Caos* e altri pezzi)

Gli dei se ne vanno, gli arrabbiati restano! (1978) - Ascolto (tra i brani: *Il bandito del deserto*, *Guardati dal mese vicino all'aprile*, *Festa Farina Forca*). Dischi riediti dalla Edel di Milano (tel: 02 83131) per la quale Fariselli ha realizzato un cofanetto (cd e dvd) tratto dal suo concerto *Area*, variazioni per pianoforte.

spinge a incidere dischi come solista (da *Cantata Rossa per Taal al Zaatar a Recitarcantando*, *Le Milieuna*) e ad affinare i suoi studi sull'uso della voce lavorando con John Cage a New York dove conosce Andy Warhol. Nel 1978 Stratos lascia gli Area, che prendono una strada più jazz rock, e lavora sulla poesia fonetica, collabora con il Cnr, con l'istituto di glottologia dell'Università di Padova, con artisti e ricercatori per arrivare alla sintesi fra linguaggio e psicologia. Per Demetrio le corde vocali sono degli strumenti musicali con i quali riesce ad emettere suoni simultanei doppi, tripli, persino quadrupli raggiungendo frequenze di 7000 hertz. «Voleva sempre capire, sapere, conoscere - conclude Fariselli -. Le sue ricerche restano di grande attualità e sono state riprese da molti». Ci sono suoi eredi? «No, onestamente, non ho ancora sentito un altro Demetrio. Lui resta l'unico».

Che altro c'è

Classica

Barenboim a Ramallah dirige israeliani e arabi
Per la prima volta l'orchestra giovanile «West-Eastern Divan Orchestra», formata da musicisti israeliani ed arabi e diretta da Daniel Barenboim, terrà un concerto in territorio palestinese: stasera infatti suona a Ramallah. Il concerto sarà trasmesso in diretta a partire dalle 19 dall'emittente franco-tedesca «Arte» (ricevibile in Italia dal satellite) e sarà presentato da Lilli Gruber.

Rockstar

Courtney Love di nuovo nei guai per droga
Courtney Love, cantante rock e vedova dei leader dei Nirvana Kurt Cobain, morto suicida, è di nuovo nei guai: l'altro ieri, a Los Angeles, un giudice ha disposto che la musicista si sottoponga a quattro settimane di trattamento disintossicante, dopo che lei, in lacrime, aveva ammesso di aver fatto di nuovo ricorso a stupefacenti. Per la Love è la terza violazione di cui deve rispondere. Dovrà tornare di fronte al tribunale il 16 settembre - finita la cura - per essere giudicata.

Teatro di figura

Alpe Adria Puppet festival Salgari dà il via
Raggiunge la XIV edizione l'Alpe Adria Puppet Festival, appuntamento fra i più importanti nel teatro di figura, che anche quest'anno si articola in due fasi, con 50 spettacoli in diverse località della provincia di Gorizia e della slovena Nova Gorica. Diretto da Roberto Piaggio, e promosso dal Centro regionale di Teatro d'Animazione e di Figure, Puppet Festival 2005 ha in cartellone (dal 22 agosto al 27 agosto) una ricca scelta di spettacoli del teatro d'animazione tradizionale. A Grado si parte con un omaggio notturno a Emilio Salgari: le «Tigri di Mompracem» per narratore, voci, suoni, ombre, proiezioni, immagini. Il cartellone darà ampio spazio al Teatro di Figura anche dalla Slovenia.

FESTIVAL In 30mila alla rassegna creata da Paolo Fresu
Festa sarda per launeddas jazz

di Davide Madeddu / Berchidda

Le launeddas prima di tutto. Poi, per festeggiare i 18 anni del festival di «Time in jazz», le poesie in limba (cioè in sardo) le gare di ballo, il ricordo e tributo a Fabrizio de André e ancora il jazz. Quello vero che si sposa con le arti visive e con gli scenari che le chiese e le stradine di Berchidda riescono a regalare. Musica, arte e cultura che nel paesino del centro nord della Sardegna, Berchidda, riescono a convivere trascinando appassionati e curiosi. Critici e turisti dell'ultima ora. La kermesse musicale «Time in jazz» ha visto alternarsi il jazz trascinante del gruppo guidato dal trombonista barese Gianluca Petrella con la Bollywood Brass Band, i giochi pirotecnici e, al sorgere del sole, l'incontro musicale tra la tromba di Paolo Fresu e l'Alborada string quartet: un omaggio per il festival, ideato e diretto dal jazzista, che è diventato maggiore. Diciotto anni festeggiati con un concerto all'alba sul monte Limbara dove il trombettista sardo riesce a confrontarsi con una produzione originale ispirata al mondo del compositore estone Arvo Part. Performance vista e seguita, giusto per parlare di numeri, da un migliaio di spettatori. Festa sia, dunque. Anche seguendo il tema «Digital Trance», con un chiaro riferimento alle trasformazioni dello stato d'animo che riesce a provocare la musica. Come quella degli Gnawa Sidi Mimoun (cin-

que musicisti-danzatori marocchini ma di origine subsahariana) e la band del tastierista norvegese Bugge Wassettoft. Senza dimenticare *Experimentum mundi remix*, opera immaginifica live per strumenti da lavoro con artigiani rivisitata con dj e musica elettronica dall'autore stesso, Giorgio Battistelli, e Maurizio Martusciello. E ancora l'esibizione del dee-jay/musicista turco Mercan Dede insieme con la sua band «Secret Tribes». Ma «Time in jazz» è anche Museo del vino, con la sua terrazza trasformata in una pista da ballo, cinema, arti visive e persino gare di poesia in lingua sarda. È il jazz riveduto umoristicamente, fra i suoni della tromba «a coulisse», gli inserimenti del sax e gli screech di un dee-jay. È il jazz suonato dai Sex Mob, una delle formazioni di punta della scena downtown newyorkese. Tra le piazzette e le stradine dell'antico centro agro pastorale c'è spazio anche per i ricordi e i tributi. Come quello a Fabrizio de André, il cantautore genovese che aveva eletto a sua seconda patria proprio la Sardegna. A omaggiare l'autore di *Creza de ma* è stato il trombonista pugliese Gianluca Putrella, alla testa del suo Indigo quartet. Il tutto arricchito dai suoni delle launeddas che caratterizzano questa rassegna fra tradizione e innovazione per una festa che quest'anno ha potuto contare oltre trentamila spettatori. Per un piccolo centro come Berchidda non è poco.

ESPERIMENTI La Bbc ha fatto «scaricare» dalla rete le nove sinfonie, ha avuto esiti stupefacenti e ci riproverà con Bach
Va' Beethoven sull'ali di internet e conquista oltre un milione di fan

di Stefano Miliani

Ta ta ta taaan! Certo «trascrittura» così può essere tutto, però - con un bello sforzo di fantasia - immaginate che sia l'attacco della Quinta sinfonia di Beethoven. Il quale, bontà sua, è diventato un hit della musica scaricata da internet come e più di Madonna e Britney Spears. Il quale, dopo aver fatto lui una rivoluzione in musica, è diventato oggetto di un esperimento che potrà rivoluzionare il modo di sentire la musica classica. Che parte dalle

lunghe antenne della Bbc per pagarsi in tutto il mondo. Quel che è accaduto è la seguente faccenda: il mercato dei cd della musica diciamo «colta», delle sinfonie e delle opere, è universalmente in difficoltà, si tiene appeso a una liana per non sprofondare nelle sabbie mobili. Stanno succedendo fatti analoghi nel pop, non c'è da stupirsi quindi. Perché tra i giovani il mezzo preferito di prender musica è un altro: non comprare cd ma scaricare, anche

a pagamento, da internet. E allora negli studi della Bbc Radio 3 a giugno hanno pensato: tentiamo con Beethoven. Diffondiamo tutte le sinfonie nell'arco di una settimana, rendiamole disponibili, gratuitamente, chi vuole potrà scaricarle dal sito internet www.bbc.co.uk/radio3 e vediamo che diavolo succede. Era giugno, suonava l'orchestra della Bbc sotto la bacchetta di Gianandrea Noseda. Era un'incognita, un'avventura in un mare sconosciuto di cui nessuno sapeva nulla: è luogo comune pensare che chi scarica da internet

non si diletta di classica e che chi ama Mozart, Brahms, Mahler e compagni non sia più nei verdi anni e abbia non poco imbarazzo verso le nuove tecnologie. Altro ostacolo: un conto è scaricare un brano di pochi minuti, altra faccenda una sinfonia di 30-40 minuti e passa. Insomma, negli studi radiofonici dell'emittente britannica contavano su qualche decina di migliaia di «scaricamenti». Piu che altro, ci speravano. Ma quando hanno visto i dati, negli studi e anche nelle case discografiche che seguivano l'esperimento con

relativo scetticismo, hanno strabuzzato gli occhi. Perché sapete quanti sono stati gli «scaricamenti»? Un milione 369 mila 893. Da dove sbucava questa folla mai avvistata prima? L'hanno analizzata come una nuova specie. E hanno scoperto due cose: primo, molti amanti di musica classica erano «vergini», se passate il termine, nello scaricare da internet, e stavolta hanno compiuto il fatidico passo. Secondo, ancor più sorprendente: nel sito www.audio-scrobber.com la Bbc controlla i gusti e le risposte degli ascoltatori «internettiani» e ha scoperto che una buona parte degli «scaricatori» ascoltava musica classica di propria scelta per la prima volta. Gli ideatori, i manager della Bbc, l'hanno presa a cuore, si augurano che le case discografiche drizzino le orecchie e non si ritirino in una immaginaria fortezza dalle mura che si sbriciolano. Intanto l'esperimento avrà un seguito: a Natale ci sarà una settimana tutta per Bach. Anche lui era un pioniere.

Musica per cuori ribelli.

La quarta uscita FRANCO BATTIATO in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni.
30 anni di controcanzone in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

Festa l'Unità Solint

COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità. Per partecipare attivamente: www.festaunita.it

Per fare una donazione: versare il bonifico sul c/c n° 510511 della Banca Popolare Etica denominato "Forum Solint solidarietà Africa" (ABI 05018 CAB 03200 CIN J)

Consulta Gianni Rodari

domenica 21 agosto 2005

Scelti per voi



Rai Tre per Nanni Loy

A dieci anni dalla morte, il canale dedica l'intera giornata di programmazione alla televisione e al cinema di uno dei maestri della commedia all'italiana...

09.45 RAI TRE.

Femme fatale

La bellissima Laura Ash compie una ingegnosa rapina ai danni di una gioielleria parigina e scompare nel nulla.

20.40 CANALE 5. THRILLER. Regia: Brian De Palma Usa 2002

Velocità massima

Claudio, il figlio di un demolitore, vuole fare il meccanico e si reca a lavorare da Stefano, che scopre la sua genialità applicata ai motori.

22.50 ITALIA 1. DRAMMATICO. Regia: Daniele Vicari Italia 2002

Ti amerò... fino ad...

L'italoamericano Joey è proprietario di una pizzeria, aiutato nel lavoro dalla moglie Rosalie.

23.50 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Lawrence Kasdan Usa 1990

Programmazione

RAI UNO

- 06.55 MISERIA E NOBILTÀ. Film (Italia, 1941). Con Vincenzo Scarpetta, Virgilio Riento. Regia di Corrado D'Errico.
08.00 COSTA AZZURRA. Film (Italia, 1959). Con Alberto Sordi, Giovanna Ralli.
09.30 SANTA MESSA E RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Celebrata da Sua Santità Benedetto XVI a conclusione della 20ª Giornata Mondiale della Gioventù"

RAI DUE

- 07.20 UN GENIO IN FAMIGLIA. Tf.
07.40 CRESCERE CHE FATICA. Telefilm. "Un party per due". Con Ben Savage, William Russ
08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
08.20 TESORO MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI. Telefilm. "Crescere che fatica"

RAI TRE

- 07.00 E' DOMENICA PAPÀ. Rubr. Conduce Armando Traverso
09.10 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
09.45 LO SPECCHIO SEGRETO DI NANNI LOY. Film (Italia, 1964). Regia di Nanni Loy
11.30 UN GIORNO PER CASO... Doc. ("Barabba's Clown). Un naso rosso per vivere il proprio disagio"

RETE 4

- 06.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "Faida di famiglia". Con Rob Morrow, Janine Turner
07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.20 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Summit a Chicago" "Le galline dalle uova d'oro"

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 CONTINENTI. Documentario. "Viaggio intorno al mondo". 2ª parte

ITALIA 1

- 07.00 RIN TIN TIN. Telefilm. "Loro dello scozzese" "L'uomo più ricco". Con Lee Aaker, Joe Sawyer
11.25 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Anni carini". Con Brandon Gilbertstadt, Morgan Kibby

LA 7

- 06.00 TG LA7 / METEO
06.35 DUE CONTRO TUTTI. Film (Italia, 1962). Con Walter Chiari. Regia di Antonio Monplè
07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News
20.40 IL MALLOPPO. Quiz
20.45 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv. Con Lino Banfi, Lunetta Savino

- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11 SEZIONE 2. Telefilm. "Una gabbia dorata" - "Ostaggi"

- 20.00 BLOB. "Aboccaperta"
20.20 PRONTO ELISIR. Rubrica
21.00 MI MANDA PICONE. Film grottesco (Italia, 1983). Con Giancarlo Giannini, Lina Sastri

- 21.00 IL CIRCO PER L'ESTATE. Show. Con Emanuela Folliero. A cura di Gigi Reggi
23.50 TI AMERÒ... FINO AD AMMAZZARTI. Film commedia (USA, 1990). Con Kevin Kline, Tracey Ullman.

- 20.00 TG 5 / METEO 5
20.40 FEMME FATALE. Film thriller (USA, 2002). Con Antonio Banderas, Rebecca Romijn-Stamos. Regia di Brian De Palma

- 20.35 CALCIO. Trofeo Seat. Milan - Sampdoria. (dir.)
22.50 VELOCITÀ MASSIMA. Film drammatico (Italia, 2002). Con Valerio Mastandrea, Alessia Barela.

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 MISSIONE NATURA. Doc.
21.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Kabul"

Satellite

SKY CINEMA 1

- 15.05 MA CHE COLPA ABBIAMO NOI. Film comm. (Italia, 2002). Con Carlo Verdone
17.00 THE LEGEND OF JOHNNY LINGO. Film av. (NZ, 2003). Con George Henare

SKY CINEMA 3

- 14.35 AMORE SENZA CONFINI. Film drammatico (USA, 2003). Con Angelina Jolie
16.35 LOADING EXTRA. Rubrica
16.45 CINE LOUNGE. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

- 15.35 CHICAGO. Film musicale (USA, 2002). Con Catherine Zeta-Jones
17.30 HOLLYWOOD CLICK
18.00 BENVENUTO MR. PRESIDENT. Film commedia (Bosnia-Erzegovina/Francia, 2003). Con Enis Beslagic

CARTOON NETWORK

- 14.00 NOME IN CODICE: KND
14.25 LE SUPERCHICCHE
15.00 XIAOLIN SHOWDOWN
15.25 TEEN TITANS. Cartoni

DISCOVERY CHANEL

- 13.25 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario
14.20 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Documentario

ALL MUSIC

- 12.05 ALL THE BEST. Musicale
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 ALL THE BEST. Musicale

RADIOFONIA

- RADIO 1
GR 1: 6:00 - 7:00 - 8:00 - 9:00 - 10:30 - 11:00 - 11:30 - 13:00 - 15:00 - 17:00 - 19:00 - 21:00 - 23:00 - 24:00 - 2:00 - 3:00 - 4:00 - 5:00 - 5:30
06.03 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO

Weather forecast icons: Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve.

Weather map for today (OGGI) showing cloud cover and precipitation over Italy.

Weather map for tomorrow (DOMANI) showing cloud cover and precipitation over Italy.

Situazione map showing weather systems moving across the Mediterranean region.

Radio schedule for RADIO 1, RADIO 2, and RADIO 3.

Radio schedule for RADIO 1, RADIO 2, and RADIO 3.

ORIZZONTI

Kasimierz, da ghetto a quartiere trendy

EBREI D'EUROPA/3 Solo in 150 vivono nell'antica cittadina polacca fondata da re Casimiro. La Shoah ha svuotato la comunità. E l'antisemitismo del governo comunista ha fatto il resto. Ma, dopo l'89, qui sono fioriti pub, librerie, festival

di **Tobia Zevi**

EX LIBRIS

Come si può dipingere il mondo a tinte liete avendo a disposizione solo il bianco e il nero

Stanislaw Jerzy Lec

Lukasz è l'immagine del giovane polacco. Non solo per i lineamenti del viso, ma anche per la sua storia: nato a Kathovice, una città industriale a 250 km da Cracovia, viene da una famiglia della piccola borghesia postcomunista. I genitori lavorano in un'impresa edile di proprietà dello zio, consentendo a lui e a suo fratello di studiare. Riceve una borsa di studio per merito, e un credito bancario che dovrà cominciare a restituire cinque anni dopo la fine dell'università.

Studiante di legge, appassionatissimo di storia, è avido di notizie e di fonti dirette, precluse in epoca comunista, e rispecchia le tendenze ideologiche dei suoi coetanei; è un accanito sostenitore di un liberalismo spinto fino alle estreme implicazioni sociali, e altrettanto convinto della politica estera dell'amministrazione Bush. Trovandosi grazie all'Erasmus un anno in Germania, si dice davvero sorpreso, oltre che infastidito, dall'«ossessione» anti-americana che traspare dalle colonne dei quotidiani tedeschi.

Andando a zonzo con lui per le strade di Cracovia, la città dove vive, mi porta con particolare soddisfazione a visitare il quartiere di Kasimierz, il vecchio quartiere ebraico. Quest'area, fino al 1939 vera anima del giudaismo polacco, è oggi nuovamente assai vitale, grazie al fiorire di ristoranti e pub, e al ricco turismo da Israele e Stati Uniti. I discendenti delle vittime dei nazisti, eredi dei possibili amici del giovane Wojtyła, tornando trovano un quartiere pieno di ristoranti kosher, di sinagoghe e di pupazzi raffiguranti hassidim. L'unica cosa che manca sono gli ebrei, oggi solo centocinquanta tra gli ottocentomila che ad aprile hanno piantato il loro più illustre concittadino.

Al di là dell'aspetto economico, mi racconta il clima di rinascita che si respira in questa zona: «La cosa più interessante di questa nuova primavera, dopo decenni di abbandono» mi spiega «è che è stata interamente spontanea. Mentre dopo il 1990 il centro di Cracovia è stato restaurato dall'amministrazione, Kasimierz è risorto grazie all'iniziativa di imprenditori che hanno creato locali notturni, attrattive turistiche e ritrovi per studenti; ma sono nate anche pubblicazioni amatoriali, e manifestazioni culturali come il popolarissimo festival della cultura ebraica, su cui naturalmente, ora che girano i soldi, tutti hanno messo le mani».

Kasimierz è dunque così trendy, ma anche così amato, perché ha rappresentato la possibilità per i privati di inventare e creare senza dipendere dallo Stato. È certamente per questo che Lukasz, contrario a qualunque intervento statale in economia, trova significativa questa riqualificazione urbana. Una controrealtà culturale comunista.

«Un altro aspetto per cui vale la pena analizzare questo quartiere» prosegue «è che esso testimonia una secolare convivenza: mentre oggi la società polacca è composta al 98% da cattolici, ed è quindi assolutamente omogenea, nella storia non è mai stato così. Prima della seconda guerra mondiale le minoranze ebraiche, ucraine e bielorusse costituivano una parte considerevole del nostro tessuto sociale».

La storia del quartiere risponde dunque a due esi-



Qui sopra e sotto due immagini del quartiere ebraico di Kasimierz a Cracovia

genze della Polonia post-comunista: il riappropriarsi della storia ebraica significa recuperare un pezzo di storia nazionale polacca, che per decenni il regime ha osteggiato; vuol dire inoltre scagliarsi in modo indiretto contro la fama di antisemitismo che i polacchi si sono meritati. Lukasz si scaldava: «Io sinceramente questa fama, gran parte di matrice ebraica, proprio non la capisco. I nazisti furono contro gli ebrei! In Polonia questi sono sempre vissuti tra alti e bassi, come dappertutto. L'episodio più recente di intolleranza qui risale ai primi anni del comunismo: molti odiavano i pochi sopravvissuti ai campi perché militavano nelle file del partito». Alla mia domanda sui ripetuti pogrom nel corso dei secoli si mostra poco informato; quando gli chiedo se tutta la ristrutturazione di Kasimierz non fosse per caso una semplice strategia commerciale per attirare turisti ebrei, mi spiega: «Verrebbero comunque a visitare le tombe dei loro familiari. Lo fanno già in molte altre località della Polonia o della Repubblica Ceca che non vivono questa nuova stagione. Il rinascimento di Kasimierz rispondeva invece alla profonda esigenza degli abitanti di sperimentare la propria abilità imprenditoriale».

E comincia a raccontarmi la storia di queste strade: edificato a partire dalla metà del XIV sec., il quartiere reca il nome del re Casimiro, l'unico sovrano polacco ad essersi conquistato l'epiteto di grande. Il monarca decise di realizzare questo polo a breve distanza da Cracovia, con cui non fu mai particolarmente benevolo; la costruzione di chiese, monasteri, strade e soprattutto dell'università doveva di fatto rendere questo il centro del



Lukasz è il classico giovane polacco innamorato del capitalismo ci mostra il «miracolo» commerciale fiorito nel sobborgo del XIV secolo

regno. La zona non era pensata per gli ebrei, che tuttavia hanno sempre ricordato il sovrano con rispetto ed ammirazione. Particolarmente convinto dei vantaggi di una presenza ebraica, Casimiro ne fu promotore. «La leggenda insinua però» sogghigna Lukasz «che a renderlo così non fu la ragion di stato, ma un'amante ebrea». Nulla di nuovo sotto il sole: già nella Bibbia Ester, la bella ebrea moglie del re di Persia, convinse il marito a risparmiare il suo popolo.

Gli ebrei in ogni caso si stabilirono a Kasimierz nel corso del tempo, generalmente scappando dalle persecuzioni nella vicina Cracovia, ma anche da quelle compiute a Praga, in Boemia e persino in

Italia. Il periodo d'oro del quartiere risale ai secoli XVI e inizio XVII: di pari passo allo straordinario sviluppo artistico della parte cristiana grazie all'opera di celebri architetti europei, sorsero anche nella parte ebraica ben sette sinagoghe e pregevoli edifici pubblici. Prosperità economica e sociale. È in quest'epoca che il direttore della scuola talmudica di Kasimierz (yeshivà), noto come Remuh, postillò il principale libro di norme dell'ebraismo sefardita, adattandolo agli usi delle comunità ashkenazite; un libro ancora oggi di enorme valore per la dottrina ebraica.

La comunità era impennata su alcune figure di riferimento: il rabbino capo, il consiglio della comunità (Kahal), il direttore della scuola talmudica e il macellaio. La parte ebraica rimaneva aperta, anche se c'era la possibilità di serrarsi per sicurezza; in alcuni settori della vita quotidiana viveva il diritto ebraico. I colori dovevano essere luminosi, forti e decisi come le spezie che i mercanti ebrei riuscivano caparbiamente ad importare dall'Oriente, per poi smistarle sulla scena europea. Il declino del distretto comincia alla metà del XVII sec, per una serie di ragioni: il trasferimento della capitale a Varsavia, le invasioni degli svedesi, le pestilenze e le inondazioni. Per duecento an-

Autonoma fino al 1880 la comunità accoglieva i profughi dai pogrom nella vicina Cracovia Figure di riferimento rabbino e «kahal»

ni non fu costruita alcuna sinagoga e i monumenti nell'area cristiana subirono pesanti danneggiamenti. Con l'anno 1880 cessa la storia di indipendenza di Kasimierz. Il quartiere venne annesso a Cracovia, sancendo in questo modo il fallimento del sogno di re Casimiro. Anche per gli ebrei di Kasimierz il secolo XIX fu un momento difficile: sebbene il governo austriaco concedesse loro la cittadinanza nel 1867, e si occupasse del risanamento di quest'area, la comunità non era unita. Tre diverse anime si stagliavano nell'ebraismo di Cracovia: quella ortodossa tradizionale, arricchita nel frattempo dell'esperienza hassidica; quella liberale che faceva riferimento all'illuminismo

ebraico (Haskalà), e che gradualmente si allontana da Kasimierz; quella sionista, comparsa alla fine del secolo e che mirava all'emigrazione in Palestina. In ogni gruppo si parlava una lingua diversa: yiddish per gli ortodossi, polacco per i liberali ed ebraico per i sionisti.

Le tonalità non sono più sgargianti come nei secoli precedenti, ma più tenui: le prime foto raccontano la vita di un'immensa comunità (la popolazione ebraica si manteneva stabilmente tra il 25 ed il 30 per cento di quella cittadina) che, sebbene fosse un importante centro culturale, non era più così prospera. Quelli che facevano fortuna, favoriti anche dall'atteggiamento liberale, abbandonavano Kasimierz per altre zone, attirandosi le ire dei rabbini che, per paura dell'assimilazione, arrivarono alla scomunica. Alla fine del secolo si stampavano, nelle tre lingue, 66 giornali ebraici, straordinaria testimonianza del fermento intellettuale.

L'Olocausto si abbatté inesorabilmente anche su questo angolo di mondo, annientandone la vita. Degna di nota, ancorché conosciutissima grazie al film di Spielberg, la storia di Schindler, l'industriale nazista che salvò circa 1100 lavoratori ebrei nella sua fabbrica. Della sua presenza a Cracovia oggi è rimasto poco, ma le guide si affrettano a mostrare tutti i luoghi dove il film è stato girato.

Dopo la guerra i pochi sopravvissuti non trovarono più le loro case, invase da sfollati o da gente comune. «Non furono occupate le case degli ebrei» si affrettava a spiegarmi Lukasz «tutte le abitazioni private furono requisite dai comunisti». Non cerco di contraddirli. In ogni caso la vita culturale ebraica, esclusa quella della comunità, durò a Cracovia come nel resto della Polonia fino al 1968; quando il partito comunista, di cui gli ebrei erano stati sostenitori, ordinò l'epurazione di molti impiegati dagli uffici pubblici e da società statali, dando vita all'ultima massiccia emigrazione verso gli Stati Uniti o Israele.

Mi capita di parlare con Fairlie, una giovane ebrea australiana, e le racconto di essere a Cracovia. «I miei nonni sono proprio di lì» racconta «Emigrati dopo la guerra, parlano della Polonia come di un posto orribile: ma com'è? Io non so se ci andrei...».

Com'è? Il centro, interamente restaurato, è splendido. Rispetto ad altre città dell'ex bacino sovietico, colpisce che non sia tirata a lucido, ma conservi una patina leggermente decadente, ancorché estremamente attiva. Kasimierz ancora di più. Finiamo la passeggiata, e andiamo a riscaldarci in un pub del tutto particolare: «Il primo aperto a Kasimierz dopo il comunismo» spiega fiero Laznia, il proprietario «quindici anni fa ho iniziato qui per ridare vita ad un posto che sembrava averla perduta per sempre. Ma ora è finito il mio compito, posso andar via e darvi da fare da qualche altra parte, come a Nova Huta (il degradato quartiere comunista)».

La serie

Ultima tappa, in Polonia, del nostro viaggio nelle comunità ebraiche dell'Europa dell'Est tra individui che vanno alla ricerca delle loro tradizioni, della loro storia e della loro memoria cancellate dal nazismo e soppresse dai regimi socialisti. Il primo incontro («l'Unità» del 12 agosto) è stato con Stefan, 38 anni, ex militare della Ddr, convertitosi all'ebraismo, che ci ha guidato fino a Libochovice, città boema, nella Repubblica ceca dove, nel 1942, con la deportazione nei lager nazisti, fu praticamente estinta l'antica comunità israelitica dalle origini quattrocentesche. Poi siamo andati a Dresda («l'Unità» del 15 agosto), dove una comunità costruita a tavolino convogliava una minoranza di sopravvissuti al nazismo, che, in epoca di Ddr, non emigrarono, con una maggioranza di ebrei russi, affluiti dopo il '90 grazie alla singolare legge sul risarcimento della Nuova Germania: sussidio e cittadinanza per chi durante la guerra, in Urss, fu perseguitato dal nazismo.

Bonzagni, l'espressionismo della grafica

BEL MONDO E POLO gentildonne e cocottes indagati dall'occhio di un maestro che ha raccolto la lezione futurista ed espressionista e l'ha fusa con una straordinaria tecnica grafica e coloristica

di Renato Barilli

Aroldo Bonzagni, nonostante la sua breve esistenza (1887-1918), bruciata dalla fatale epidemia di spagnola che venne ad aggiungere i suoi lutti a quelli già così ingenti della Grande Guerra, gode ormai del pieno statuto di Maestro del nostro Novecento. Il merito per questa alta considerazione stabilmente raggiunta va dato a una sua sorella, Elva, tanto più giovane di lui, che a partire dagli anni '70 si era tuffata in una intensa attività di mostre affidate a firme celebri del nostro olimpo critico. Comunque, non nuoce che a questa precedente fitta attività espositiva ora si aggiunga una retrospettiva molto completa ad Acqui Terme (a cura di Vittorio Sgarbi, fino all'11 settembre, cat. Mazzotta). Questa dignità di Maestro senza mezzi termini, Bonzagni la con-



«Verso San Siro» di Aroldo Bonzagni. In basso «ritratto di Maria» (1947) di Afro

divide con Romolo Romani, nonostante che fossero stati entrambi protagonisti del «gran rifiuto», non si sa se pronunciato per viltà o altro, di seguire gli amici Futuristi milanesi nella seconda e decisiva tappa del *Manifesto tecnico*. Ma certo Bonzagni condivide con tutti loro, e con Boccioni in prima fila, una generosa, ricca, elastica adesione a quella condizione di spirito che fu, nel primo decennio del Novecento, la gran madre di ogni avanguardia, cui, in mancanza di meglio, va dato il nome di espressionismo, magari proprio con una «e» minuscola perché non ci sia il sospetto di una dipendenza dagli Espressionisti ufficiali quali furono i Tedeschi del Ponte. Di fatto tutti i nati dopo gli anni '80 dell'Ottocento, se almeno furono di impetuoso talento, ab-

bracciarono quella causa, distaccandosi dai caratteri molli e languidi della precedente stagione del Liberty, come si disse da noi, ma intanto ereditandone alcuni caratteri, in primis la capacità di ridurre i contorni delle figure a sagome essenziali, tracciate alla brava, con segno ispido e tagliente. Il che ne faceva dei grafici superbi, e tale fu Bonzagni, a gara proprio con Boccioni, e con tanti altri protagonisti o deuteragonisti del fecondo plancton milanese (dove Bonzagni, dalla natia Cento in provincia di Ferrara si era trasferito appena ventenne). E nella partita, oltre a Romani, bisogna mettere anche Carlo Erba, pure lui destinato a morire «bruciato verde» sul fronte; e magari un futuro appartenente al consorzio novecentista come Anselmo Bucci. Da Venezia faceva loro ri-

Aroldo Bonzagni
Acqui Terme
Palazzo Liceo Saraceno
fino all'11 settembre
catalogo Mazzotta

scontro Ugo Valeri, mentre in Toscana si imponeva con la sua aspra parlata dialettale Lorenzo Viani. E dunque, Bonzagni è prima di tutto un eccellente, travolgente grafico, pronto a distribuire questa sua dote nei due versanti della tematica sociale: pronto cioè a indagare sul bel mondo, dame in sontuose toilettes, gentiluomini compiti, colti sulla scena di ricevimenti sontuosi come sui campi di corse, e accanto a loro figure del demi-monde, cocottes, prostitute. Con un tracciato, in ogni ca-

so, per nulla complice, ma al contrario blasfemo, irriverente, sull'orlo della caricatura. Anche perché Bonzagni aveva un occhio di riguardo per l'altra metà dello spaccato sociale, e dunque accanto alle dame dell'alta società, era pronto ad occuparsi di mendicchi, girovaghi, saltimbanchi, nei cui confronti ovviamente non c'era posto per la satira, ma al contrario si chiedeva una schietta adesione umana, pur nell'atto di metterle implacabilmente in mostra i cenci. Va da sé che tanta sapienza grafica non si fermava al disegno ma avviava il nostro Bonzagni verso l'*affiche*, un compito che gli permetteva di mantenere una qualche adesione ai valori del bel mondo, ma sempre con segno duro e tagliente, nel che egli costeggiava gli alti esiti del miglior cartellonista dell'epoca,

Marcello Dudovich. Un altro sbocco autorizzato fu quello del disegno satirico per i settimanali politici, e si sa infatti che Bonzagni fu un eroico, generoso, oltranzista collaboratore dell'*Avanti della Domenica*, di *Signorsi* e di altri fogli, sempre abbracciando le cause migliori e più avanzate.

Si è detto prima del «gran rifiuto» che sia lui che il sodale a tutti gli effetti Romani opposero, nel 1910, ai pur amatissimi colleghi quali Boccioni, Carrà, Russolo e Severini, con cui avevano accettato di firmare il primo *Manifesto della pittura futurista*, finché era stata una questione più di contenuti che di forme, finché si era trattato di battersi a favore di temi di contestazione e protesta. Ma forse proprio perché così dotati sul piano di un'eloquenza istintiva, entrambi non vollero seguire i compagni sulla strada, per loro troppo intellettualistica, delle scomposizioni a matrice geometrica. Il fatto fa ancora discutere per quanto riguarda Romani, che aveva rotto gli indugi alcuni anni prima giungendo all'astrazione, da cui però si era ritirato, quasi spaventato del suo stesso coraggio. Dal '10 in poi, e per il breve arco di vita che gli resta, Bonzagni dimora a tutto agio nello stato di espressionista, capace di rimpolpare le silhouettes grafiche con forti stesure cromatiche, e così abbiamo i capolavori che si ammirano nella mostra di Acqui, a cominciare dal *Tram di Monza*, in cui l'umanità si accalca accettando volentieri quel mezzo di comunicazione che sta a significare il progresso, ma basta che ciò non implichi una rinuncia ai dati tangibili delle fisionomie, degli abiti. I quali poi giganteggiano in quelle superbe icone elevate a favore dei diseredati che sono i ritratti a tutto tondo dedicati ai poveri cantori di strada, sul tipo del Molinari o del Toselli.

AGENDARTE

FABRIANO (AN). Mannucci e il Novecento. L'immaginario atomico e cosmico (fino al 3/09).
● Attraverso un'ottantina di sculture la mostra, allestita in tre sedi, celebra la figura di **Edgardo Mannucci (Fabriano 1904 - Arcevia 1986)**, protagonista dell'arte plastica informale europea. Una sezione di disegni è allestita nel paese di Cupramontana (sala Raul Bartoli).
Galleria del Seminario Vecchio, via Gioberti; Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, via Don Riganelli; Atrio del Teatro Gentile, Piazza del Comune.
Info: tel. 349.7869067

LUCCA. Richard Neagle. Industrial design progetti e prodotti 1938-1992 (fino al 28/08).
● La mostra documenta oltre mezzo secolo di attività di Neagle, uno dei protagonisti della grande stagione internazionale del design, il quale dal 1991 risiede a Lucca.
Fondazione Ragghianti, Complesso monumentale di San Michele, via San Michele, 3. Tel. 0583.467205
www.fondazioneragghianti.it

MILANO. Gianni Berengo Gardin (fino al 18/09).
● Si inaugura con un'ampia antologica di 150 immagini in bianco e nero scattate da Gianni Berengo Gardin (classe 1930) il nuovo spazio dedicato alla fotografia all'interno dello storico deposito dei tram del quartiere Ticinese.
Forma. Centro Internazionale di Fotografia, piazza Tito Lucrezio Caro 1. Tel. 02.65531057
www.formafoto.it



Picasso in una celebre foto scattata da Robert Doisneau

MOLITERNO (PZ). Il pane di Picasso... e altri scatti del '900 (fino al 10 settembre).
● Organizzata dall'associazione culturale Thomas Sankara e dal Museo della fotografia di Losanna, la mostra espone alcuni scatti celebri, da Capa a Bresson, da Doisneau a Newton, che hanno fatto la storia fotografica del secolo scorso.
Associazione culturale Thomas Sankara
Villa Comunale
tel.0975/67226

REGGIO EMILIA. Antonio Ligabue. Espressionista tragico (fino al 18/09).
● Ampia rassegna che celebra Ligabue (Zurigo 1899 - Gualtteri, RE 1965) presentando 110 dipinti, 70 sculture, 60 disegni e 30 incisioni originali.
Palazzo Magnani, Corso Garibaldi, 29 e Gualtteri, Palazzo Magnani.
Tel. 0522.454437
www.palazzomagnani.it

RIMINI. Costantino il Grande. La civiltà antica al bivio tra Occidente e Oriente (fino al 4/09).
● Oltre 250 reperti permettono di ricostruire l'epoca storica e la figura dell'imperatore Costantino, che nel 313 pose fine con l'Editto di Milano alla persecuzione contro i cristiani e.
Castel Sismondo, piazza Malatesta. Tel. 0541.783100.
www.meetingrimini.org

A cura di Flavia Matitti

LIVORNO Dalla figurazione alla «non figurazione»

La metamorfosi di Afro

di Pier Paolo Pancotto

Afro
Livorno
Museo Civico Giovanni Fattori
fino al 28 agosto
catalogo Mazzotta.



Afro, come altri autori che hanno visto coincidere il loro percorso biografico e creativo con buona parte del Novecento (Udine, 1912 - Roma, 1976), ha esordito nel periodo tra le due guerre in un contesto figurativo, ha attraversato la fase neocubista nella stagione immediatamente successiva al secondo conflitto mondiale ed è approdato alla maturazione del proprio stile, orientato in direzione del tutto non figurativo, nel corso degli anni Cinquanta. Infatti superata la fase giovanile, apertasi allo scendere degli anni Venti con la «Scuola friulana d'avanguardia» e delineatasi poi nei caratteri durante il decennio successivo (con lo sguardo rivolto soprattutto a Cagli e alla sua ricerca di valori primordiali), nella seconda metà degli anni Quaranta, in linea con molti altri della sua generazione - anche se in forma del tutto individuale -, egli ha riflettuto sul Cubismo e, in parte, il Surrealismo. Tutto ciò fin verso il 1951 - '52 quando la sua pittura ha iniziato ad organizzarsi gradatamente in una spazialità più sciolta e libera dai residui figurativi abbandonati del tutto a chiusura di decennio. Alla fine degli anni Cinquanta, segnati dalla fondamentale esperienza americana (al 1950 risale la sua prima mostra individuale presso la Viviano Gallery di New York seguita poi a una ricca serie di appuntamenti espositivi) e dalla partecipazione, a partire '52, al «Gruppo degli Otto» di Lionello Venturi, Afro approda, dunque, ad una completezza formale pressoché definitiva concentrata essenzialmente sulle componenti forma - luce - colore anche se es-

sa stessa soggetta, nel corso degli anni Sessanta e Settanta, a naturali assestamenti evolutivi. Alle diverse fasi espressive, qui solo appena accennate, che compongono il tracciato biografico di Afro è dedicata una mostra a Livorno (a cura di Renato Miracco) che segue a breve distanza di tempo un'iniziativa analoga tenutasi presso l'Istituto di Cultura italiano di Londra. In particolare l'esposizione, ordinata nei Granai della Villa Mimbelli ove ha sede il Museo Civico Giovanni Fattori, concentra il proprio interesse sul tema del passaggio di Afro dalla «figurazione» alla «non figurazione». Per questo motivo essa presenta un nucleo di opere realizzate tra terzo e quinto decennio del '900 attraverso le quali è possibile leggere i segni di questa trasformazione. Accanto ad esse, a chiusura del percorso espositivo, quelle di altri autori contemporanei (Burri, Fontana, Manzoni...) alcune delle quali di proprietà del Comune di Livorno.

FINO AL 31 AGOSTO IN REGALO TOM TOM GO 700 OPPURE CLIMATIZZATORE E IN PIÙ FINANZIAMENTO SENZA ANTICIPO E SENZA MAXIRATA FINALE. PRIMA RATA NEL 2006.

ADERISCI ORA!

CAMPAGNA ESTIVA DEL MOVIMENTO U.A.U!

Ypsilon
UNITED_AGAINST_UGLINESS*

*UNITI CONTRO IL BRUTTO

www.lanciaypsilon.it

Lancia Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO2: da 118 a 157 g/km.

ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER LANCIA YPSILON 1.2 I.V. PREZZO CHIAVI IN MANO 192.900 € (I.P.T. esclusa), ANTICIPO ZERO, DURATA FINANZIAMENTO 72 MESI, 68 RATE DA 192,50 € COMPRESIVE DELLA COPERTURA ASSICURATIVA PRESTIATO PROTETTO, SPESE GESTIONE PRATICA 185 € PIU' BOLLI (TAN 3,90% - TAEG 4,83%) SALVO APPROVAZIONE SAVA. PRIMA RATA A GENNAIO 2006. VALORE COMMERCIALE DEL CLIMATIZZATORE: 850 €. OFFERTA VALIDA FINO AL 31.08.2005.

PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!

**Solo su
loutlet.it**

trovi i prodotti di marca a
prezzi davvero incredibili!

Prova anche tu:

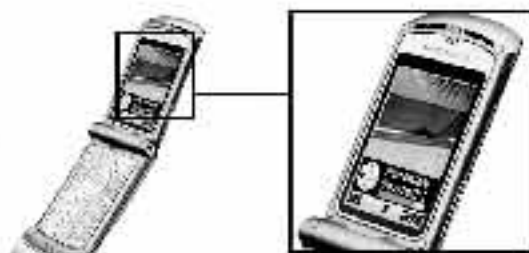
www.loutlet.it

e guarda i prezzi!

MOTOROLA V3 SILVER

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.

Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

299,00

MOTOROLA V3 BLACK

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.

Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

309,00

Questi e molti altri
prodotti sul nostro
sito www.loutlet.it



Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

CLAUDIO
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

22

domenica 21 agosto 2005

10 COMMENTI

CLAUDIO
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Cara Unità

Caro Flores / 1 Il mio candidato è quello che batterà Berlusconi

Cara Unità, cari Paolo Flores d'Arcais, Antonio Padellaro e Ivan Scalfarotto. Sono uno di quelli che sabato 14 settembre 2002 era a Roma, piazza San Giovanni (partito da e tornato a Milano a proprie spese) e che ci ritornerebbe, anche oggi, volentieri. Lettore di nuovo assiduo de l'Unità, dalla manifestazione del 23 febbraio 2002 del Palavobis a Milano, lettore di Micromega ed abituale frequentatore dei siti dei movimenti e dei girotondi della società civile, condivido pienamente l'opinione di Nanni Moretti: quella manifestazione contro il regime incipiente del Caimano fu un'esperienza di straordinario valore politico ed umano. Pur non identificandomi

in nessun partito del centro-sinistra e della sinistra, né tantomeno in uno dei suoi tanti leader, e sia pur non rinunciando alla ricerca di una nuova, possibile e autorevole candidatura, concordo pienamente nell'analisi di Padellaro e mi associo alle sue speranze e al suo cauto ottimismo della volontà. Anch'io, stando così le cose, con tutto il pessimismo dell'intelligenza, il candidato l'ho già scelto: è colui il quale ha maggiori probabilità di battere Berlusconi e di governare (si spera bene) l'Italia nei prossimi cinque anni. Per tutto il resto, contenuti e programmi, chi ha più filo per la sua tela, continui a tesserlo. So solo che abbiamo sempre più bisogno di idee e ideali, non di ideologie; di valori e principi, non di dogmi; di etica e non di moralismo; di comportamenti e azioni conseguenti e non di inutili protagonismi; di uomini veri e non di venditori unti o caporali.

Aldo Maiorano

Caro Flores / 2 Primum: non dividere

Cara Unità, dopo aver letto ieri l'articolo di Paolo Flores d'Arcais, anch'io - uno dei tantissimi di Piazza San Giovanni 2002 - sono stato tentato di scriverti. Ma le parole odieme di Antonio Padellaro, al tempo stesso rigorose e sagge,

riassumono perfettamente il mio pensiero. Più esplicitamente desidero aggiungere che, fatta salva la stima che i promotori certamente meritano, giudico la loro iniziativa sbagliata e un pochino velleitaria, e pertanto giustamente bocciata da lettori ed elettori. Se al contrario fosse andata in porto, si sarebbe trattato a mio avviso, al di là delle migliori intenzioni di Flores d'Arcais e degli altri, di un ulteriore modo - l'ennesimo! - per dividere il centrosinistra. E invece, parafrasando un antico motto latino, Primum non dividere.

Giuseppe Valardo, Imperia

Caro Flores / 3 Spuntano come funghi i nuovi candidati

Cara Unità, si avvicina l'appuntamento delle primarie e nuovi candidati spuntano come funghi. Oltre i tradizionali «mi candido, dunque esisto» che si accavallano a Prodi, ecco l'imprenditore italo-londinese che non conosce il centrosinistra, ecco il prete espressione di chi movimenta i cortei per la pace. Per il resto niente di nuovo sotto l'Unione: Rutelli ci fa sapere che ha l'appalto per separare il bene e il male, Bertinotti quello per separare i capitalisti buoni da quelli cattivi. Mastella lancia proclami dalla prora del panfilo, Di Pietro sceglierà il candida-

to Sindaco di Milano, Flores incassa i primi colpi dalla sua «società civile». Il mondo è bello perché è vario (avariato?) per cui facciamo gli auguri a tutti, compreso chi - con ragionamenti a metà tra il pericolosetto e lo sciocchino - proclama allegramente che l'anno prossimo non andrà a votare.

Gianmaria Piazza, Dongo (Co)

Il paese reale: noi saltiamo i pasti...

Cara Unità, mi chiamo Patrizia Baschiera, li leggo tutti i giorni (quando ho i soldi per acquistare il giornale) e sono iscritta ai Ds. Convivo con un compagno, Stelio, anche lui iscritto ai Ds e sono (siamo) disperati. Il suo stipendio non ci basta più per vivere. Fino al dicembre 2004 le cose non andavano male: Stelio lavorava all'Iveco (ha un'anzianità aziendale di 31 anni) e faceva la notte fissa, poi il suo settore (pulizie) è stato venduto ad una piccola azienda (come permette la legge Biagi) e questa azienda ha problemi finanziari per cui ha eliminato il turno di notte, così, da un giorno all'altro, con il consenso dei sindacati confederali. Come conseguenza Stelio si è trovato a dover fare i turni di giorno e da allora prende 500 euro in meno al mese (1 milione parlando in lire); addirittura, a fine lu-

glio, ha ricevuto uno stipendio di 500 euro: è una catastrofe. Facciamo molti sacrifici, ma i soldi non bastano perché la vita è troppo cara. Ora, per esempio, siamo rimasti senza un soldo (come si fa a vivere con 400 euro, poiché 100 ho dovuto darli all'amministratore)? È brutto a dirsi, ma saltiamo i pasti o mangiamo solo pane. Nessuno ci aiuta: a Torino la solidarietà sembra scomparsa anche tra vicini di casa ed amici. Io sono disoccupata: ho la maturità magistrale ed il diploma di traduttrice, conosco bene l'inglese ed il francese, la videoscrittura, Internet, sto imparando ad usare Word ed Excel, ho una buona esperienza lavorativa ma non è assolutamente sufficiente. Collocamento zero, Agenzie di Lavoro Interinale niente (sono troppo vecchia), URP del Comune idem; sono più che disponibile a lavorare in un ristorante, bar, pizzeria, ad aiutare un ambulante al mercato, fare la spesa e cucinare per un anziano, fare la commessa ma niente, tutti rispondono: «è crisi, il mercato del lavoro è quello che è...». In questo Paese per i disoccupati non c'è nulla, un disoccupato è una sorta di «niente». Se le cose non migliorano, prenderemo appuntamento al consolato svedese ed andremo a vedere se c'è ancora una minima possibilità di lavoro in Svezia: nel caso in cui ci sia, forse lasceremo questo Paese che ci è diventato estraneo, non sopportiamo più.

Patrizia Baschiera

Il Paese che vive a credito

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

Ma quando appare così clamoroso non solo il cinismo ma la strumentalità di queste accuse il problema politico che si apre per i Ds non è difendersi ma che fare per dare più credibilità alla prospettiva di un'alternativa basata sulla unità delle forze democratiche. Se questo è il tema allora dobbiamo anche riflettere su cosa sta succedendo ai vertici del potere economico. Perché anche qui quando la violenza dello scontro arriva a mettere in gioco il prestigio di un'istituzione come la Banca d'Italia, a trasformare un grande giornale come il *Corriere della Sera* in un foglio scandalistico, a usare le intercettazioni telefoniche in quel modo inquietante, questo vuol dire che non si tratta solo della volgarità dei nuovi ricchi e della oscura origine dei loro soldi, ma della preoccupante fragilità del capitalismo italiano, aggravata dal venir meno di quel sistema di comando delle «grandi famiglie» governato nel salotto buono di Mediobanca da Enrico Cuccia e da Gianni Agnelli. I due grandi vecchi sono morti e una delle stampelle (il protezionismo della lira debole) è finita con l'euro e l'altra (il protezionismo dello Stato e dell'Iri)

è stata smontata dai governi dell'Ulivo. Per cui il compito nostro - vorrei dire al signor Montezemolo - non è prendere lezioni di cultura del mercato ma indicare come l'Italia può uscire dal vicolo cieco in cui la sua classe dirigente l'ha cacciata. Questo è il nodo da sciogliere. È politico. È la stridente contraddizione tra un grande patrimonio sociale e culturale fatto di risorse e di valori quale poche ragioni del mondo possiedono e una tale mancanza di vita politica e di fiducia nel futuro per cui il paese si è seduto, non innova, non fa figli. In più da anni si assiste alla vergogna per cui a un aumento dei profitti delle imprese (anche di quelle industriali) ormai ai massimi storici, non ha corrisposto nemmeno in parte un aumento degli investimenti produttivi. E poiché la quota dei salari sul valore aggiunto è diminuita, è evidente dov'è finita questa montagna di soldi. È finita in rendite, speculazioni, sprechi, e in quei lussi pacchiani che i rotocalchi ci mostrano. Questa è la contraddizione. Ed essa non può essere sciolta né da un inciucio tra Rutelli e Casini, né da uno schieramento progressista troppo frammentato, non in grado di dire al paese come sostituire le antiche certezze e su quali progetti puntare. Vogliamo guardarli bene in faccia i problemi che dobbiamo affrontare? Un paese che per quasi il 40% (il Mezzogiorno) consuma più di quello che produce, che ha un tasso di attività per cui solo un italiano su due lavora (a fronte del 60-70% della media occiden-

MARAMOTTI



ta) che, dato l'invecchiamento della popolazione, tra cinquant'anni l'Italia che noi conosciamo non ci sarà più, e al suo posto ci sarà un paese molto più piccolo, privo di qualcosa come un quarto di quella che è oggi la sua popolazione lavoratrice. E non parlo di altri «gap» come il livello medio di istruzione, la dotazione di servizi, la tecnologia, la certezza della legge eccetera. È chiaro che un paese così non è in grado di competere in un'economia che si è mondializzata, dove la lira non c'è più e quindi non può essere svalutata per cui il problema centrale del programma sembra chiaro. Siamo ben al di là della vecchia disputa tra Stato e

mercato. L'uno senza l'altro non funziona. Il problema economico diventa inseparabile da quello politico perché un paese come questo è destinato a decadere e a impoverirsi se non riesce ad aumentare la produttività totale dei fattori, cioè dell'efficienza complessiva del sistema a cominciare dal capitale sociale e dal capitale umano. Altro che tagliare i salari. Ma come si può fare questo se non c'è una forza capace di misurarsi con quel nodo storico-politico che la classe dirigente nel suo insieme da oltre venti anni non riesce a sciogliere? Il tema è questo. Non è la mancata modernizzazione quanto il modo del tutto peculiare come essa è avvenuta,

cioè sulla base di fattori e condizioni interne e internazionali che non esistono più. Li ricordo questi fattori solo per dare il senso di quale grumo di interessi e compromessi bisogna affrontare. Un peculiare modello di economia mista cioè quell'«intreccio» singolare tra un capitalismo privato dominato da una ristretta oligarchia che non rischiava i propri capitali ma veniva protetta e finanziata dalla banca pubblica (non a caso pubblica, a differenza di ogni altro paese occidentale) è il ruolo dell'industria di Stato senza di che la nostra presenza in alcuni settori avanzati non sarebbe mai esistita. E accanto a questo una prolifera-

zione di piccole imprese non sorrette da politiche industriali ma favorite da una serie di franchigie, non solo fiscali. Ma si pensi anche al modo come sono convissuti i fenomeni straordinariamente contraddittori: una biblica migrazione che ha fornito all'industria del Nord manodopera a basso costo e la sorprendente capacità di milioni di persone di mettersi in proprio e fare impresa trasformando interesse regioni sulla base di un originale incontro tra capacità di competere e di scoprire nuovi mercati e fattori di coesione sociali forti. Così era cresciuta l'Italia: sulla base di condizioni interne e internazionali che quasi di colpo sono venute meno.

Io continuo a chiedermi come mai non si capisce che anche per conquistare il centro si impongono cambiamenti molto profondi. Sono quindi i fatti, la dura sostanza storica dei fatti che impongono un ripensamento radicale rispetto alla pseudo cultura riformista di questi anni. Non basta ripeterci che il vecchio blocco sociale «laborista» non c'è più. Lo sappiamo. Il problema politico è cosa mettere al posto di quella grande costruzione materiale (politica, oltre che economica e sociale) di quel modello italiano che ho tratteggiato e al cui interno si è organizzata e regolata la vita della prima Repubblica, si è definito il rapporto tra distribuzione delle risorse e organizzazione dei poteri, il compromesso tra mano pubblica e forze di mercato. Non è poco, è una nuova idea di Stato e società che bisogna mettere in campo. Non vogliamo farlo?, si sappia che non c'è futuro per un paese che consuma, come ormai avviene da anni, una parte del suo patrimonio senza ricostituirlo. Per cui sembriamo ancora ricchi, specie in termini di consumi opulenti e di modello di vita, proprio perché consumiamo anche il patrimonio di infrastrutture, di ricchezze naturali, di capacità di aggregazione civile. Abbiamo vissuto e viviamo a credito questa è la verità, senza mettere in cantiere i grandi progetti, accettando allegramente l'emancipazione dal lavoro delle nuove generazioni. Perciò il neocentrismo non funziona: perché una svolta è una necessità della nazione.

I movimenti e le primarie in viaggio oltre le macerie

FRANCESCO PARDI

L'appello di alcuni intellettuali per una candidatura della società civile nelle primarie di ottobre ha avuto poche risposte dirette e Flores d'Arcais, uno dei firmatari, vi trova motivo per considerazioni molto pessimistiche sulla possibilità dei movimenti di incidere sulle scelte future del centrosinistra. Per una volta non sono d'accordo con lui: c'è una sproporzione eccessiva tra il fatto e la deduzione che ne ricava. Eppure la proposta aveva un senso. Poteva far esprimere un'area di opinione pubblica critica - in parte incline, per insoddisfazione, all'astensionismo - con una candidatura che portasse a Prodi un appoggio segnato da una forte intenzione programmatica: difesa e attuazione della Costituzione, pulizia istituzionale, stato sociale, politica europea autonoma. E aveva anche una motivazione implicita: non è affatto vero che abbiamo già vinto le elezioni e quindi raccogliere il consenso di chi non si fida del centrosinistra attuale, e

potrebbe invece impegnarsi a costruirne uno più convincente, è un compito prezioso. Ma poteva un appello estivo mobilitare le energie collettive? Quanti l'hanno letto a luglio, quanti ne hanno discusso d'agosto? Ma soprattutto: con un semplice appello e pochissimi articoli si poteva pensare di aprire una fase di attivismo frenetico, necessario a raccogliere le firme in pochissimo tempo, in un mondo che da tempo si era raccolto nella pratica della partecipazione diffusa, nell'attesa e nel ripensamento? Ammettiamolo: la percezione collettiva delle primarie è segnata da incertezza e disinteresse, e l'imprevisto successo di Vendola in Puglia non è sufficiente a renderle persuasive e a motivare la necessità di profondervi impegno. I movimenti non amano la personalizzazione della politica, temono l'aspetto presidenzialista delle primarie, molti dei loro esponenti sono inclini a disertare l'appuntamento, altri pensano che vada addirittura svuotato e che la pressione dal basso vada esercitata in altre occasioni e con altre inten-

zioni. Ritengo sia un errore: rinunciare a esprimere un parere sulla leadership può essere il primo passo per rinunciare dopo a contare nella scelta delle candidature di collegio. Ma l'ostilità, o la semplice inerzia, non si superano con un puro atto di volontà. Senza una discussione larga e approfondita, senza una dialettica tra punti di vista diversi, si poteva sperare di convincere moltissimi cittadini a dedicare una parte consistente della loro vacanza per far votare un candidato di cui nessuno aveva ancora fatto il nome? Certo, se l'appello avesse scatenato il dibattito, oggi, dati i tempi stretti, non saremmo comunque sicuri di portare a compimento quella candidatura ma avremmo almeno rimesso in primo piano la vitalità, per molti sopita, dei movimenti. Ma il fallimento dell'appello non può essere considerato l'atto di morte della libera cittadinanza. Essa non avrà un suo rappresentante nelle primarie. Ma non avere un suo candidato non cancella l'esistenza. Il suo silenzio attuale non è detto che sia passato in altre occasioni e con altre inten-

Anzi, se vogliamo accreditare il suo riserbo di una razionalità, si può senza grande fatica percepire un orientamento diffuso: che vinca intanto Prodi nel modo più chiaro perché non conviene a nessuno degli elettori un leader debole e senza presa sulla coalizione. Ma se davvero in quel silenzio non c'è abulia e rinuncia, e invece un saggio realismo, la libera cittadinanza contraccorre con esso un nuovo obbligo: far capire che il suo appoggio a Prodi è legato all'efficacia riformistica della sua leadership. Non il riformismo esangue del *Riformista*, secondo il quale il centrosinistra deve in sostanza fare le cose che non ha fatto o ha fatto male il centrodestra. Ma una politica che mostri subito la volontà di sgombrare tutte le macerie istituzionali, economiche, culturali con cui il centrodestra ha imbrattato l'Italia: in particolare garantiscia libertà e pluralismo dell'informazione, indipendenza e autonomia della magistratura. Si accinga a inventare qualcosa di utile per dare lavoro ai giovani, e ai meno

giovani che l'hanno perduto, faccia pagare le tasse ai milioni che si sono abituati a non farlo, ricostruisca su quella base uno stato sociale adeguato al futuro, inneschi uno sviluppo che non si mangi l'ambiente, protegga i beni comuni, contribuisca a una politica europea contraria alle guerre preventive. Ciò che poteva fare in modo simbolico con l'indicazione di un candidato all'altezza del compito, dovrà d'ora in poi farlo in modo pratico, istruendo proposte realistiche per i temi su cui la classe dirigente del centrosinistra ha sposato soluzioni sbagliate o non ha saputo o voluto individuare quelle adeguate. Come esempio delle prime si potrebbe indicare la proposta di legge popolare per la ripubblicizzazione dell'acqua promossa da esponenti del Social Forum in Toscana, e forse - ma per mio difetto lo ignoro - in altre regioni. Come esempio delle seconde si deve ricordare la mancanza di una seria legge sul conflitto d'interessi erga omnes. Anche la cosiddetta nuova questione morale ne guadagnerebbe. I codici etici, proposti da più parti all'adozione

delle forze politiche di centrosinistra, sono tutti degni d'attenzione, ma alla radice di tutti i nostri guai etici sta il fatto che in Italia tutti coloro che hanno un qualche potere politico, economico, amministrativo hanno la possibilità di mescolare nei modi più impropri interesse pubblico e vantaggi privati. La cronaca recente lo prova senza rimedio. Se non si taglia questa disponibilità alla radice e con la logica più cristallina, i codici etici avranno un prevalente effetto retorico. Perché a questo proposito un comitato di esperti non potrebbe istruire una proposta di legge popolare da far discutere all'intera società? Restano aperti altri temi: la necessità di fronteggiare con lotte adeguate gli orrori di fine legislatura del centrodestra (la salvapreviti ne è il simbolo avvilente, ma la deformazione costituzionale è molto peggio), il bisogno di dare rappresentanza politica ai tanti che non si sentono rappresentati dai partiti attuali. Ma sono troppo pregnanti per affrontarli con qualche formula sbrigativa.

L'invenzione del centro

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Prendiamo il non dimenticato 18 aprile, la clamorosa vittoria elettorale della Democrazia cristiana contro il Fronte popolare dei Comunisti dei Socialisti. In quel momento il mondo andava da una parte o dall'altra, ed era in gioco la dislocazione dell'Italia sull'orlo di quattro rischiosi decenni di guerra fredda. In quella campagna elettorale nessuno ha finto di fare il moderato. Sono stati messi in campo argomenti estremi perché non c'erano punti di sovrapposizione possibile fra una offerta politica e l'altra. Certe volte il centro non esiste.

Quando esiste? Forse quando ci sono elezioni (e campagne elettorali e situazioni esistenziali e politiche) talmente noiose che è possibile immaginarle come la bilancia di un farmacista, spostati gli ingredienti un pochino di qua o un pochino di là e ottieni la giusta posizione. Se a quella posizione fosse stato aggiunto un pizzico in più di estremismo, sarebbe diventata veleno.

Nella vera vita io non ricordo situazioni simili, e non credo che sia a causa di una mia interpretazione drammatica degli eventi. Per farmi capire faccio ricorso alla esperienza americana. Tutte le campagne elettorali che ho vissuto in quel Paese sono state contrapposizioni dure, nette, senza mezze misure e sono avvenute anche al costo di spezzare all'interno l'una o l'altra o entrambe le parti politiche. Si devono accettare i neri e proclamare uguali diritti civili di tutti nella società americana, o tenerli fuori per non fare "un salto nel buio" e rischiare "il meticcio" (era una delle accuse a John Kennedy)? Si deve fare o fermare la guerra nel Vietnam? Bob Kennedy e Johnson, Humphrey e Goldwater si sono giocati la loro vita fisica e politica. Si può tollerare che un presidente (Nixon) menta al Paese, consenta il fur-

to con scasso a danno del partito avversario e violi la Costituzione?

L'America Latina con cui stabilire nuovi legami è quella del generale Videla e del generale Pinochet o è quella della "Alleanza per il progresso" di Carter, che restituisce ai panamensi il Canale di Panama? Voletè l'America dei sindacati, del Welfare, delle cure mediche garantite o l'America dei potentati economici che diventano sempre più grandi, delle imprese gigantesche, delle immense bolle speculative, dei lavoratori e dei risparmiatori che devono proteggersi e arrangiarsi da soli nella speranza di diventare ricchi come i ricchi e di ritrovare i diritti perduti attraverso "il merito" dell'accumulo di denaro?

John Kennedy è stato combattuto con odio, al punto che poche ore prima del suo assassinio a Dallas, un ex generale (uno di quelli che avrebbe voluto sganciare la bomba atomica su Cuba) ha piantato davanti alla sua casa la bandiera confederale (quella degli schiavisti) rovesciata, segno di condanna capitale. Carter è stato accusato con disprezzo per non avere fatto la guerra all'Iran che aveva catturato e teneva in ostaggio 68 diplomatici e impiegati dell'ambasciata americana a Teheran. Clinton è stato perseguitato e accusato con decine di inchieste giudiziarie e parlamentari per avere progettato una riforma sanitaria che avrebbe tolto potere all'impero delle assicurazioni private. Nixon, Reagan e Bush figlio hanno diviso (i commentatori americani dicono spesso: "spaccato") l'America a metà. Bush figlio ha vinto le ultime elezioni attraverso una violentissima campagna di accuse personali al suo avversario John Kerry che pure era un eroe pluridecorato del Vietnam. Non c'è stata in lui o nei suoi consiglieri la minima preoccupazione di smorzare i toni e cooptare un po' di elettori democratici nell'area mitica del centro. La parola era "guerra". Guerra in Iraq, come strumento di difesa dal terrorismo. E guerra alla figura, alla vita, alla reputazione del candidato avversario.

Credo che i lettori capiscano che in questa riflessione non ha importanza il giudizio su George Bush figlio e sulla

sua scelta di campagna elettorale. È solo l'esempio più recente che viene dal Paese del bipartitismo perfetto. Dimostra che vince l'estrema determinazione di mettere fuori gioco il contendente, di far capir forte e chiaro chi è il vero leader, chi ha il controllo del campo. C'era di tutto con Bush, comprese le retrovie del conservatorismo fondamentalista cristiano, politicamente estremista e impegnato in furibonde e antiche campagne contro chiunque non creda nell'insegnamento letterale di una Bibbia pietrificata. Eppure c'è chi ti spiega che ha vinto perché Bush "è moderno". La modernità consisterebbe nella totale libertà lasciata alle imprese che galoppino indisturbate sopra il diritto di tutti puntando verso un paleocapitalismo privo di argini e diretto verso un mondo alla Dickens.

Questa presunta "modernità" giova a quanto pare al presidente più antico dell'America contemporanea, che viene percepito - nonostante la teoria estrema dell'unilateralismo in politica estera e della assenza di regole in politica economica - come "centrista". In altre parole, "il centro" viene visto come l'occhio del tifone, un punto limitato e silenzioso dove non tira vento, mentre intorno le trombe d'aria spazzano il territorio.

È ciò che si legge in un interessante articolo di Michele Salvati, economista di valore, sul *Corriere della Sera* del 17 agosto. Per costruire "il centro" che, lui pensa, sarebbe salvifico in Italia, fa alla fotografia del centrosinistra italiano ciò che si fa in certe famiglie dopo brutte liti: si tagliano le figure degli zii, cugini e suoceri indesiderabili, in modo che i bambini non li vedano più nell'album di famiglia, nemmeno in immagine.

Nella fotografia del centrosinistra italiano che forma, tutto insieme, la coalizione guidata da Romano Prodi, Salvati taglia via i sindacati (dalla Cisl alla Cgil), taglia via un pezzo dei Ds («che si annidano nella pancia del partito ed esprimono le domande di protezione delle regioni rosse, del pubblico impiego, degli artigiani, delle cooperative, del sindacato»), taglia via i militanti «romantici e tradizionalisti della sinistra radicale che ostacolano un proces-

so di riforma adeguato alla bisogna». Taglia via una buona metà della Margherita, taglia via tutta Rifondazione. È lui stesso, da intellettuale e da economista, sa quanta parte della cultura e della visione del mondo sta tagliando, da Paul Krugman ad Amartya Sen, da Alain Minc a Luciano Gallino.

Il metodo della fotografia tagliata è curioso perché svela il legame tra sogno del centro e sistema proporzionale, una

vistosa nostalgia emergente. È un luogo di pace instabile e inesistente come l'occhio del tifone (adesso c'è ma poi all'improvviso si sposta) che si realizza solo con sistemi elettorali che ti inchiodano a un "prima" che ben pochi rimpiangono. L'unico pregio di Berlusconi è di averci fatto sbattere la faccia sul "dopo". In quel dopo, come in tutti i momenti importanti della Storia, e in tutte le situazioni cruciali del sistema

maggioritario, le strade si dividono. Con la legalità, con la Costituzione, con la legge uguale per tutti. Oppure con il mondo dei condoni, della grande evasione, dei conti falsi.

Certe volte il centro non esiste. E se esiste, fa bene ad allearsi con una grande coalizione decisa a vincere, senza tagliare le foto di famiglia.

furiocolombo@unita.it



MESSICO Il subcomandante Marcos: niente astensionismo

Presidenziali in messico Nella foto, il subcomandante Marcos porge un fucile ad un membro del suo gruppo durante un incontro con la stampa straniera a Dolores Hidalgo, nel sud del Chiapas. Il leader zapaterista ha af-

fermato che non appoggia né appoggerà mai nessuno dei candidati per l'elezione presidenziale messicana del 2006, ma ha anche detto che non si pronuncerà a favore dell'astensione.

Testamento biologico, la cura dei diritti

PATRIZIA BORSELLINO*

Il disegno di legge «Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento»: finalmente garantito il diritto di ogni individuo ad autodeterminarsi riguardo alle cure?

Da alcuni anni a questa parte, «centralità del paziente» è diventata una vera e propria parola d'ordine in ogni contesto in cui si consideri la relazione medico-paziente, o in cui si porti l'attenzione sui criteri che devono essere soddisfatti da un'assistenza sanitaria da considerarsi adeguata. Ma quell'espressione è destinata a rimanere niente di più che uno slogan se non si compiono passi significativi nella direzione della trasformazione del paziente da destinatario di interventi, per lo più decisi unilateralmente dai sanitari, e quindi da oggetto degli interventi stessi, a soggetto avente un ruolo determinante nelle decisioni sulle cure. Di passo senza dubbio significativo si può parlare a proposito del Disegno di legge «Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento», approvato il 19 luglio dalla Commissione Sanità del Senato. Il disegno di legge, che ripropone con alcune modifiche di forma e di sostanza, il testo di uno dei Disegni di legge in materia presentati nel corso del 2004, quello d'iniziativa del Senatore Tomassini (altri due disegni di legge si devono all'iniziativa, rispettivamente, della senatrice Acciarini e dei senatori Ripamonti e Del Pennino), intende, infatti, disciplinare gli strumenti necessari per dare piena attuazione ad un diritto peraltro già sancito nel nostro ordinamento a livello costituzionale e in importanti documenti sovranazionali, sottoscritti dal nostro Paese, quali la Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina, la Carta di Nizza sui diritti fondamentali dell'Unione europea e il recente Trattato istitutivo della Costitu-

zione europea. Il diritto è quello, spettante ad ogni individuo capace, di autodeterminarsi nel campo delle cure mediche e di compiere in prima persona le scelte riguardanti la propria salute. Gli strumenti per darvi attuazione sono il consenso (e il dissenso) che il paziente capace ha il diritto di esprimere, in relazione a qualunque trattamento diagnostico o terapeutico al quale debba essere sottoposto, dopo aver ricevuto una corretta informazione, e le dichiarazioni anticipate di trattamento o, come sarebbe meglio denominarle, le direttive anticipate, mediante le quali un individuo malato, o ancora in salute, può far conoscere la propria volontà in relazione a trattamenti e ad interventi che gli dovessero essere praticati quando non fosse più capace e, quindi, in condizione di accettarli o di rifiutarli.

Il disegno di legge recepisce alcune istanze da considerarsi fondamentali e irrinunciabili per la piena e concreta attuazione dell'autodeterminazione degli individui riguardo alle cure. Tra queste, l'attribuzione alla volontà del paziente, attuale o anticipata che sia, del carattere di vincolo inderogabile al potere/dovere di cura del medico. Anche la volontà anticipata è, infatti, qualificata nel disegno come «impegnativa», tale, cioè, da dover essere rispettata dal medico, eccezione fatta per il caso in cui non ricorrano le circostanze previste dal paziente al momento in cui l'ha manifestata. In secondo luogo, l'esclusione di limitazioni per quanto attiene ai contenuti della volontà anticipata. Passa il principio che ogni persona ha il diritto di esprimere la propria volontà in modo anticipato riguardo a tutti i trattamenti sui quali può lecitamente esprimere la propria volontà in modo attuale. L'importante implicazione che ne deriva è che non potranno essere richiesti interventi oggi in Italia vietati dalla legge, quali quelli eutanasi, ma potranno essere rifiutati tutti gli interventi dal paziente considerati inadeguati a consen-

tirgli una qualità di vita per lui accettabile, nonché trattamenti, in senso stretto non terapeutici, quali quelli di alimentazione e idratazione artificiali, ai quali oggi è legata, per numerosi individui nella condizione di Eluana Englaro, la donna di Lecco da oltre dieci anni in stato vegetativo permanente, la prosecuzione di una vita puramente biologica. Inoltre, nel prevedere la nomina, nella dichiarazione anticipata di trattamento, di un fiduciario, il disegno di legge, gli riconosce, senza oscillazioni e ambiguità, il potere/dovere di decidere in nome e per conto del disponente, distinguendo opportunamente l'ipotesi in cui sono state date direttive di istruzione, da quella in cui è stata data una sorta di delega in bianco. Nella prima, il fiduciario dovrà farsi portavoce e garante della volontà del paziente. Nella seconda, dovrà operare nel miglior interesse del disponente.

Tra gli aspetti meritevoli di apprezzamento del Testo vanno, infine, segnalate le significative aperture in direzione del riconoscimento del diritto all'autodeterminazione anche dei soggetti minori dotati di un sufficiente grado di maturità. Si prevede, infatti, che il minore che ha compiuto i quattordici anni presti personalmente il consenso al trattamento medico.

V'è da auspicare che nel lungo percorso che il disegno dovrà affrontare per diventare legge nessuna di tali importanti acquisizioni vada perduta, ma che, al tempo stesso, il disegno venga emendato nei suoi aspetti più deboli e problematici. Tra questi va segnalata, per un verso, la ridondanza, nell'individuazione degli strumenti mediante i quali può essere nominato un decisore sostitutivo. Non si comprende, in particolare, il motivo dell'introduzione, accanto alle «Dichiarazioni anticipate di trattamento», del «Mandato in previsione dell'incapacità». Per altro verso, l'insufficiente coordinamento con le disposizioni della legge 6/04 che, introducendo

l'amministratore di sostegno ha già previsto una figura di decisore sostitutivo che ogni individuo capace può designare in previsione della propria incapacità. Entrambi gli aspetti sono destinati ad ingenerare incertezze e confusioni. Ma l'aspetto al quale in sede di discussione del disegno dovrà essere prestata la maggior attenzione critica è rappresentato dalla soluzione eccessivamente rigida adottata in relazione alla questione della forma per la manifestazione anticipata della volontà. Il Disegno prevede, infatti, che per avere valore ed efficacia, la volontà debba essere manifestata nella forma solenne dell'atto pubblico notarile. Va senz'altro riconosciuto che il ricorso a tale forma facilita l'accertamento dell'autenticità delle dichiarazioni anticipate di trattamento. Va, d'altra parte, sottolineato che la previsione dell'atto pubblico notarile come

unica forma ammissibile per le volontà anticipate rischia di penalizzare l'autonomia degli individui, privando di validità volontà diversamente manifestate, ma pur sicuramente ad essi riferibili, quali, ad esempio, le dichiarazioni di volontà formulate oralmente in relazione a trattamenti prevedibili nello sviluppo di patologie in atto, e poi annotate nella cartella clinica, oppure ancora, soprattutto (ma non solo) in caso d'urgenza, le direttive anticipate validamente manifestate da un individuo capace in presenza di almeno due persone che ne possano dare testimonianza. L'estensione delle volontà anticipate da ritenersi valide e vincolanti a questa variegata gamma di modalità appare non solo rispettosa del principio generale della libertà della forma, valevole anche per il consenso informato, e coerente con l'accezione ampia di volontà an-

ticipate per i quali vi sono già precisi riferimenti normativi a livello deontologico (art. 34 Codice di deontologia medica) e giuridico (art. 9 Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina), ma, soprattutto, rispondente a quell'intento di valorizzazione dell'autonomia individuale che il Disegno di legge dichiara apprezzabilmente di fare proprio.

Diversamente si rischierebbe di perdere un'importante occasione per fare, con il ricorso allo strumento legislativo, un deciso passo avanti nella strada della garanzia per ogni individuo di non dover subire trattamenti sanitari da lui non desiderati.

*Cattedra di Filosofia del diritto e di Bioetica Università degli Studi Dell'Insubria (Como-Varese)

LA LETTERA L'eredità di Giorgio Ghezzi

CESARE DAMIANO

Caro direttore, la proposta di Antonio Bassolino di preparare un appuntamento di riflessione sull'opera di Giorgio Ghezzi e sul tema del diritto di lavoro è quanto mai opportuna e attuale. Ho avuto la fortuna di conoscere Giorgio Ghezzi e di apprezzarne le doti umane e di intellettuale appassionato, che molto ha saputo dare al mondo del lavoro. La sua opera di parlamentare e di studioso ha contribuito all'analisi delle trasformazioni del lavoro e delle sue tutele, che sono oggi tema di grande attualità.

*Segretario nazionale Ds, responsabile Lavoro e Professioni

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Cicante
Ronald Pignoli
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 2/12/2004. Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
• **STZ S.p.A.**, Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CR)
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.**, 20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.**, via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712 fax 02 24424500 • 02 24424550

La tiratura del 20 agosto è stata di 136.821 copie

M U R S I A



Il giallo delle poltrone che scottano, prende spunto dalle complesse trame che regolano la vita politica italiana, ci regala un paio d'ore di appassionante lettura con una sapiente miscela di tensione e autentico divertimento.

Gaspare di Sclafani - *Libero*

Letta, Casini, Cossiga, D'Alema, Fini e Berlusconi. Ci sono tutti in questo political thriller dove l'invenzione si avvicina alla realtà.

Panorama

Una vicenda di misteri che conduce il lettore nelle stanze dei bottoni della politica di casa nostra.

Lorenzo Morandotti - *Corriere di Como*

CAPITOLO SECONDO

D'Alema e Fassino si ritrovarono a guardare lo schermo del televisore in attesa di notizie pensando la stessa cosa: il Paese era sull'orlo della più grave crisi del Dopoguerra; tra pochi giorni si sarebbe eletto il nuovo Presidente della Repubblica; il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, controllava le reti televisive nazionali.

Il collegamento era inevitabile.

«Un golpe mediatico?» chiese D'Alema.

«Forse. O forse un attentato mediatico» fece eco Fassino.

Decisero di sospendere la riunione.

Nello stesso momento a pochi chilometri di distanza, sul Colle più alto dell'*urbe*, si respirava un'aria di comprensibile rassegnazione dovuta all'ormai imminente conclusione del mandato presidenziale.

La cena era appena iniziata quando un funzionario del servizio comunicazione del Quirinale, senza essere preventivamente annunciato, irruppe nella sala e, dopo le inevitabili scuse ai presenti, si avvicinò al Capo dello Stato.

«Signor Presidente, dovrei parlarle» bisbigliò con fare imbarazzato.

«Se non è un segreto di Stato, lo dica» gli fece il Presidente, a voce volutamente alta.

«No, non è un segreto...»

«Allora, che c'è?»

«C'è un problema con la tivù» esordì guardingo il collaboratore.

«Prego?»

«Qualche minuto fa, sembra vi sia stata una misteriosa intromissione in televisione. In altre parole, tutto d'un tratto sullo schermo è apparso uno spezzone di un famoso film in cui Charlton Heston, mi sembra fosse lui, interpretava Mosè; dopo pochi secondi, è apparsa una videografica con una scritta piuttosto inquietante.»

«E che cosa recitava la scritta?» incalzò il Presidente scettico.

«*Liberiamoci anche noi dal Faraone*, con sotto in basso a destra il nome di Mosè.»

«E su quale rete è andato in onda questo scherzo?» chiese il Presidente.

«Su tutte le sei reti televisive nazionali, nessuna esclusa!»

«Sta-scherzando?» gli fece eco il Capo dello Stato.

«No Presidente, su tutte e sei!» confermò lacernicamente il collaboratore.

Il Presidente si appoggiò allo schienale della sedia. Gli era passata la fame ...

... continua in libreria

Scelti per voi **Film**

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

Tu chiamami Peter

La biografia cinematografica dell'«Ispettore Clouseau», ispirata al libro di Roger Lewis, mostra il lato fragile e malinconico dell'attore Peter Sellers (Geoffrey Rush) morto a soli 54 anni. Una madre nevrotica e possessiva, quattro matrimoni, tre figli, Sellers lavora con i grandi registi della storia del cinema - da Kubrick a Edwards - ma, vittima di un'insicurezza cronica, riesce a trovare se stesso soltanto nei panni degli altri.

Mean Creek

I dilemmi morali di adolescenti non superficiali mettono a dura prova l'amicizia. Sam chiede a suo fratello Rocky di dare una lezione al prepotente George. Insieme mettono in atto un piano per umiliare il ragazzo e organizzano una gita in barca cui partecipano altri compagni di scuola. Quando Sam si accorge che George, in realtà, è soltanto in cerca di amicizia si vorrebbe tirare indietro, ma ormai è troppo tardi... Realistico teen-movie.

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

Nata per vincere

Terri (Hilary Duff) è una simpatica ragazzina di sedici anni che canta nel coro della chiesa di una piccola città di provincia. Sogna di frequentare il "Bristol Hillman Conservatory" di Los Angeles - la più prestigiosa scuola estiva per giovani talentuosi di tutti gli Stati Uniti - e diventare una cantante. La morte del fratello in un incidente la allontanerà dalla sua passione per la musica, fino a quando non sarà chiamata dalla scuola...

Indovina chi

Remake di "Indovina chi viene a cena" (Stanley Kramer, 1967). Il film, due premi Oscar, raccontava la vicenda dei coniugi Drayton, dalla mentalità aperta, turbati alla notizia del fidanzamento della loro unica figlia con un medico di colore. La nuova versione ripropone il tema del contrasto tra diverse razze ribaltando i punti di vista: il padre, un uomo di colore, rimane senza parole conoscendo il nuovo fidanzato della figlia: è bianco!

Amityville Horror

Remake del film omonimo girato nel 1979. In una piccola città americana, il giovane Ronald uccide a fucilate i genitori e i suoi quattro fratelli nella loro casa in riva al fiume. Condannato, afferma che voci misteriose lo hanno spinto a compiere la strage. Un anno dopo i coniugi Lutz acquistano quella stessa casa e ci vanno ad abitare con i loro tre figli, ma presto fenomeni spaventosi cominciano a turbare la loro vita... Da una storia vera.

di Steven Spielberg Fantascienza di Stephen Hopkins Drammatico di Jacob Aaron Estes Drammatico di Grant Harvey Horror di Sean McNamara Drammatico di Kevin Rodney Sullivan Commedia di Andrew Douglas Horror

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138 **Riposo**

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Mean Creek 20:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala B 375 **Shall we dance?** 20:10-22:30 (€ 5,50)

Arena Estiva Villa Rossi Tel. 3478217425
Batman Begins 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 **Riposo**

Sala 2 350 **Riposo**

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 **Riposo**

Cineclub Fritz Lang via Acquarene, 64 R Tel. 010219768 **Riposo**

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
La guerra dei mondi 16:20-18:55-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Nata per vincere** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 113 **Amityville Horror** 15:55-18:10-20:25-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 454 **Indovina chi** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5 113 **Licantropia** 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 251 **Saint Ange** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7 282 **L'altra sporca ultima meta** 17:35-20:05-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8 178 **Tu chiamami Peter** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9 113 **L'uomo di casa** 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10 113 **Batman Begins** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073 **Riposo**

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 **Riposo**

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 **Riposo**

Sala 2 120 **Riposo**

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
La guerra dei mondi 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 **Riposo**

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 **Riposo**

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
Quo Vadis, Baby? 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936 **Riposo**

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 **Riposo**

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762 **Riposo**

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Tu chiamami Peter 16:00-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Un tocco di zenzero** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415 **Riposo**

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 **Riposo**

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 **Riposo**

San Siro via Piebana - Località: Nervì, 15r Tel. 0103202564 **Riposo**

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
L'uomo in più 16:30-18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Il mercante di Venezia** 16:30-18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranzani 499 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)
Sala 1 216 **Cose da fare prima del 30** 15:20-17:35-20:20-22:45 (€ 7,20)
Sala 2 143 **Nata per vincere** 15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 7,20)
Sala 3 143 **Mean Creek** 16:00-18:45-20:50-22:50 (€ 7,20)
Sala 4 143 **Quattro amiche e un paio di jeans** 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,20)
Sala 5 143 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)
Sala 6 216 **Indovina chi** 15:15-17:35-20:10-22:35 (€ 7,20)
Sala 7 216 **Licantropia** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)
Sala 9 216 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)
Sala 10 216 **Saint Ange** 22:40 (€ 7,20)
Boogeyman - L'uomo nero 15:15-17:15-20:25 (€ 7,20)
Sala 11 320 **Evil Eyes** 15:55-18:15-20:40-22:45 (€ 7,20)
Sala 12 320 **Amityville Horror** 15:30-17:50-20:30-22:50 (€ 7,20)
Sala 13 216 **La guerra dei mondi** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,20)

Sala 14 143 **George and the Dragon** 15:40-18:05-20:35 (€ 7,20)
Alone in the Dark 22:45 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Riposo**
Sala 2 525 **Riposo**
Sala 3 600 **Riposo**

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
La caduta 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 **Riposo**

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251 **Riposo**

CAMOGGI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 **Riposo**

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4 **Riposo**

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 **Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)**

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Boogeyman - L'uomo nero 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
La guerra dei mondi 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Il mercante di Venezia 20:05-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CICAGNA
Fontanuabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577 **Riposo**

CROCEFIESCHI
Cinema Della Comunità
Due fratelli 16:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721 **Riposo**

MASONE
O.p. Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 **Riposo**

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Nata per vincere 20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Quo Vadis, Baby? 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Riposo**
Sala 3 150 **N.P.**

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Hitch - Lui si che capisce le donne 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA

Columbia via XX Aprile, 1 Tel. 010935202 **Riposo**

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 **Riposo**

SANT'OLCESE
Villa Serra Via Carlo Levi, 1
Million Dollar Baby 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
I colori dell'anima - Modigliani 16:30-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Quando sei nato non puoi più nasconderti 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Sin City 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Amityville Horror 20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Nata per vincere 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Indovina chi 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Nata per vincere 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Amityville Horror 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
La guerra dei mondi 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Quo Vadis, Baby? 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Willard il paranoico 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Tu chiamami Peter 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Arena Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955 **Riposo**

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955 **Riposo**

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661 **Riposo**

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422 **Riposo**

La Pinetina Tel. 018729210 **N.P.**

Megacine Tel. 199404405
La guerra dei mondi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Tu chiamami Peter 17:00-20:00-22:30-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Batman Begins 16:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Licantropia 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Indovina chi 16:00-18:00-20:20-22:20-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Nata per vincere 16:00-17:45-20:15-22:15-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **Mean Creek** 16:15-18:00-20:15-22:15-00:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8 **Amityville Horror** 16:00-18:00-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9 **Saint Ange** 16:30-18:30-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10 **L'altra sporca ultima meta** 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 **Riposo**

Smeraldo via XX Settembre, 300 Tel. 018720104 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

Provincia di La Spezia
LERICI
Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253
In Good Company 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761 **Riposo**

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714 **Riposo**

Sala 2 448 **Riposo**
Sala 3 181 **Riposo**
Sala 4 **Riposo**
Sala 5 **Riposo**
Sala 6 **Riposo**

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357 **Riposo**

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
L'uomo di casa 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
I colori dell'anima - Modigliani 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Mi presenti i tuoi? 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZZI
Arena Cinema Astra
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Gassman Tel. 019669961
Mi presenti i tuoi? 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Un tocco di zenzero 20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

FINALE LIGURE
Arena Ondina Tel. 019662910
Il mercante di Venezia 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019682910
Hitch - Lui si che capisce le donne 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

LOANO
Del Principe Tel. 019669358
La guerra dei mondi 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE Galleria Ufficiali Sfrì, - Tel. 010589329 **Riposo**
CARLO FELICE Palazzo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329 **Riposo**
DELLA CORTE-VO CHIESA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200 **Riposo**
DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **Riposo**
DELLA TOSSE SALA AGORÀ piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **Riposo**
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **Riposo**
DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **Riposo**
DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220 **Riposo**
GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185 **Riposo**
GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 **Riposo**
GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 **Riposo**
POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589 **Riposo**

UniStore il negozio online de **l'Unità**
www.unita.it/store
per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo

Solferino 1 120	Le conseguenze dell'amore 16:00-18:05-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2 130	Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:30-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo

Aricchimo corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Riposo
Sala 2 219	Riposo

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	Riposo

Cardinal Massaia Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Riposo

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo
Sala 2	Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
	Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Sala 2 117	Saint Ange 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 127	Nata per vincere 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 127	Licantropia 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 5 227	Amityville Horror 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
	La guerra dei mondi 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo

Due Giardini via Montefalcone, 62 Tel. 0113227214	
Sala Ombrasse 149	Tu chiamami Peter 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Hotel 18:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Mare dentro 16:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Non desiderare la donna d'altri 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	Private 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	La samaritana 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	À Vendre - In vendita 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,20)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 2 360	L'uomo in più 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 6,50)
	In Good Company 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 6,50)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Groucho	Old Boy 17:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Mr. Vendetta 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Tu chiamami Peter 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 2	Quo Vadis, Baby? 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Nata per vincere 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Indovina chi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	The Honeymooners 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	Indovina chi 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	Nata per vincere 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	Amityville Horror 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	Mean Creek 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996	
	Riposo

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
	Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 2 149	Riposo
Sala 3 149	Riposo

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1 262	Amityville Horror 15:50-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Dead Doll 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	Indovina chi 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	Tu chiamami Peter 16:55-19:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	La guerra dei mondi 17:05-19:40-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Nata per vincere 17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Quattro amiche e un paio di jeans 17:00-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	Guida galattica per autostoppisti 17:45-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Riposo

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo	Riposo
Sala Valerino 1 300	Riposo
Sala Valerino 2 300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Indovina chi 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Le pagine della nostra vita 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	Saint Ange 15:00-17:20-20:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	La guerra dei mondi 15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	La guerra dei mondi 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Batman Begins 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	Amityville Horror 15:10-17:00-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	La terra dei morti viventi 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	Indovina chi 15:10-17:30-20:15-22:35 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	Licantropia 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	L'altra sporca ultima meta 15:00-17:30-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Boogeyman - L'uomo nero 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	The Honeymooners 15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Nata per vincere 15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Sala 1	The Honeymooners 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2 430	Mean Creek 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 430	Amityville Horror 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 149	Sin City 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 100	Batman Begins 14:50-17:25 (€ 6,20; Rid. 4,10)
	Saint Ange 20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	La diva Julia - Being Julia 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Camminando sull'acqua 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Un tocco di zenzero 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Riposo

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	Riposo

Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Riposo

● BARDONECCHIA	
Sabrina via Medaia, 71 Tel. 012299633	
	Litigi d'amore 17:30-20:30
	Sin City 22:30

● BEINASCIO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Sala 1 411	Amityville Horror 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	La guerra dei mondi 16:50-19:20-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 2 411	Nata per vincere 15:00-17:15-19:40-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 307	Saint Ange 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 144	Indovina chi 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 144	Quattro amiche e un paio di jeans 17:10-19:50-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Batman Begins 15:40-18:40-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 124	Guida galattica per autostoppisti 15:00-17:20-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Tu chiamami Peter 16:55-19:30-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)

● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Riposo

● BUSOLENO	
Narciso C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	Riposo

● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Riposo

● CESANA TORINESE	
Sansicario frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	Quando sei nato non puoi più nasconderti 21:15 (€ 5,00)

● CHIERI	
Splendor Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Riposo

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Riposo

● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	Riposo

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	Riposo

● CIRIÈ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	Riposo

● COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	Riposo

Sala 2 149	Riposo
------------	---------------

Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	Riposo

● CUORGNÈ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	La guerra dei mondi 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● GIAVEENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	Riposo

● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Amityville Horror 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	Riposo

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	Riposo

Politeama via Pieve, 3 Tel. 0125641571	
	Tu chiamami Peter 20:00-22:30

● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
	Riposo

Ugc Cinè Cité 45 Tel. 899788678	
Sala 2	Indovina chi 16:00-18:10-20:35-22:40 (€ 7,20)
Sala 3	La guerra dei mondi 15:40-18:05-20:25-22:45 (€ 7,20)
Sala 4	Licantropia 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,20)
Sala 5	Saint Ange 17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,20)
Sala 6	Batman Begins 15:50-19:20-22:10